LA TRIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 26 Gennaio 1914 — ROMA — Lunedì 26 Gennaio 1914 — Num. 26

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914 — 19 10790—31-12 — Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

Ogni numero separato — Direzione e Amministrazione — I manoscritti non si restituiscono

PUBBLICITÀ — Rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER — Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia

La riforma universitaria

Il nostro "referendum" fra i professori

Il prof. Alfredo Galletti

BOLOGNA, 24.

Abbiamo interrogato intorno alla riforma universitaria il prof. Alfredo Galletti, membro della Commissione Reale per la riforma stessa.

La relazione del prof. Ceci — ci ha detto l'illustre professore — con grandissima dottrina ed erudizione chiosa e convalida le conclusioni della maggioranza della Commissione Reale. Io approvo quanto il Ceci afferma, ed anzi nella discussione ho sostenuto quanto dalla relazione si propone. Vero è che non in tutto la Commissione è stata concorde, ed i punti di dissenso sono scrupolosamente e fedelmente accennati. E' probabile che il dissidio esistente in seno alla Commissione stessa risorga più vivace ancora. E allora toccherà all'onorevole Ministro prendere posizione per l'una o per l'altra parte, e deliberare in proposito.

Abbiamo affacciato al prof. Galletti l'obbiezione sollevata dal Rettore dell'Università di Bologna nell'intervista che la *Tribuna* ha pubblicato, ed il nostro interlocutore ci ha risposto che la relazione Ceci, nel suo testo integrale, propone di consolidare subito gli assegni per le varie Università, ma di provvedere anno per anno, nel bilancio della Pubblica Istruzione ai nuovi bisogni.

La relazione — ha continuato il professor Galletti — è contraria all'abolizione delle Università minori, ed in questo io pure sono concorde. Certo è per altro che verranno a cessare per morte naturale le quattro Università libere, se tali resteranno. Un provvedimento che si potrebbe prendere, per esempio, per la Sardegna, sarebbe quello di far sì che a Cagliari ed a Sassari dove oggi esistono due Università vengano a formarsi due Facoltà per ciascuna città più perfette ed importanti di quello che oggi non siano.

Ed a questo punto la conversazione cortese col prof. Galletti è passata ad altro argomento d'attualità in questi giorni a Bologna: il futurismo....

L'on. Luigi Rava

L'on. Rava ci ha detto:

— La discussione sulla dotta relazione del prof. Ceci mi pare ora troppo anticipata perchè non giunge a quelle conclusioni definitive che ancora non sono formulate e che dovranno essere approvate dalla Commissione reale, come dice la *Tribuna* stessa.

Solo col testo della relazione e davanti proposte concrete si potrà discutere dell'opera della Commissione.

Dopo l'esperienza fatta sarà bene non più discutere di riduzione di numero di Università, ma credo necessario ordinare meglio le Università *incomplete* e dare modo di vivere alle *Libere*, che oggi sono in condizione singolare e non buona: molto povere e molto frequentate.

Per le Università incomplete bisognerebbe riordinare i corsi: abbandonare certi primi anni isolati di corso; e formare poche ma buone *Facoltà* intere; e togliere disuguaglianze. La Sicilia, ad esempio, ha tre Facoltà di lettere; la Sardegna (con due buone Università incomplete) nessuna!

Per le Università Libere bisognerà ormai ordinare la materia delle tasse che non ha legge per esse: tanto più se si vogliono aggravare le tasse per quelle dello Stato.

— L'autonomia universitaria?

— Fa piacere vederla accolta nel progetto. Due esempi italiani giovano ad avvalorare l'idea: quello recente di Torino col *Politecnico* (legge 1906) e quello dell'Istituto superiore di Firenze. Certo lo Stato non è per sempre messo in disparte... e ogni tanto è chiamato a nuovi concorsi finanziari, ma questo ormai è legge nota nella vita dello Stato moderno....

Per gli stipendi e il numero dei professori a tale riforme provvede già la mia legge del 1908: per le dotazioni la Commissione vuole consolidare la *spesa ordinaria attuale;* e mantenere nel bilancio dello Stato tutti i capitoli attuali delle spese straordinarie. Ma qui occorrerà vedere la proposta concreta della Commissione. I capitoli della parte straordinaria variano ogni anno nel bilancio; consolidare lo *stato attuale* darebbe luogo a troppe disparità e ingiustizie e dimenticanze che resterebbero consolidate.

— Quale è la spesa?

— Come siano le spese per ogni singola Università risulta oggi non dal bilancio del Ministero che si discute alla Camera, ma da un altro testo cogli Allegati speciali che si fa stampare dalla Ragioneria del Ministero. Era abbandonato tale uso: lo feci riprendere; e stampare anche gli anni arretrati, per potere conoscere la spesa di ogni istituto, e non il totale della spesa e venire così allo studio dell'autonomia amministrativa.

— E le tasse?

— E' bene si concedano alle Università, fatte autonome per la loro amministrazione. Ma riducendo, come si propone, altrettanta somma dalle dotazioni date dello Stato, bisognerà presto aumentare le dotazioni. La relazione parla di una riforma delle tasse, e di un aumento. E bisogna aver le cifre o le proposte per ragionare sugli effetti, e collegarla con l'ordinamento delle tasse nelle Università libere. Se no gli studenti andranno facilmente alle Libere e diserteranno in parte le Regie, per ragioni di economia cara agli studenti e cara alle famiglie. E' materia che non fu toccata finora dal 1860.

— E per la nomina dei professori?

— Ci sono accennate buone proposte, temperate. Bisognerà guardare bene alla novità della prova per titoli e per esame, ora facoltativa, che si vuole obbligatoria per tutti, se ho ben compreso. Così bisognerà bene pensarci prima di abolire l'articolo della legge Casati che proibisce una cosa di cui si fece raro e buon uso; chiamare stranieri a cattedre, tanto più che nella relazione è detto che non c'è in paese la potenzialità scientifica per tante cattedre nostre. Alcune di queste anzi si potrebbero trasformare, e aprire la porta così, senza spesa, a materie nuove come nella Facoltà di lettere, per aver le letterature moderne o nella Facoltà giuridica per introdurre insegnamenti nuovi rispondenti alle condizioni attuali; nuove, della coltura, senza mantenere, in ogni Università lo stesso identico elenco di insegnamenti ufficiali. La relazione darà materia a tale esame...

... frattanto vado all'Università io. E con queste parole l'on. Rava ci ha salutato.

Il prof. Chironi

TORINO, 24.

Il senatore Chironi, da me interrogato, si è mostrato molto riservato nelle risposte per la sua qualità di membro della Commissione reale per la riforma universitaria e nulla ha valso a smuoverlo dal suo proposito di riservatezza. « Nei primi giorni di febbraio, egli mi ha detto, la Commissione sarà convocata a Roma per i lavori di preparazione per il disegno di legge ed allora soltanto la discussione si potrà fare e sarà molto ampia e laboriosa. Per ora si può dire soltanto che la relazione del prof. Ceci che è il prodotto personale di uno studio individuale è in massima conforme alla progettata riforma, per quanto non si sia attenuto in tutte le sue parti alle conclusioni delle varie sottocommissioni. Solo in febbraio si potrà parlare di una vera riforma universitaria concreta definitivamente e si potranno dire delle cose veramente positive ».

La risposta dell'Inghilterra alle Potenze per l'Albania e le isole

LONDRA, 24.

Il Governo britannico rispondendo all'ultima comunicazione delle Potenze propone che tutte le Potenze interessate comunichino simultaneamente ad Atene e a Costantinopoli le decisioni già prese riguardo alla frontiera dell'Epiro, al ritiro delle truppe greche ed al futuro statuto delle isole del mare Egeo.

Rimane ora soltanto da stabilire in quali termini esattamente sarà redatta la comunicazione alla Grecia e alla Turchia. Si assicura che essa accennerà anche a una lieve modificazione della frontiera greco-albanese proposta da Venizelos.

Il "Tanin" alla "Tribuna"

COSTANTINOPOLI, 24.

Rispondendo alla Tribuna, *il* Tanin *insiste nel dire che la Turchia ha adempiuto gli obblighi del Trattato di Losanna, e rileva che, se l'Italia chiede vantaggi economici nell'Asia Minora come ricompensa per lo sgombero del Dodecaneso, la Turchia potrebbe concepire su ciò sospetti. Se la questione delle isole venisse equamente risolta, l'Italia avrebbe il diritto di aspettarsi dalla Turchia la più grande premura per la sua partecipazione allo sviluppo economico dell'Anatolia.*

Il Terdjumani Hakikat, *polemizzando con i giornali italiani, afferma che l'Italia concluse il Trattato di pace di Losanna, grazie alla guerra balcanica. Il giornale si meraviglia come l'Italia chieda compensi per adempiere gli impegni di quel Trattato. L'Italia, avendo consentito con la Triplice alleanza la cessione di Chio e di Mitilene alla Grecia, non avrebbe più alcun diritto a compensi.*

I circoli ufficiali ottomani rilevano un sensibile cambiamento nell'opinione pubblica relativamente alle questioni delle isole occupate dalla Grecia. Senza abbandonare Chio e Mitilene a uno Stato estero si spera di trovare un terreno per intendersi, sopratutto se la Grecia si mostra conciliante e se, come si afferma, il nuovo Ministro di Grecia ha ricevuto istruzioni di discutere la questione amministrativa sulla base di tutelare gli interessi dei diversi elementi della popolazione e di dare alle isole l'autonomia sotto l'alta sovranità del Sultano.

Parlando dei rapporti tra la Turchia e la Grecia l'ufficioso Jeune Turc *dice: Siccome la decisione dell'Europa nella questione delle isole occupate dalla Grecia è nulla agli occhi della Turchia, la soluzione della questione spetta soltanto alla Turchia e alla Grecia.*

Essad pascià dichiara al nostro corrispondente

che si sottometterà al principe di Wied

VALLONA, 24, ore 22,45.

Torno ora assieme con un collega da Durazzo, dove abbiamo potuto avere un lungo colloquio con Essad pascià, nel suo palazzo.

Essad pascià ci ha ricevuto con grande cortesia ed amabilità. Egli si è dichiarato deferentissimo alla volontà espressa dalle Potenze.

Essendo pervenuta fino a Durazzo la notizia delle dimissioni di Ismail Kemal dal Governo provvisorio dell'Albania, abbiamo chiesto ad Essad pascià la sua opinione in proposito. Ci ha dichiarato di essere disposto a rimettere anch'egli il suo potere sul territorio di Durazzo nelle mani della Commissione di controllo, la quale anzi gli ha inviato, per officiarlo in questo senso Mufid bey.

Essad pascià ha detto di esser pronto sempre ad obbedire al suo dovere di buon patriotta e d'impegnare la sua azione personale per sostenere il principe di Wied.

Essad ha però affermato di essere disposto a sottostare soltanto al principe Wied. Ma ignorasi se le schiere albanesi partigiane di Essad pascià accetteranno la sua decisione, che sarà nota fra giorni, di piena rinuncia al potere. Certo facendo così e così continuando Essad pascià semplifica la situazione.

— Il nostro primo dovere — ha continuato il famoso difensore di Scutari assediata — è di cooperare al risorgimento dell'Albania. Quando poi avrò potuto assicurare a Wied la tranquillità del nostro paese, mi riprometto di compiere un viaggio in Europa.

Interrogato sulla possibile partecipazione della Turchia al complotto di Vallona, Essad mi ha detto:

— Nulla io posso affermare su ciò. Certo io contribuirò a difendere l'indipendenza albanese contro qualsiasi attentato.

Notevole è certo che Essad ceda il potere alla Commissione di controllo avanti l'arrivo di Wied. Sarà interessante vedere come accoglieranno questa decisione gli albanesi della montagna e dell'interno.

La situazione, per quanto migliorata, rimane però oscura per la propaganda mussulmana nell'interno. Si ritiene tuttavia che questa attività diminuisca, mancando l'opera diretta di Essad, che è il capo più temuto dell'Albania. Regna anche una certa preoccupazione e del malcontento nella popolazione scutarina per la scelta della Capitale. Non escludesi la possibilità di qualche pericolo per il Principe di Wied, la cui sicurezza sarebbe assai dubbia qualora egli mancasse di una buona scorta di truppe delle Potenze.

Essad pascià ha avuto durante la nostra conversazione parole di ammirazione per la lealtà italiana; e noi gli abbiamo confermato che l'Italia è disposta a coadiuvare con ogni modo il risorgimento albanese.

Intanto, appena ritornato a Vallona ho potuto constatare che la rinuncia di Essad pascià ha qui prodotto una viva soddisfazione. Con indifferenza, invece è stato appreso il ritiro di Ismail Kemal dalla Commissione di controllo. Egli in fondo non aveva in Albania nessun seguito e solo rappresentava il volere delle Potenze. La sua opera equivoca però era certo più pericolosa alla causa albanese di quella di Essad pascià.

La Commissione di controllo dunque prepara ora così al Principe d'Albania una vera libertà di potere. Resteranno a domare dei piccoli bey dell'interno; ma si confida che la scorta europea del Principe Wied contribuirà con la gendarmeria a far ciò. Qui le dimostrazioni di simpatia per la gendarmeria sono continue. Una severa vigilanza è stata organizzata per prevenire qualsiasi nuovo complotto turco.

La Commissione detiene ora il vero Governo d'Albania: restano delle difficoltà di organizzazione.

Frattanto è atteso ansiosamente l'arrivo del Principe Wied e sono attesi i suoi primi atti di Governo. Il momento è delicato: occorre una politica accorta di pacificazione e di energia. Resta la questione di Essad influisca sul sollecito sgombro dei greci.

La Commissione prepara un'azione rapida. La città è calma. Si prevede che a ricevere Wied vi sarà un'enorme affluenza a Durazzo. Essad pascià ed i cessati membri del Senato di Tirana faranno omaggio al Principe di Wied, senza però aver l'aspetto di rimettergli i poteri già affidati alla Commissione di controllo.

Anche il popolo favorevole

Vallona continua a chiudere nel mistero delle sue casette, sciabe sotto la furia del vento, tutta una poliforma varietà di pensiero, di aspirazioni, di sentimenti, che rendono incredibilmente arruffato e difficile ogni giudizio preciso.

Diciamo di più: chi volesse dare un giudizio reciso e preciso degli uomini e degli avvenimenti mentirebbe a sè stesso ed al pubblico.

Chè uomini ed eventi sono prismi dalle multiple faccie: noi non ne vediamo che una, quella più vicina; le altre sono rivolte verso l'eternità, e solo forse può leggervi, dai lontani paradisi delle Uri, la rabbuffata faccia e la infinita sapienza di Allah....

Che cosa pensa del Principe di Wied la pubblica opinione albanese, dato e non concesso che essa sia una opinione, e che si possa chiamar pubblica?

Ho parlato or ora, a lungo, con Sccrif Emin Smochtina, un albanese mussulmano di molto ingegno, che senza rivestire pubbliche cariche — e sarebbe già per questo un uomo raro! — precisa il pensiero suo, e quello del suo gruppo, con molta efficace limpidezza ed energia di linguaggio.

Pare — e Cherif si avvicina molto al vero — che vi sia ora nell'elemento popolare una larghissima corrente di simpatia verso il Principe di Wied, ed un'estrema diffidente ostilità verso le aspirazioni dinastiche di Izzet pascià.

Un sintomo di tutto questo è nel fatto che nessuno osa apertamente proclamare la sua candidatura ed invocarne il trionfo. Il nome di Izzet pascià si sussurra in la minore...

Giorni sono una Commissione di albanesi della Toscheria, i Liabberi, si è recata presso la Commissione Internazionale di Controllo, chiedendo insistentemente di conoscere i nomi degli albanesi di Vallona che, per avventura, fossero favorevoli ad Izzet pascià.

Forse per epurarne, in modo spiccio, il paese, secondo gli usi locali di questi Balcani fortunati e sbrigativi....

Una larghissima parte dell'elemento albanese popolare è, secondo Cherif, decisamente ostile a Izzet pascià.

Izzet pascià e Bekir Aga sono ai loro occhi soltanto dei turchi, non già degli albanesi.

Gli avversarii del Principe di Wied, a Vallona, come nel resto dell'Albania, devono ricercarsi non nel popolo, ma bensì nei Bey e nei Pascià che si vedono minacciati nei loro lucri feudali.

Quello poi che nel popolo è vivo e perenne — mi ha detto Scerif — è il desiderio che l'Europa agisca rapidamente, e ci protegga. Il popolo vedrebbe mal volontieri la Commissione di Controllo, se intervenisse per mitigare la pena cui Bekir Aga e tutti i suoi complici devono essere condannati!

Noi rivolgiamo all'Europa un appello calorosissimo perchè essa — in particolare l'Italia e l'Austria — insedii il Principe di Wied e mandi le sue truppe a ristabilire l'ordine e ad impedire ogni attentato alla indipendenza, che le Potenze hanno voluto darci e per cui noi le benediremo sempre!

Quanto a Essad pascià è un valoroso. Noi lo stimiamo e lo crediamo sincero.

Se egli contribuirà ad assicurare la venuta del Principe che l'Europa ci ha dato, ed a proteggere il suo trono, sarà il benemerito della nostra patria e gliene saremo riconoscenti ».

Questo il pensiero di uno dei tanti...

E noi lo crediamo sincero.

Ma lui, dissimulati dietro i grandi e immaginosi paraventi della finzione orientale, sono... sono tutti coloro che sapevano la trama ordita da Bekir Aga, che aspettavano e aspettano ancora Izzet pascià, e che dicono — eufemisticamente — che il Principe di Wied corre qualche pericolo...

E allora? Allora bisogna ancora una volta concludere: nos nihil scire, id unum scimus.

L'opinione pubblica albanese — almeno a Vallona — sfuma inafferabile, duttile, viscida e serpentina, fra le mani di chi tenti esaminarla da presso.

Cambia d'ora in ora colore, si trasforma e si rinnova, afferma e rinnega: oggi si chiama Wied, fra un quarto d'ora Izzet pascià.

E per obbligarla, senza ricorrere a mezzi estremi, a concretarsi e a fissarsi — per la tranquillità dell'Albania e la serenità dell'Europa — non occorrono che i vessilli di qualche nave e i pennacchi di qualche soldato europeo...

Verranno essi con Wied? Noi crediamo che sì. E lo credono e lo sperano i veri patrioti albanesi, i quali cominciano a chiedersi — e non hanno torto — perchè l'Europa è così avara da accontentarsi di rivelare ai loro occhi il suo prestigio coi quattro ufficiali olandesi...

Quattro benemeriti, che fanno per cento. Ma che — in fondo — son sempre quattro...

ITALO SULLIOTTI.

Dopo le dimissioni di Kemal bey

La nuova amministrazione albanese

BARI, 24.

Si ha da Vallona che la nuova amministrazione governativa di Stato di Albania è così composta: Fevzi bey direttore per gli affari interni, Kurakuki direttore della pubblica istruzione, Paga direttore per gli affari di giustizia, Pandeli Tsali direttore dei lavori pubblici, Kemal bey El Bassani direttore per l'agricoltura, Lef Notti direttore delle poste e telegrafi, Ciaku direttore per l'amministrazione del tesoro.

Restano completamente fuori Ismail Kemal bey e il vice presidente del governo provvisorio, principe Bibdoda pascià autorevole capo della popolosa Mirdizia, dove è circondato da affetto e da grande fiducia.

Il presidente della Commissione di controllo ha rivolto ad Ismail Kemal bey la espressione lusinghiera di ammirazione e di plauso per l'opera compiuta

Ismail Kemal partirebbe subito per l'Italia per divagarsi aspettando prima l'arrivo del principe di Wied al quale conta di fare atto di omaggio.

Navi italiane a Vallona

VALLONA, 25.

L'*Iride* è partita per Barletta. E' giunta la *Misurata*.

***

Abbiamo da Taranto:

Iersera fece ritorno nel nostro porto il cacciatorpediniere *Bersagliere* al comando del capitano di corvetta cav. Maccarone. Esso partì, ieri l'altro, per Brindisi, donde, a quanto affermavasi, sarebbe ripartito subito per l'Albania.

Grecia e Bulgaria

FRANCOFORTE, 25.

La *Frankfürter Zeitung* riceve da Sofia: Avendo la Grecia rimesso in libertà tutti i prigionieri di guerra bulgari, prossimamente verranno riprese le relazioni diplomatiche fra Atene e Sofia.

In seguito ai passi del Governo bulgaro il Governo greco ha fatto sgomberare la chiesa dei santi Cirillo e Metodio e una scuola vicina, che i greci avevano recentemente occupato. Esso ha inoltre promesso di fare sgombrare l'edificio del Consolato generale di Bulgaria a Salonicco.

Il Parlamento rumeno è stato sciolto

BUCAREST, 24.

Il Presidente del Consiglio ha dato oggi al Senato lettura del decreto circa lo scioglimento del Parlamento.

Le nuove elezioni sono state indette per ...

DALLA LIBIA AL BRASILE

La Federazione protesta

La compagna Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ci manda in data di ieri un telegramma per protestare contro il mio articolo del 21, « Dalla Libia al Brasile ». Il quale telegramma, sfrondato — purtroppo — per rispetto ai nostri lettori, di molte piacevoli e pittoresche invettive, suona così:

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha compiuto e non se ne pente una inchiesta al Brasile, essendo suo altissimo e nobilissimo dovere assistere e difendere gli emigranti, assicurando loro condizioni favorevoli.

Ogni galantuomo può desumere l'imparzialità e la severità di questa inchiesta. Della nostra relazione, a cui collaborarono personalità di diverso colore politico, tecnicamente e moralmente insospettabili, noi ne manteniamo integre le conclusioni compresa l'avversione verso le obbrobriose Fazendas.

Il signor Coppola non è esatto quando ci accusa di aver mutato parere nelle odierne trattative che sono compiute dalla Lega Nazionale delle cooperative, essendo finita la nostra opera con la pubblicazione della relazione dell'inchiesta.

Le odierne trattative si riferiscono non all'emigrazione nelle fazendas ma all'organizzazione di un gruppo cooperativistico autonomo, assistito da garanzie morali e materiali. E appunto vuolsi aver mallevadore il Governo italiano per il mantenimento degli eventuali patti.

Soltanto in questo senso, che sembra encomiabile, è stato interessato il Commissario di Emigrazione. Non sono state fatte pressioni per eliminare le garanzie oggi vigenti a favore degli emigranti, ma si è subordinato ogni compromesso alla approvazione del Governo.

Per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra: Argentina Altobelli.

La compagna Argentina Altobelli è in verità stupefacente quando s'imagina di poter avere tanto facilmente ragione del sottoscritto « signor Coppola » e più ancora del discernimento del pubblico italiano, e più ancora della verità, come se si trattasse di altrettanti di quegli avventurati liberi lavoratori o krumiri che dir si voglia sui quali sogliono esercitarsi la fraternità socialista e la solidarietà proletaria della Federazione Nazionale come sopra. Specialmente poi con degli argomenti come quelli che abbiamo ammirati.

Prima di tutto, noi non avevamo fatto che citare ed illustrare le dichiarazioni senza dubbio autorevolissime del compagno italo-brasiliano Donato Battelli. Dichiarazioni delle quali non ci era lecito dubitare per quel rispetto che è sempre ed incondizionatamente dovuto alla parola di un socialista autentico. Il sullodato Battelli, infatti, ha fornito nell'uno e nell'altro emisfero la più tipica e rappresentativa carriera di socialista che sia dato di imaginare, passando successivamente per le diverse funzioni di propagandista in Italia, di redattore dell'*Avanti!* di San Paulo e finalmente di emissario del Governo Brasiliano. Ad ogni modo le sue dichiarazioni alle *Noticias* di Rio de Janeiro risalgono al 16 decembre, e non furono smentite. Ma la compagna Altobelli non aveva il dovere di leggere le *Noticias*; e va bene. Se non che esse furono riferite dall'*Idea Nazionale* del 15 gennaio; ed è un po' più difficile che la compagna Altobelli non legga l'*Idea Nazionale*. Esse furono inoltre riprodotte da molti giornali e specialmente dal *Resto del Carlino*. Tuttavia la smentita non venne, e non si può dire che sia venuta nemmeno oggi. Si ha quindi tutto il diritto di ritenerle, almeno nella sostanza, esattissime.

La smentita non è venuta nemmeno oggi.

Che cosa dice, infatti, la Altobelli? Che la inchiesta della Federazione di due anni fa, *fatta e pubblicata a spese del Governo brasiliano*, era stata costretta a concludere in maniera condizionatamente sfavorevole alla emigrazione italiana nel Brasile? Ma questo l'avevamo detto anche noi. Che le attuali trattative sono condotte non già dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ma dalla Lega Nazionale delle Cooperative? (Che abuso della parola « nazionale » fanno questi amabili internazionalisti!) Ne prendo atto, ma non me ne importa niente. Sia la Federazione Nazionale, sia la Lega Nazionale, *mutato nomine de ipsa fabula narratur*; si tratta sempre di organizzazioni, almeno nella sostanza, socialiste.

Ma, dice la compagna Altobelli, « le odierne trattative, si riferiscono non alla emigrazione nelle *fazendas*, ma alla organizzazione di un gruppo cooperativistico autonomo assistito da garanzie morali e materiali ». Già: è il famoso gruppo o nucleo coloniale del Paranà che, appunto come avevamo detto, non è che una via indiretta per arrivare fatalmente prima o poi alla « obbrobriosa *fazenda* ». Cito, per più sicura autorità, le parole pronunziate a questo proposito dall'on. Luigi Rossi, al quale la signora Altobelli ci permetterà di credere un poco di più che ai vari Battelli di Don Pedro de Toledo.

Qui — dice l'onorevole Rossi — vi è la difficoltà che si incontra nelle prime coltivazioni, senza alcun mezzo potente dell'industria moderna per iniziarle, (si brucia ancora il bosco per dissodare il terreno, lasciandolo poi pieno di sterpi), vi è la terra molto meno fertile, vi è la lontananza di tutto, spesso la mancanza di comunicazioni che impedisce di dare sfogo ai prodotti, le esagerate tariffe dei trasporti per ferrovia. Esempio di un nucleo che ho seguito passo a passo nel suo sviluppo è quello denominato Conde do Pinhal, creato nell'agosto 1907 in una località che era sembrata opportunissima per ubicazione, per clima, per suolo, e sopratutto perchè veniva costituito da 24 famiglie tutte italiane e da lungo tem... breve, dopo tre anni, quasi tutte que famiglie, dopo aver esaurite tutte le lo risorse personali, malgrado gli aiuti d Governo locale, preferirono seppelli nuovamente in fazenda ». Ora, dove v tiquattro famiglie non hanno potuto, vera, se ne vogliono mandare nientem no che *mille*. Così la Federazione Nazi nale intende il suo « *altissimo e nobili simo dovere* ».

« E qui sta il pericolo — continua l'o Rossi — che anche andando i nostri e granti nei nuclei, quando questi si sci gono, essi non cadano poi in fazenda. C tro che è sempre temibile la scelta naccia, così bene messa in evidenza d la frase di uno statista brasiliano: *fa ciamo venire gli italiani per i nuclei poi li mandiamo in fazenda* ». E' chiar

Si possono avere delle garanzie dipl matiche? E che valore hanno mai in paese in cui nemmeno le leggi locali po sono venire applicate con qualche appro simativa equità da giudici che, essendo letti, non sono che creature dei *fazendier* Resta ad ogni modo provato che le tra tative esistono; che si è fatto credito signor Battelli di cui si conoscevano particolari benemerenze brasiliane; c si è agito presso il Commissariato, pa don, che « si è interessato » il Commis riato; e finalmente che si vogliono sp dire al Brasile *mille famiglie di agric tori*. Resta sopratutto provato che qu gli stessi socialisti che non vogliono ma dare i lavoratori italiani nella Libia it liana, sono poi liberamente pronti mandarli là dove il loro benessere di mini e la loro dignità di uomini e di it liani sono rispettati come tutti sappia e come avete letto anche ieri sera ne circolare dell'on. Di San Giuliano.

Resta provato, in altri termini, che i socialisti italiani e per le loro organi zazioni i lavoratori non sono che uno str mento per la conquista politica, un greg che con la lustra del pane a quattro s si conduce alle urne e poi con la lustra paradiso brasiliano si spedisce di là d l'Oceano, di cui nel vecchio come nel n vo mondo si crede di poter disporre a pr prio talento e per i propri fini. Ebbe bisogna che lor signori si persuada una volta per sempre che questo non più lecito.

La mistificazione socialista dei lavorat ri italiani è già durata anche troppo.

FRANCESCO COPPOLA.

Il "Corpus Nummorum Italicorum"

E' stato pubblicato il quarto volume *Corpus Nummorum Italicorum*, di Vittorio Emanuele.

E' un grosso volume di ben 588 pa ne seguite da 45 tavole e da tre supp menti contenenti la fotocalcografia di n merose monete.

Questo quarto volume comprende le m nete coniate in tutte le zecche della Lo bardia, cioè di quella regione che è co presa fra la dorsale Alpina e il Po, il cino e il Mincio, fatta eccezione della ca di Milano che formerà materia quinto volume.

Sfogliando questo quarto volume e nendo sott'occhio le tavole, ci vedia passar dinanzi, come in una fantasmag ria, tutte le figure di quei numerosi S vrani e Principi che dominarono nei n merosi stati della Lombardia nei tem fortunosi che, decorrendo dall'alto m dioevo, giungono fino ai tempi moderni.

Il provento ricavabile dalla vendita fidata alla Casa Hoepli di Milano, è d voluto, nella massima parte, a benefi dell'Istituto degli orfani degli impieg civili dello Stato, avendo voluto il congiungere l'opera della scienza a qu la della carità.

Il "Mundus" della città Palatina

Il *Mundus* della città Palatina, mèta prema nella storia, nella archeologia ro na era, sino ad ora, vaga indicazione topo grafica o favolosa leggenda. Perchè la sc perta recente sia dominio scientifico, Giac mo Boni studia le intricate e meraviglio strutture dell'arcaicissimo sacrario e com pie indagini stratigrafiche nell'area del ristilio Flaviano che, dai fondi di capan del *Pagus* romuleo, tronchi da una fossa splorazione augustea, si estende verso il no imperiale.

Segnano l'asse del *Mundus* lastroni in fo cui l'ascia diede forma rettangolare. *Roma quadrata*, e che ricoprono un gran cilindrico d'una profondità di 20 piedi, cupola conica, strati orizzontali, contro dere in tufo leucitico e forte intercapedi d'argilla. Nel fondo, un vasto pozzo nuamente richiuso dal *Lapis Manalis*, ri che in tre giorni dell'anno; dopo la s nità della mietitura, all'inizio ed al term della seminagione. Composto di segme cilindrici che foderano la marna argill al vertice geologico del Palatino, attrav so al banco tufaceo, questo pozzo ragg ge, con pedarole di discesa, la « *inferio partem consacratam Dis Manibus* » e la *davissae* regali, a cinquanta piedi di p fondità ad angolo acuto, per ricongiunge mediante una terza; sono alte dieci pie larghe quattro, accuratamente intonac nella volta, nelle pareti e nella platea su posa un compattissimo strato nerastro quasi impercettibili lamelle, deposte da filtrazioni secolari. Vi stavano compresi guisa di fossili, vasi a caratteri rossi fondo chiaro e la calotta di un elmo bro zo costolato di ferro.

Così, il mistero del *Mundus* ci è già p zialmente svelato e l'indagine, non agevo per certo, darà modo a Giacomo Boni mostrare quanto possa. Egli ha, intant saputo raggiungere, per altro pozzo ottu to da strutture repubblicane, la caverna cui sboccano le *favillae* ed in cui apresi galleria, tuttora inesplorata. L'appellativo *Mundus* all'asse geologico del Palatino, tro della *Roma quadrata* e centro, a volta, del *sulcus primigenius*, nacque l'aver il granaio ed il mondo forma corr spondente, secondo appurava Catone da loro che vi erano penetrati: « *ut ex iis intravere, cognoscere potui* ».

Una cupola a *tholos*, come quella cospa sa di rosoni dorati del tesoro di Atreo, teva ricordare il *Cosmos* od il cielo costell to, ma il *Mundus* della prisca città palatina è complesso che ben altro contributo aggiun e a quanto ci era noto.

Della meravigliosa scoperta tratterà ...

Rivelazioni sull'attentato contro Chérif Pacha

Un condannato a morte accusa il Comitato "Unione e Progresso„ - Un appello alle Potenze

NIZZA, 24.

I quattro personaggi turchi condannati a morte dal Comitato «Unione e Progresso» hanno deciso di svelare fatti gravissimi per cercare di demolire, di fronte all'opinione pubblica, i loro nemici. E le loro denuncie sono così chiare, precise, documentate che val la pena proprio riferirle.

I quattro condannati hanno ancora parlato per la bocca di Mouhtar Bey, il quale si è imposto l'arduo compito di dimostrare che l'attentato contro Chérif pascià sia stato ispirato ed organizzato dal Comitato «Unione e Progresso» per mezzo di Azmi bey.

— Per smentire quanto asserisco — ha detto al collega Albert Ferrier del *Petit Niçois* — occorrono delle prove e Azmi bey che si è permesso fare dichiarazioni al corrispondente del *Journal* da Vienna non le ha date.

— Io — continuò — mi riservo di darle, e intanto, poichè le mie prove potrebbero sembrare sospette, si mandi una Commissione di uomini fidati a Costantinopoli per una inchiesta veramente seria e diligente. Se quest'inchiesta non proverà che tutti gli onesti senza eccezioni, turchi od altri, non hanno la convinzione assoluta che gli assassini dei giornalisti dell'opposizione, e gli attentati non sono dovuti ad una decisione del Comitato, io sono pronto a fare onorevole ammenda. Inoltre invito gli ambasciatori ed i ministri delle potenze a Costantinopoli a dichiarare se non hanno la certezza che i membri dell'opposizione assassinati da quattro anni non siano le vittime di spregiudicati al soldo del Comitato.

E poi come si può credere a Azmi bey quando afferma di non aver ricevuto nessuno a Parigi mentre che i camerieri del Grand Hôtel dichiarerebbero che egli conferì più volte con individui sospetti?

Il cameriere Fortunati addetto al piano dove si trovava la camera di Azmi bey è molto preciso; egli assicura che l'ex-prefetto di polizia ha conferito con individui volgarissimi.

Ancora. Questo personaggio del Comitato ha dichiarato d'essersi recato a Parigi per studiare l'organizzazione della polizia ed invece non s'è mai presentato alla prefettura nè ai commissariati di polizia.

È ben bizzarro il fatto di recarsi a Parigi per studiare l'organizzazione della polizia, studio che richiede molto tempo, ed abbandonare la città pochi giorni dopo, prima dell'attentato!

Ma c'è di meglio. Ho appreso ieri che il sedicente Skendez bey (Alessandro Rosemberg è il suo vero nome), possedeva delle lettere firmate *Mono*, pseudonimo che nasconde il nome di Talaat, Ministro dell'Interno, o quello di uno dei suoi luogotenenti. Questo Rosemberg si preparava a lasciare Parigi per Nizza alcuni giorni prima dell'attentato. Lo dichiarò a sua moglie, lo disse alle persone della casa da lui abitata in via Galilée.

Per quali motivi questa spia, che ha Parigi per campo d'azione, doveva venire a Nizza?

Il motivo si comprenderà facilmente quando si saprà che io ed altri tre amici: il principe Sabah Eddine, Rechid bey e l'ex deputato d'Angora condannati dal Comitato, soggiorniamo a Nizza ».

Così parlò Mouthar pascià al collega nizzardo.

Ma poichè gli elementi raccolti intorno all'attentato contro Cherif pascià sembra che ogni giorno di più vengano a complicare l'inchiesta della polizia rilevando complicità sempre più oscure e sempre più dubbie, pensai d'intervistare a mia volta Mouthar bey.

Finora — gli dissi — sono fatte due ipotesi: quella del delitto di un allucinato, di un fanatico, avanzata dalle persone sulle quali si sono lanciati sospetti; e l'altra di un complotto politico, tramato dal Comitato «Unione e Progresso».

E Mouthar bey, che mi accolse con squisita cortesia, s'affrettò a farmi le più ampie dichiarazioni per illustrare la fondatezza di questa seconda ipotesi.

— Prima di tutto — cominciò — permettete che vi parli un po' d'Hilmi, il giovane ottomano, conosciuto sotto il nome di Monsanto, sedicente allievo della Scuola di Belle Arti.

Costui dichiarò al commissario di polizia di Nizza di aver conosciuto Djevad, colui che voleva assassinare Cherif Pascià, aggiungendo che si tratta di un *illuminato* che agì isolatamente non appartenendo a nessun gruppo politico.

Ciò non può essere vero poichè in Turchia non sono mai esistiti gli *illuminati*: eppure le occasioni che avrebbero potuto armare il braccio dei fanatici non sono mancate!

Ditelo, ditelo e fatelo sapere: il turco non è fanatico.

Sotto l'antico regime, durante il despotismo di Abdul Hamid avvenivano in Turchia fatti ignobili ed abbominevoli. E questo regime durò trent'anni senza che si sia mai verificato il fatto di un rivoltato fanatico. Negli ultimi dieci anni, poi, di questo regno, la tirannide era tale che non se ne trova esempio nella storia.

Tutti i cittadini di qualsiasi condizione, sapevano che quel regime conduceva il paese verso la rovina: ogni giorno si registravano avvenimenti atroci, bastava una semplice denuncia di persone allo stipendio del palazzo degli Hildes perchè qualsiasi arresto fosse legittimato. I favoriti ed i guardiani vegliant alla sicurezza del Sultano, come Fehim pascià di triste memoria, si permettevano di violentare spose e ragazze sotto gli occhi dei mariti e dei padri; eppure, nonostante tutti questi obbrobrii, queste azioni rivoltanti non si può citare un sol caso di cittadino mussulmano che si sia armato per compiere una vendetta, il caso di un *illuminato* qualsiasi che abbia colpito. Non esiste nessun mussulmano che, nel dolore e nella disperazione, abbia compiuto il gesto di uccidere in un istante di rivolta e di indignazione.

— Ma non si potrebbe ammettere che dopo la caduta del Sultano e dacchè il potere si trova nelle mani del Comitato «Unione e Progresso» si sia verificata una trasformazione, una metamorfosi nell'anima e nel carattere dei mussulmani, sopratutto dei turchi?

— No, non è possibile poichè i turchi sono essenzialmente devoti alla loro religione che vieta nel modo più assoluto di attentare alla vita umana. Assolutamente non si può credere agli *illuminati* che, come per miracolo, sarebbero sorti soltanto da quattro anni: agli *illuminati* che mirano, per ragioni incomprensibili, ai membri più eminenti della opposizione, ai giornalisti di questo partito come Hassan Jehmi, Ahmede Samin, Zeki bey.

Inoltre, ditemi, ci sono stati degli *illuminati*, durante la guerra turco-balcanica? Il momento era propizio per far nascere la rivolta nel cuore degli uomini e tuttavia non s'è visto nessuno che abbia cercato di punire un capo militare per renderlo responsabile delle nostre sconfitte.

Ma invece gli *illuminati* sono comparsi ogni qualvolta che il potere fu nelle mani del Comitato «Unione e Progresso».

Mouthar bey si raccoglie un istante, scambia qualche frase in turco coi suoi amici, accende la centesima sigaretta e continua.

— Ritorniamo ad Hilmi bey, il famoso studente di belle arti. Ho conosciuto questo giovanotto due anni fa a Parigi ed allora era un partigiano entusiasta del Comitato dal quale era pagato.

Trovandomi a Costantinopoli durante la guerra turco-balcanica lo rividi: era venuto per combattere come volontario. Andò sino a Ciatalgia, vi rimase una settimana e poi ricomparve a Costantinopoli in condizioni miserevoli. Il Comitato non essendo più al potere gli aveva sospeso ogni sussidio. E perciò veniva a visitarmi sovente per chiedermi aiuto. Una settimana prima che la banda di Talaat e di Azmi bey uccidesse Mahmud Scefket pascià, i tre aiutanti di campo di Nazim pascià, [illegible] ed il [illegible] Hilmi era venuto a pregarmi perchè gli pagassi il viaggio sino a Parigi e lo accontentai, invece rimase a Costantinopoli e, come ha già confessato, partecipò all'infame carneficina contro il Ministero allora al potere e del quale mio padre faceva parte.

Ecco l'uomo: alla polizia francese il credere o non credere ai suoi racconti.

— E intorno all'attentato contro Cherif pascià cosa potete narrarmi di preciso?

— Era stato macchinato da lungo tempo. Verso la metà dello scorso dicembre trovandomi a Parigi, amici sicuri e degni della massima stima e considerazione, che vivono a Costantinopoli e dei quali non mi azzardo a fare i nomi certo che non tarderebbero ad essere arrestati ed esiliati, oppure soppressi dagli *illuminati*, m'informavano che la vita di alcuni di noi era minacciata, che la sezione esecutiva del Comitato — che come pretende Azmi bey non è stata mai sciolta ma funziona sotto l'alta direzione di Talaat effendi, Djemel pascià, e Khagri bey rispettivamente ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Fondazioni Pie — aveva deciso di far uccidere S. A. il principe Sabah Eddine, il generale Cherif pascià, Rechid bey, ex-ministro dell'Interno, e me. Queste lettere m'informavano nello stesso tempo che Azmi bey era stato incaricato di mettere in esecuzione questo progetto ed aveva abbandonato Costantinopoli con quattro sicari. Per vostra norma Azmi bey è capace di tutto. Tra l'altro è stato destituito in seguito ad una energica domanda della Russia a causa del suo contegno inqualificabile in una faccenda nella quale, servendosi di falsi documenti, ingannò il console generale russo a Costantinopoli.

Cosa ne pensate di questo viaggio di Azmi bey? Per andare a Parigi che bisogno c'era di passare da Alessandria? E se era andato ad Alessandria per visitare l'Egitto come mai non si spinse sino al Cairo che è una città mussulmana degna d'essere veduta? Non si trattava dunque d'un viaggio di piacere!

Sentite ancora questi altri ragguagli più interessanti e più significativi: Azmi bey era accompagnato da quattro individui di apparenza sospetta: Due vennero lasciati in libertà durante il viaggio e si sa che l'ex-prefetto di polizia giunto a Parigi aveva con sè due sole persone. Ebbene gli altri due li aveva lasciati al Pireo per organizzare un attentato contro il colonnello Savik Beb che in quel momento si trovava in Grecia.

Ma consideriamo il caso in cui Azmi bey avesse viaggiato per diporto. Mai avrebbe portato con sè quattro domestici perchè non appartiene ad una famiglia ricca e non è ricco; inoltre non ha mai occupato alte cariche con stipendi elevati nè sotto l'antico regime, nè dopo la rivoluzione. Del resto chiunque a Costantinopoli può testimoniare che non si trova in condizioni da offrirsi il lusso di viaggiare in Europa con un seguito di quattro persone.

Eppoi quando era a Parigi tutta la colonia ottomana aveva avuto sentore delle nostre condanne e delle misure prese contro di noi.

Infatti ogni volta che mi recavo nel Quartier Latino per visitarvi i miei compatriotti mi chiedevano scherzando: « A quando la sentenza? ». Anzi una sera trovandomi al caffè con un amico ottomano, da molti anni residente a Parigi, presente anche Hilmi bey, mi dichiarò aver appreso che io ero stato condannato con Cheriff pascià, ed altri.

E dopo l'attentato contro Cheriff pascià, dopo tutte le lettere segnalanti fatti avvenuti, dopo le voci che correvano si oserà ancora pretendere che ci troviamo di fronte ad un atto di un allucinato, di un fanatico? Sarebbe troppo comodo; il buon senso, la verità vi si oppongono.

I delitti del Comitato

Però Azmi bey smentisce nel modo più assoluto l'esistenza della sezione esecutiva del Comitato assicurando che è stata sciolta da lungo tempo.

— Invece funziona più di prima ed avremo sempre dei «Tedai», dei sacrificati. Or sono due anni un giornalista, alto funzionario del Debito Pubblico Ottomano, Zeki bey, veniva assassinato in un villaggio vicino a Costantinopoli. Ma siccome avevano dimenticato d'avvertire un agente di polizia gli assassini furono arrestati. Erano due, nativi di Serrès, ove il Comitato recluta la maggior parte di «Tedai». Costoro dichiararono che non conoscevano Zeki bey, non l'avevano mai veduto e non avevano nulla contro di lui. Si riconobbe che erano stati lo strumento d'altri.

Inoltre Zeki bey essendo funzionario non firmava i suoi articoli e quindi, non essendo conosciuto dal pubblico, non poteva attirarsi l'odio di qualche *illuminato*.

Dal processo poi risultarono circostanze gravissime e tra queste, che quei medesimi assassini, due anni prima, erano stati mandati a Parigi per uccidervi Ali Kemal bey, uomo politico e giornalista dell'opposizione, condannato dalla Corte marziale di Costantinopoli.

Siccome però non poterono consumare il loro delitto al loro ritorno dovettero uccidere, per punizione, Zeki bey.

— Ma si dice che il complotto sarebbe stato ideato durante una riunione dell'*Yourdon* al Quartier Latino. Cosa ne pensate?

— L'*Yourdon* è stato costituito a Parigi dopo lo scioglimento dell'Associazione degli studenti ottomani da giovani che studiano a Parigi. La maggior parte degli aderenti appartengono ad ottime famiglie, sono giovani seri che si occupano essenzialmente dei loro studi e non è possibile nemmeno pensare che un poliziotto come Azmi bey abbia potuto permettersi, anzi essere così sciocco, da ricorrere ad un'associazione che conta cinquanta membri, quasi tutti appartenenti a famiglie che non si sono mai occupate e non si occupano di politica.

Può darsi che qualcuno, privo di mezzi, si sia messo a disposizione del Comitato per interesse, ma ritenete che il Comitato ha già i suoi sicari e non è così imprudente da venirli a cercare a Parigi.

No, mille volte no — concluse Mouthar bey — l'attentato contro Chériff pascià è stato preparato dal Comitato «Unione e Progresso ».

GIACOMO GANDOLFI.

L'istruttoria a Parigi

PARIGI, 25.

Il giudice istruttore ha interrogato Cheriff pascià che gli ha esposto le ragioni le quali gli fanno credere all'esistenza di un complotto contro di lui. Egli ha dichiarato che anche recentemente egli ha ricevuto da Costantinopoli lettere che gli annunziavano la partenza di emissari con l'incarico di sbarazzarsi di lui e di altri, tra i quali Sabah Eddin, nipote dell'ex sultano.

Cheriff pascià crede che Djevad bey fosse un ufficiale turco in attività di servizio. Cheriff pascià è convinto che Burhan Eddin fosse al corrente dell'attentato che si tramava contro di lui e che Iskader bey sia un agente provocatore.

I funerali del diplomatico francese assassinato dal suo cuoco

TANGERI, 25.

I funerali dell'agente diplomatico francese Chevandier da Valdrome sono stati fissati per mercoledì. Il cadavere è stato messo nella bara e collocato in una cappella ardente coperta di fiori. Presso il catafalco rendono gli onori i soldati.

L'uccisore, interrogato, ha dichiarato di non ricordare nulla; i medici dichiarano che egli è epilettico e i testimoni affermano che [illegible]

Il monumento al granduca Nicola inaugurato oggi a Pietroburgo

Una splendida opera del Canonica

PIETROBURGO, 25, ore 10.

Quest'oggi ha avuto luogo lo scoprimento del monumento al granduca Nicola, opera dello scultore comm. Pietro Canonica.

La cerimonia solenne s'è svolta rapidamente a causa del freddo enorme.

Allo scoprimento ha assistito lo Czar, le cui condizioni di salute sono apparse a tutti ottime. Attorno al monumento hanno preso posto le rappresentanze di tutti i reggimenti che hanno partecipato alla guerra contro la Turchia. Alla cerimonia erano presenti il corpo diplomatico, tutte le altre autorità civili e militari, i ministri.

Vi erano inoltre le rappresentanze degli eserciti bulgaro, montenegrino, serbo, e rumeno.

Lo scultore comm. Canonica ha assistito allo scoprimento del monumento stando presso lo Czar a lato del generale Scalon, che è presidente del Comitato e che fu durante la guerra aiutante di campo del granduca Nicola.

A un cenno dell'imperatore la tela che chiude il monumento cade e l'opera magnifica del Canonica appare in tutta la sua imponente bellezza.

Il monumento è alto dodici metri. La statua equestre del granduca è alta cinque metri: il granduca cavalca calmo e tranquillo volgendo lontano lo sguardo. La sua calma contrasta con la vivacità, l'irrequietezza del cavallo, che ha il collo, la testa, le orecchie protesi in uno sforzo muscolare di grande effetto.

Lo Czar osserva a lungo, seguito dai ministri, dai diplomatici e dalle alte cariche dello Stato, il monumento ed esprime le sue impressioni di ammirazione schietta e calda al comm. Canonica.

Dopo la visita dello Czar sfilano i reggimenti con le bandiere e le rappresentanze degli eserciti balcanici, che depongono delle corone.

Quando la cerimonia finisce, la folla che era stata tenuta lontana dalla piazza fa ressa attorno al monumento, del quale possiamo ammirare i magnifici bassorilievi.

Sotto la statua equestre signoreggia un gruppo folto di cavalieri. In mezzo è il granduca Nicola, che circondato dal Re di Rumania, dallo Czar Alessandro III (allora granduca ereditario e comandante l'ala sinistra dell'esercito russo) e da una diecina di generali assiste alla rivista nella pianura di S. Stefano. Il gruppo di cavalieri è molto ammirato specialmente dai reduci della guerra, i quali osservano concordi che tanto il granduca Nicola quanto gli altri personaggi sono somigliantissimi.

Sotto la statua equestre dalla parte posteriore è un bellissimo gruppo dei portabandiera russo, bulgaro, rumeno e montenegrino. Anche questo gruppo è assai ammirato ed è particolarmente lodata la somiglianza delle figure con gli eroi che lo scultore ha voluto immortalare.

Per la statua equestre e questi due bassorilievi il monumento oltre ad essere considerato un magnifico, superbo lavoro d'arte è giudicato un documento storico fedelissimo, una pagina storica vivente.

Ai due bassorilievi scultorici fanno riscontro lateralmente due bassorilievi pittorici: da una parte v'è l'attacco vittorioso dei russi e rumeni a Grinitza e dall'altra la mischia attorno alla montagna di S. Nicolò, nella quale mischia i russi e bulgari, rimasti senza munizioni, si difendono disperatamente.

Anche questi due bassorilievi sono ammirati per la fedeltà storica oltre che per l'arte insuperabile della modellatura.

Il comm. Canonica li ha modellati dopo avere visto e studiato da vicino il teatro degli avvenimenti, che egli ha esaltato.

Il monumento oggi scoperto, è giudicato il più bel monumento di Pietroburgo. Esso fu fuso a Torino ed il suo trasporto è stato assai movimentato. Date le dimensioni della statua equestre essa non potè essere trasportata per ferrovia. Fu necessario trasportarla fino a Savona con un enorme carro tirato da una mezza dozzina di buoi. Lungo il percorso si dovette abbattere una casa per fare passare il granduca. La statua fu imbarcata a Savona sopra un'incrociatore russo.

Il comm. Canonica, che si trova a Pietroburgo da vari giorni, è fatto segno a molti festeggiamenti tanto da parte delle autorità che da privati.

F. FABIANI.

Massimo Gorki irreperibile

PIETROBURGO, 24.

Da otto giorni è stato comunicato il ritorno in Russia di Massimo Gorki. Il grande scrittore russo s'è finalmente deciso a godere della amnistia ed ha lasciato Capri dopo circa nove anni di permanenza.

L'arrivo dello scrittore in Russia è stato comunicato dal Ministero dell'interno.

Il Ministero dell'interno, rispettando la volontà del Gorki, si rifiuta però d'indicare dove egli si trovi. I giornalisti di Pietroburgo, di Mosca, di Kieff, si dànno da otto giorni un gran da fare per rintracciare lo scrittore; ma Gorki è irreperibile. Vi è chi assicura che lo scrittore si trovi a Mosca e vi è chi garantisce che egli sia in Finlandia. Si è d'accordo però nell'escludere che egli sia a Pietroburgo, il cui clima lo ucciderebbe.

F. FABIANI.

Pellegrini del Marocco che sequestrano un piroscafo

MILANO, 25.

Telegrafano da Malta al *Corriere della Sera*:

Aveste a suo tempo notizia della rivolta di 600 marocchini reduci dalla Mecca a bordo del piroscafo inglese *Mith*. Il piroscafo arrivò in questo porto il 22 gennaio e doveva proseguire per Tangeri. I marocchini però si rifiutarono di continuare il viaggio con lo stesso piroscafo ed il comandante si rivolse alle autorità maltesi perchè persuadessero i marocchini a lasciarsi condurre a Tangeri.

Dopo un lungo colloquio, i pellegrini opposero un nuovo reciso rifiuto, minacciando di gettarsi in mare per raggiungere la riva distante pochi metri, qualora l'autorità li avesse obbligati a ripartire con lo stesso piroscafo.

Molti marocchini armati rimangono in permanenza a guardia delle caldaie, impedendo a chiunque di avvicinarsi. Il comandante distribuisce viveri gratuitamente ai più bisognosi. L'autorità locale sinora si è limitata ad esercitare un severo controllo attorno al piroscafo impedendo a chiunque di accostarsi. Un piroscafo della *Prince Line* aveva proposto di accogliere a bordo 100 pellegrini, ma nessuno accettò la proposta pretendendo di trasbordare in massa in un altro piroscafo diretto a Tangeri.

I drammi delle miniere

PARIGI, 25.

Il *Journal* ha da Madrid: Cinque minatori sono stati travolti da una frana nella miniera di [illegible] Cuevas [illegible] potuto essere estratti. Due erano morti e gli [illegible]

Le intemperanze della Camera ungherese

La legge sulla stampa approvata

BUDAPEST, 24.

Alla Camera dei deputati, la commissione delle immunità propone di escludere per dieci sedute il conte Andrassy e Aladaro Zichy, il quale sebbene escluso da parecchie sedute comparve ieri alla Camera ed ebbe un'ammonizione che fu messa a verbale. Le proposte della Commissione di immunità vengono approvate.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno. Viene approvato in terza lettura il progetto sulla riforma della legge sulla stampa.

Prende poscia la parola il Presidente del Consiglio Tisza il quale parla degli avvenimenti di ieri alla Camera. Egli constata che la Presidenza ha dimostrato la più grande pazienza e accondiscendenza onde rendere possibile la continuazione delle discussioni senza applicare contro l'opposizione il regolamento della Camera. Soltanto in seguito alcuni membri dell'opposizione dovettero essere allontanati. La maggioranza dell'opposizione ha però partecipato anche dopo alla discussione e avrebbe potuto adempiere al suo dovere nella discussione degli articoli.

Il Presidente del Consiglio dichiara poscia che tutti gli sforzi dell'opposizione e la tattica di insultare gli avversari e il Governo sono rimasti senza risultato. Essi non sono riusciti a scuotere la fiducia nel Governo e nella sua giusta causa e a destare nella nazione sfiducia e odio contro il Ministero e la maggioranza.

Il Presidente del Consiglio termina dicendo: se quei signori adempiono al loro dovere o fuggono, ciò non smuoverà la nostra ferma decisione di fare il possibile nell'interesse del paese con essi, senza di essi o contro di essi. (Approvazioni).

La vertenza cavalleresca fra il Presidente del Consiglio conte Tisza ed il deputato Desy che provocò scene tumultuose alla Camera di ieri è stata appianata. I padrini hanno dichiarato nel verbale essere vero che il conte Tisza rimproverò a Desy le sue parole, ma senza intenzione di offenderlo e che si dorrebbe che Desy gli attribuisse tale intenzione.

Gli scandali inglesi per le forniture militari

LONDRA, 25.

Al processo per lo scandalo delle forniture militari ha prodotto grande impressione lo annuncio del Procuratore generale di avere spiccato, in seguito a nuove indagini, mandato di comparizione contro il colonnello Whistaker, già comandante del secondo battaglione di fanteria di stanza a Malta, e contro il rappresentante della ditta Lipton a Malta, signor Rossnoss.

Il rappresentante dell'accusa dichiarò che fra i documenti sequestrati si era trovata una lettera del Rossnoss ad uno dei direttori della casa Lipton, nella quale si parlava apertamente del solito *chèque* semestrale di 3750 lire che il colonnello Whistaker non aveva ancora ricevuto.

Le ricerche fatte dalle autorità alla Banca sulla quale era stato emesso lo *chèque*, provarono che realmente il colonnello Whistaker riceveva ogni semestre 3750 lire dalla ditta Lipton. Il colonnello aveva il comando di un reggimento del quale la Ditta Lipton era fornitrice, ed era sua facoltà cessare o prolungare il contratto. Cosicchè sulla sua colpevolezza non rimane alcun dubbio. Il rappresentante dell'accusa si è scagliato contro gli accusati borghesi e specialmente contro i due ex direttori del dipartimento delle forniture militari chiamandoli responsabili dell'opera di corruzione compiuta nell'esercito.

Scioperi e serrate a Londra

LONDRA, 25.

Lo sciopero dei portatori di carbone e dei conduttori di *camion* continua, sebbene tre importanti case di commercio in carbone, abbiano concesso ai sindacati ciò che chiedevano. Gli scioperanti esigono che tutta l'associazione dei padroni negozianti in carbone accetti le loro condizioni. Intanto il freddo aumenta. Alcuni trasporti di carbone si fanno con la protezione degli agenti di polizia.

A mezzogiorno poi è cominciata la serrata degli imprenditori di costruzioni. Cinquemila operai hanno lasciato gli edifici in costruzione portando via i loro strumenti di lavoro. Il numero dei serrati non sarà conosciuto prima di lunedì.

Le elezioni in Francia al 3 maggio

PARIGI, 25.

Un personaggio che ha strette relazioni col Governo ha affermato a un collaboratore dell'« Echo de Paris » che un prossimo Consiglio dei Ministri deciderebbe di fissare le elezioni al 3 maggio e i ballottaggi al 17 maggio.

Le vittime del freddo in Francia

Anche la pazzia!

PARIGI, 25.

Si hanno nuove vittime del freddo che imperversa da qualche giorno su tutta la Francia. Si segnalano casi di assideramento e di congestione; ed il freddo produce anche casi di improvvisa pazzia.

Ieri nel sobborgo di S. Ouen, due agenti trovarono steso a terra in camicia un uomo morto assiderato. Su una banchina lì presso erano disposti gli abiti del disgraziato, il portamonete, l'orologio e la scatola di cerini. Il corpo non portava alcuna traccia di violenza e si deve escludere l'ipotesi del furto, poichè il portamonete era ancora sulla banchina con una diecina di lire. Impazzito improvvisamente per il freddo, il disgraziato si era creduto nella sua camera e si era spogliato per coricarsi, non dimenticando le cure quotidiane. Un altro caso di pazzia si è avuto nelle prime ore al mercato. Un mercante di 28 anni, all'improvviso, mentre stava contrattando, si è abbandonato ad ogni sorta di stranezze ed è divenuto minaccioso. E' stato necessario condurlo all'ospedale.

Ma il freddo paralizza anche la volontà.

Un ricco industriale di un sobborgo parigino, passando in automobile per la Via Nazionale, colpito da congestione per il freddo si è riversato indietro abbandonando il volante. La vettura è andata a fracassarsi contro un muro e l'industriale è stato raccolto moribondo.

I fiumi del Belgio gelati

GAND, 25.

In seguito al ghiaccio la navigazione è attualmente interamente interrotta sulla Schelda tra Gand e Anversa nonchè sui fiumi e i canali nei dintorni del porto di Gand. Soltanto il canale di Gand a Terneuzen resta aperto alla navigazione.

Un colossale incendio a Serajevo

VIENNA, 24.

I giornali hanno da Serajevo:

Nel quartiere turco è scoppiato un incendio, il quale si è esteso in poco tempo a quattro case. A causa delle grandi masse di neve nelle vie i lavori di spegnimento dell'incendio sono stati molto ostacolati [illegible] localizzare l'incendio [illegible]

Ancora della "Gioconda„ e della gratitudine francese

PARIGI, 25.

Ogni persona di buon senso vorrà ammettere che delle ultime vicende della *Gioconda* si è parlato abbastanza, tanto in Italia quanto in Francia. Ma c'è qualcuno che si ostina a ritornare su questo argomento perchè esso abbia uno strascico, vale a dire perchè sia presa in seria considerazione la proposta relativa ad un dono che il Governo francese dovrebbe fare al Governo italiano per dimostrarsi grato per la restituzione della tela di Leonardo da Vinci.

Tale proposta partì da un giornale parigino, il quale vanta dei particolari motivi per trovare mal fatto tutto ciò che fa chi è ora al potere, che biasimò l'iniziativa che il sottosegretario di Stato alle Belle Arti prese di esporre la *Gioconda* a pagamento, affinchè gli introiti fossero devoluti alle società di beneficenza italiane qui residenti, e lanciò l'idea di fare offrire all'Italia due pannelli di Gentile da Fabriano.

Quell'idea fu lasciata cadere, non tanto perchè qui trovasse dell'indifferenza, quanto perchè la sua attuazione sarebbe stata piuttosto complicata: basti dire che sarebbe occorso uno speciale progetto di legge. Ma ora un altro giornale ha insinuato che il Consiglio superiore delle Belle Arti si è dovuto occupare di una domanda, non si sa poi da chi rivoltagli, tendente a far pervenire al nostro Governo due delle più belle opere di primitivi italiani in riconoscenza della restituzione della *Gioconda*; e, nel fare questa insinuazione, la quale a quanto sembra, non ha alcun rapporto con l'idea di fare dono dei pannelli di Gentile da Fabriano, il giornale ha soggiunto che l'Accademia è rimasta impressionatissima di quanto si sta ventilando, poichè il valore di quelle due opere è così grande, che i Musei Nazionali francesi rimarrebbero danneggiati della loro scomparsa precisamente come se la *Gioconda* non fosse stata restituita.

In seguito a questa notizia, il sottosegretario alle Belle Arti ha mandato alla stampa una formale smentita: « il Consiglio superiore — esso ha dichiarato — non si è riunito dallo scorso giugno e quindi non è possibile che si sia occupato della domanda che tanto ha impensierito i membri della Accademia ».

Io ho poi avuto in questi giorni alcune conversazioni con diversi funzionari del suddetto sottosegretariato e vi ho sentito ripetere che il Governo francese non ha la intenzione di alienare dalle gallerie dello Stato qualche opera da mandare in dono all'Italia; e, se anche l'avesse, esiterebbe a convertire l'idea in disegno di legge, poichè alla Camera la discussione di un progetto di tal genere potrebbe dare origine ad osservazioni che correrebbero il rischio di venire male interpretate in Italia. La prudenza di questo Governo è tanto lodevole da consigliare chiunque gli sembra a seppellire la proposta del dono di una o più opere di arte come segno della gratitudine verso l'Italia dalla Francia, e a non discorrerne più.

Sarti.

Per vettovagliare Parigi in caso di guerra

PARIGI, 25.

Quaranta consiglieri municipali si riunirono ieri per discutere la questione dell'approvvigionamento di Parigi in caso di guerra. La seduta fu segreta e durò sei ore.

A discussione finita, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno secondo il quale, a facilitare allo Stato il compimento della missione che gli incombe esclusivamente di preparare sotto la sua responsabilità il vettovagliamento del campo trincerato di Parigi, la città di Parigi, verserà, come contribuzione volontaria ed eccezionale una somma di 400 mila franchi per permettere alle autorità militari di costituire definitivamente nella Capitale uno *stok* permanente di 100 mila quintali di farina destinati ai bisogni della popolazione civile del Dipartimento della Senna durante il periodo di una eventuale mobilitazione. La seduta dei 40 consiglieri fu agitatissima.

La stranissima storia di un operatore cinematografico

LONDRA, 24.

Innanzi alla corte di giustizia sei è discusso un curioso processo per conto di un ex ufficiale dell'esercito inglese, tale Starli, che combattè nella guerra del Transvaal, poi in Somalia e durante la guerra russo-giapponese. Fu anche al Messico; quindi si arruolò nel corpo dei dragoni canadesi e più tardi navigò come semplice marinaio.

L'ex ufficiale ha mosso causa a una Ditta fabbricante di *films* cinematografiche, chiedendo un compenso per essersi recato sul teatro della guerra balcanica per cinematografare gli episodi principali per conto della ditta.

La ditta si è difesa dicendo di non aver preso alcun impegno con l'ex ufficiale e promettendogli soltanto un compenso se avesse ottenuto delle *films* interessanti; ma poichè egli non riuscì a cogliere delle belle scene e per contro spese delle forti somme, la ditta non si crede in dovere di concedergli dei compensi, ma si limita a retribuirlo per le spese.

Lo Starli ha narrato parecchi episodi della guerra. Subito dopo la battaglia di Lule Burgas, egli nascondeva una pellicola lunga 600 metri, che riproduceva parecchie scene interessanti della battaglia. Un ufficiale turco lo fece arrestare e ordinò che la pellicola fosse bruciata.

Quando venne appiccato il fuoco al pacco di celluloide ne sprizzò un'altissima lingua di fuoco che bruciò i capelli e la barba dell'ufficiale il quale inferocito ordinò che lo Starli fosse giustiziato.

Egli riuscì a sfuggire alla morte corrompendo i soldati che dovevano giustiziarlo. Costoro spararono in aria a salve e poi scavarono una fossa fingendo di averlo sotterrato mentre invece l'ex ufficiale era già sette miglia lontano.

I legumi a Parigi

PARIGI, 25.

La Camera di commercio italiana informa gli esportatori che il mercato di Parigi è molto deficiente di legumi.

Ladri di automobili

PARIGI, 25.

Telegrafano da New York che, grazie ad una vendetta di donna, la polizia di New York ha arrestato i principali affiliati di una banda di ladri di automobili, che da cinque anni era il terrore dei proprietarii di *garages* a New York e dintorni. I banditi si introducevano nei *garages* pubblici, prendevano una vettura, la conducevano in un punto segreto e la mutavano in modo da renderla irriconoscibile. Le vetture potevano così essere vendute.

Si dice che il valore delle automobili rubate in 5 anni sorpassi i 7 milioni. Il capo banda, certo Rude, era stato arrestato recentemente per tentativo di ratto di due ragazze. La sua fidanzata allora lo denunciò alla polizia e, dopo un lungo interrogatorio, il Rude diede i nomi dei suoi complici.

Servizi automobilistici

Sono stati firmati i seguenti R. decreti:

che concede un servizio pubblico automobilistico sul percorso Cassino-Atina-Sandonato-Alvito-Sora;

che concede un servizio pubblico automobilistico sul percorso [illegible]

NAPOLI D'ALTRI TEMPI

Storie di falsi monetarii

Una etèra che conia monete - Pirati e monetari nel castello di Nisida - Frati ed abati falsarii.

Una ventina di anni prima che scoppiasse a Napoli, tremenda, la rivoluzione capitanata da Masaniello, già la Miseria più squallida si era assisa al focolare d'ogni napoletano povero; e godeva, bieca, delle guance smunte e degli occhi infossati dei popolani e dei borghesi. La nobiltà, coi suoi privilegi, riusciva sempre a cavarsela, — ma pur non di rado accadeva che giovani scapestrati di nobili case, dediti al giuoco ed allo sperpero, si cangiassero per far denaro, in aggressori e predoni. Avevano fin l'audacia di penetrare, mascherati, nelle case, e frugar nei cassetti; e, con minacce e punzecchiature eloquenti di pugnali e di spade, farsi indicare i depositi sotterranei ove i benestanti conservavano l'oro; — e in campagna, in frotte, a cavallo, e di tutto punto armati, depredavan capi di bestiame o saccheggiavan granai e frutteti. Di rado venivan denunziati e puniti. E tutta l'ira dei governanti, ciechi e sordi alle più sante querele, si riversava, implacabile, su la plebe.

Che far doveva la plebe? *S'industriava.* A corto di quattrini, cercava procurarsene coniandone dei falsi, o, con le forbici, assottigliando gli orli di quei buoni. Così si raccozzava un po' d'oro e d'argento; ma a prezzo di quali rischi, di quali pericoli, di quanto sangue!

Nel Regno, ischeletrito in tutti i modi dai ministri di Filippo 2.o, di Filippo 3.o e di Filippo 4.o — mancava tutto: il frumento, l'orzo, i legumi, il vino, l'olio. Sotto il Governo del Cardinale Zapatta, la valuta di queste derrate, dice un cronista, giunse a prezzi eccessivi. « Non trovavasi lardo; valeva un moggio di grano ducati sei; un rotolo di carne carlini due; un quarto d'olio grana venticinque; quattro carlini al rotolo il formaggio; venti al cantaio i carboni; dieci, una soma di legne; quella di paglia carlini quindici; e le altre cose a proporzione... ».

Naturalmente, poichè a quei tempi il sentimento religioso e la superstizione vibravano nelle anime altissimamente, — riconosciuti inutili gli aiuti umani, a sollevar tanta jattura, — si pensò, aggiunge lo stesso cronista, — di ricorrere ai divini. Fu esposto in tutte le chiese il Santissimo Sacramento; fu circondata di ceri la statua « nella quale sta la reliquia della testa di San Gennaro »; le ampolle del suo sangue miracoloso furono mostrate alla folla implorante sull'Altare maggiore del Duomo; venner condotte in processione per le vie *le figure più antiche del Redentore crocefisso*; i Padri Scalzi di Sant'Agostino andarono anch'essi, *in tutta pompa*, a buttare nel mare il pane benedetto di San Nicola Tolentino (invece di mangiarselo, aggiungo io, data la fame che avevano); ma tutto fu vano. Inutilmente dai pulpiti i predicatori esortavano il popolo a placare l'ira di Dio con opere di pietà facendo penitenza delle colpe commesse! Il popolo, sempre più affamato, oppresso, angustiato, mentre da una parte fervorosamente attendeva che dal cielo cadessero panini a guisa della grandine o della manna, — dall'altra parte si dava da fare come poteva. La fame è cattiva consigliera. Rende audaci, rende ignobili, rende feroci. In ogni tugurio, al buio, o alla fiochissima luce di una candela di sego infilata al collo d'una bottiglia, cinque o sei uomini, chini sur un crogiuolo, accesi, negli occhi e nelle guance scarne, dalle vampate del fornello, trepidanti e pure intrepidi, e pronti ad ogni sorpresa, battevan, con colpi sordi, su punzoni bugiardi, le loro monete d'oro falso. Jacopo Callot, gran maestro di luci ed ombre, avrebbe tratto, da quelle scene sinistre, acqueforti maravigliose.

Altri affamati s'industriavan, com'ho accennato, a tosare le monete buone. Armati di forbici taglientissime, ritagliavano gli orli dei ducati d'oro e d'argento, e correvano a vendere tali rimasugli preziosi agli orefici, per sfamare sè e le loro famiglie. Spessissimo però, per tradimento di complici diventati spie, venivano presi, torturati ed impiccati. Il Cardinal Zapatta aveva emanato ordini severissimi e fatto pubblicare Prammatiche che parlavan ben chiaro. E sotto il suo governo, infatti, vi fu una vera strage di monetarii falsi e di tosatori. E la ferocia fu tale... che si giunse ad impiccare, assieme ai condannati, ed accanto ad essi, su lo stesso palco, anche le forbici, i martelli, i crogiuoli ed i punzoni.

Era del resto uso antico, e serviva d'esempio alla folla. Si troncava la mano destra al ladro, e la si sospendeva alla vista di tutti; ma le si attaccava al polso la borsa rubata. Si giustiziava l'assassino, ma accanto a lui si metteva il pugnale che gli servì per lo eccidio. I monetarii venivano accompagnati al patibolo con al collo legati gli ordigni dei quali si servivano per aumentare gli spezzati di similoro.

Un sabato, 21 agosto 1621 — dice un altro cronista — « furono mandati in galera due inquisiti e tormentati per monetarii, ma non confessi; et andorno tutti pieni di cugni, forbici et altri stigli pertinenti a quel maladetto mestiero, con li quali furono trovati e pigliati carcerati... et è venuta in tanta facilità questa falsificatione e tonsione di moneta, che ben può dirsi che vi è necessaria la mano di Dio per liberarci da tal peste, non bastandone le tante prammatiche e nuovi tormenti e giustitie nuove, poichè sono tanti li carcerati, e tanti quelli che si carcerano in dies, che è una meraviglia e non è per finir mai ».

Basterebbe questo solo periodetto del nostro vecchio collega del Seicento, per dare una idea della frenesia di falsificazione e di tosatura, cui si era abbandonato il popolo. Ben s'intende però, che fra quelli che per bisogno di vivere si dedicavano a tal mestiere, v'era pure chi lo sceglieva per viver meglio e ciurlare nel manico. Un tal Luigi D'Ausilio, setajuolo e merciaio, che abitava al Maio di Porto, fin dalla età di 22 anni si era dato con fortuna al lucroso rischio... forca, a 40 anni. Fu appiccato alla strada dell'Olmo; ed il cronista aggiunge che « era homo di ducati quarantamila di facoltà, il quale nella sua confessione disse che per diciotto anni continui haveva esercitata questa bella professione ».

Viveva in Napoli, in quei torno di tempo, una *demi-mondaine* (chiamiamola così) conosciuta sotto il nome di Imperia Carnevali. Era un'affascinante creatura di gioia, che godeva di molte protezioni. La sua casa *era* frequentata dal fiore della nobiltà napoletana e spagnuola. Gentiluomini di spada e di toga facevano a gara per piacerle. Giovani laici e clerici, — d'ce il cronista — arditi, spensierati e spendereccì, salivano e scendevano; e conducevano nei saloni dorati novelli amici. Si giocava, si discorreva, si ballava, si cantava, si amava. E vi si coniavano monete false...

La cosa andò bene per un certo tempo. Ma un venerdì, 21 ottobre 1622 improvvisamente la dimora di Imperia Carnevali fu circondata dai birri. Chi aveva scoperto e denunziato la elegante fucina? Un geloso? Un tradito? Un respinto? Certo è che la donna fu arrestata, e con essa tre individui, *due dei quali ne sono trovati clerici.*

Poco più di un mese dopo, addì 27 novembre, fu giustiziato uno dei monetari presi nella casa di Imperia. Costei ebbe salva la vita *sotto titolo d'indulto*, ma venne condannata al carcere perpetuo in *domo poenitentiae*. I clerici, per loro relazioni pare la passassero liscia perchè il cronista non ne parla; e fu invece appiccato il terzo complice, un povero *casaujuolo* di anni 32, tal Francesco Antonio Ruoppolo, che lasciò la moglie e cinque sorelle, la più piccola di 12 anni. E questa fu l'ultima *giustizia* del governo del Cardinale Zapatta.

Egli legò il suo nome a una spaventevole carestia e ad una feroce, inumana persecuzione. La quale per altro, non cessò sotto il governo di don Antonio Alvarez di Toledo, duca d'Alba, che gli successe. Poichè non essendo le condizioni miserrime migliorate, continuò il povero popolo... a industriarsi. E però i monetarii falsi, sempre implacabilmente perseguitati, seguitarono a scontare col sangue quei delitti ai quali furono in gran parte spronati dalla miseria e dalla fame.

Intanto, siccome ogni storia di monetarii falsi presuppone un misterioso castello, con fucine nei sotterranei, ed altre simili fantasticherie alla maniera di Anna Ratcliffe... io non posso terminare senza il castello, che fu poi, davvero, quello di Nisida. E' dunque pur vero che niente è fantastico, nella vita, giacchè, a proposito di falsi conii e di crogiuoli infernali, io trovo, nelle antiche cronache napoletane, anche l'opportuno castello. Ed esso è pure, nel vero documento d'onde lo traggo, arricchito, coi falsi monetarii, da una ciurma... di pirati! Quale romanzo più dilettevole della Storia?

Siamo dunque, proprio sotto il governo del duca d'Alba, al mercoledì, 23 di marzo del 1623. In quel giorno, — dice il mio cronista, — furono fatti prigioni nel castello di Nisida, venticinque individui, alcuni dei quali erano pirati, altri monetarii falsi. Teneva in fitto il castello a quel tempo, un tal Giambattista di Gennaro, il quale era il manutengolo di questi pirati che infestavano il golfo di Napoli; e se ne serviva per far spacciare le sue monete false. Ed eccoci in pieno romanzo, pur restando nella più cruda realtà. Poco prima era stato saccheggiato da quei predoni del mare, un vascello genovese, il *Linto*, carico di molte robe, e veniva da Ripa; « e le robbe furate erano state portate dai pirati a ponere in salvo in detto castello di Nisita... ». Due marinai di quel vascello, scampati all'eccidio, erano corsi a Napoli ed avevano dato l'allarme. Il Vicerè diè quindi ordine al capitano Michele Ruiz di recarsi subito a Nisida con la sua guardia; e costui, capitato colà all'improvviso, non solo trovò i pirati, ma li sorprese pure a coniar monete d'oro e d'argento « con li cugni e tutte le ordegne necessarie per tal mestiero »; e così furono presi otto pirati, col capo di essi che era... indovinate? un abate, Titta Mazzola, ed altri sette marinai della ciurma; e poi i monetarii falsi, con a capo il di Gennaro padrone del Castello, ed i suoi complici, fra cui: *un altro abate*, tale Ottavio Cavaneo, un terzo *abate*, tal Vitale; un *frate*, Marco Aurelio Solderio; una Ciccuzza, siciliana, amica dell'abate Cavaneo, ed altri. I pirati furono condannati a morte col loro manutengolo e monetario di Gennaro; l'abate Titta Mazzola e i marinai, furono trascinati per Napoli, tormentati ed appiccati. L'abate Ottavio Cavaneo fu consegnato all'autorità ecclesiastica, e se la cavò con un po' di tortura soltanto; l'altro abate Vitale, fu pur liberato *dopo alcuni travagli*; il frate Marco Aurelio Solderio fu mandato a Roma al tribunale del Papa; e della Ciccuzza il cronista non parla.

Conclusione: miseria nella Napoli viceregnale; ministri sanguisughe; persecuzione al popolo che languiva d'inedia; torture, impiccagioni ed altre *giustizie* sui meno difesi ed i meno colpevoli; abati e frati sinonimi di falsarii e di pirati; un castello intorno al quale largamente può spaziar la fantasia... Ecco uno sfondo di romanzo di appendice che io dò per nulla, ma che offrirebbe un quadro vivo e vero della Napoli d'altri tempi...

FERDINANDO RUSSO.

Bombe suffragiste al giardino botanico di Glascow

LONDRA, 25.

Il giardino botanico di Glascow ha corso pericolo di saltare in aria per un attentato delle suffragette le quali vi avevano deposto durante la notte due bombe.

Una bomba fu scoperta da un guardiano che...

La morte d'un illustre astronomo

LONDRA, 25.

E' morto sir David Gill, l'illustre astronomo scozzese. Aveva 70 anni. E' stato uno dei più grandi scienziati della nostra epoca e si deve a lui la grande importanza che ha assunto per le ricerche astronomiche l'osservatorio del Capo di Buona Speranza.

In questi ultimi anni gli studii del Gill hanno reso preziosi servizi alla scienza; vanno ricordate: l'organizzazione della spedizione all'isola di Maurizio, per il passaggio di Venere, gli accordi stabiliti a Berlino per conto dell'ufficio delle colonie inglesi circa i confini fra i possedimenti tedeschi nell'Africa Sud Occidentale e il Bechuanaland, le fotografie della grande cometa del 1882 ottenute per mezzo di un meraviglioso apparato di sua invenzione, l'impresa di accordare le longitudini di Berlino, Malta, Alessandria, Suez, Aden, Maurizio e Rodriguez, le esplorazioni geodetiche nel Sud Africa.

Sir David Gill ricevette numerose onorificenze non solo dal suo paese, ma dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia, dalla Svezia. Fu presidente della Società Reale astronomica della British Association.

All'illustre estinto si preparano solenni funerali. Dalle principali stazioni astronomiche del mondo sono pervenuti telegrammi di condoglianza.

La medaglia Carnegie

Anche in Italia funziona da due anni l'istituzione Carnegie per la premiazione degli atti di eroismo compiuti per salvare la vita umana. Essa ha già erogato molti compensi sia per una volta sia vitalizi. Ha sede presso il Ministero dell'Interno. Poichè il fondatore prescrive anche l'assegnazione di medaglie, la Commissione ha affidato l'incarico di fare il modello alla signora Lancelot-Croce. La medaglia riproduce sul recto la testa di Carnegie attorniata da gruppi allegorici rappresentanti i casi tipici di eroismo e nel verso un gruppo simbolico rappresenta la beneficenza che con la mano stende l'alloro sull'eroe rimasto vittima della sua abnegazione per salvare la vita altrui e con la destra protegge e sostiene la vedova dell'eroe.

TEATRI ED ARTE

"Canossa„ e "Cavalleria„ al teatro Costanzi

Senza ricorrere a gesuitiche perifrasi, facciamo una dolorosa e, pur troppo, necessaria constatazione preliminare: la nuova opera del maestro Francesco Malipiero ha ottenuto iersera dall'affollato pubblico del *Costanzi* un verdetto completamente negativo. Ascoltata dapprima con un reale interesse, poco a poco la musica di *Canossa* annoiò e infastidì gli ascoltatori che, chiuso il velario manifestarono in chiaro modo la loro disapprovazione. Gli applausi di pochi spettatori si perdettero fra gli zittii degli altri moltissimi: così l'insuccesso amaro non ebbe attenuanti.

Ora, lasciando da parte tutte le questioni spinose riguardanti il lavoro di selezione compiuto dalla commissione esaminatrice nel concorso del Comune e non tenendo conto delle vive proteste di alcuni relativamente al sacrificio di qualche opera presentata a quel Concorso e assai più adatta a conquistare il pubblico del *Costanzi*, vediamo un po' di discutere serenamente il tentativo d'arte compiuto dal compositore di *Canossa* e di spiegare le ragioni del triste esito della prova scenica di iersera.

Il Malipiero è nato sinfonista. Non per dilettazione accademica e pedantesca ma soltanto per naturale inclinazione egli è tratto a svolgere sino all'eccesso i motivi che gli balenano alla mente, presentandoli cento volte in varia guisa, sovrapponendoli e facendoli cantare dai più diversi strumenti dell'orchestra. In questo egli segue — forse senza neppure rendersene conto — la grande tradizione wagneriana rafforzatasi, recentemente, con l'opera super-sinfonica di Riccardo Strauss.

La sua partitura risulta costruita su pochissimi temi assai brevi — ne abbiamo contato soltanto quattro — che hanno però, nella loro semplice struttura, una bella chiarezza ed anche una certa forza plastica. Il migliore di essi vien presentato subito, nelle battute iniziali del lavoro e poi ritorna con una insistenza che ieri tutti gli ascoltatori trovarono realmente eccessiva. Qui appunto è il difetto precipuo della partitura (sinfonica e non teatrale) di *Canossa*. I motivi prescelti dal compositore a fondamento del suo edificio musicale, sono sfruttati allo estremo sin dalle prime scene e così, col procedere dell'opera, la loro capacità emotiva va illanguidendo: alla fine, poi — cioè, nella scena culminante dell'ingresso dei penitenti nel castello — per quanto conclamati fragorosamente dalla orchestra intera, quei temi non dicono più nulla di significativo: attraverso le mille precedenti combinazioni sonore hanno svelato tutti i loro segreti. C'è, in *Canossa*, un rapido dispendio di forze che presto conduce all'esaurimento. L'orchestra non riposa mai e, se bene trattata con innegabile perizia e quasi sempre con un buon gusto encomiabile, finisce per stancare. Si desidera invano, di tempo in tempo, qualche eloquentissimo silenzio: invece, persino quando dall'interno squilla la voce apocalittica del Pontefice, questa benedetta orchestra non ammutolisce, togliendo al declamato ogni autonomia.

E il fatto che le parole del testo poco o punto si intendono, può dirsi esiziale per il lavoro. Del libretto di *Canossa* abbiamo lungamente riferito, nè merita il conto di parlarne ancora. Il lettore sa che si tratta di una visione essenzialmente statica, nella quale passa l'eco di una grande tragedia. Ora, di questa tragedia, ben poco si rivela a chi non possa seguire il discorso dei personaggi. I gesti sono pochi e le parole molte; ma le parole risultano indistinte per l'incalzare del sinfonismo orchestrale, e per ciò la povertà dell'azione scenica apparisce desolante.

Un musicista deve avere il coraggio di scegliere risolutamente: o basare la sua opera lirica sulla declamazione e allora tener assai sommessa l'orchestra o affidarsi alla melodia cantabile e allora abbandonarsi all'impeto lirico, non curandosi se il suono trasporta con sè violentemente la parola, sono a soffocarla. Per grave iattura in *Canossa* la melodia cantata è, se non proprio abolita, ridotta ai minimi termini, mentre poi l'orchestra, nel continuo barbaglio del lavorio tematico, si sovrappone al declamato, distruggendone l'efficacia. Da ciò, deriva un senso di incertezza e di malessere al quale anche l'ascoltatore meglio disposto non riesce a sottrarsi.

Naturalmente, qua e là, vi sono dei brani riusciti che dànno serio affidamento dell'ingegno del compositore. Tutta la parte di Lanfranco — il fanatico capitano che sta a guardia della porta sacra — è disegnata abilmente: anche il tema melodico proprio di Berengaria, per quanto non sviluppato con quella ampiezza e quella fluidità che sarebbero state desiderabili, ha grazia singolare e piace. Di più il colore fondamentale della partitura — grigio e fosco — ben si addice all'argomento trattato dal Benco: peccato soltanto che l'episodio ultimo dell'opera, il più importante fra tutti, abbia un carattere eroico e alquanto pomposo che non trova riscontro nella visione del poeta, visione dolorosa di una turba afflitta e tortu[rata] ... così esperto nell'arte del sinfonista — non abbia pensato a far precedere l'opera da un preludio descrittivo della notte tremenda nella quale Enrico IV e i seguaci suoi stanno in preghiera fra i tormenti del gelo. Un siffatto brano orchestrale sarebbe riuscito altamente suggestivo e, anche dal lato drammatico, opportuno.

Ma troppo andremmo per le lunghe insistendo nella critica spicciola della musica e del sistema tenuto dal maestro nella composizione del suo piccolo dramma: nè, d'altra parte, ci è consentito di rilevare ad uno ad uno i pregi che si incontrano in non poche pagine di *Canossa*, pregi di forma, di eleganza contrappuntistica e di veste armonica sempre moderna e seducente. Certamente se il Malipiero avesse scelto un libretto più vario di situazioni, più movimentato o almeno più attraente per la successione dei quadri scenici, il suo lavoro avrebbe sortito un esito assai migliore. Disgraziatamente, invece, il poemetto drammatico del Benco, pur essendo opera letteraria notevolissima, nei riguardi della teatralità è così manchevole da apparire come la negazione di quello che dovrebbe essere un libretto d'opera. Nè questa *Canossa* può essere considerata come « opera di eccezione », in quanto essa non dà a chi vede e ascolta una sensazione d'arte singolare o una speciale irresistibile suggestione che impedisca di avvertirne i difetti di struttura.

Ad ogni modo, se il lavoro del Malipiero non presenta elementi di vitalità, mostra pur sempre una grande coscienza d'arte e un felicissimo intuito degli effetti orchestrali. Il musicista di *Canossa* prenderà presto la sua rivincita, perchè ha fervido ingegno e mano sicura: lo attendiamo fiduciosi a nuovi cimenti più decisivi e ci è grato di attestargli nel frattempo una profonda stima congiunta a simpatia sincera.

L'interpretazione di *Canossa* fu ottima da parte del Faticanti, che impersonò da vero artista il personaggio di Lanfranco — il più importante dell'opera — e fece sfoggio della sua robusta voce: anche il Patino, *Gevearda*, e la Casazza, *Alaide*, sostennero efficacemente le loro parti. La Quaiatti apparve troppo sacrificata nelle vesti di Berengaria, ma si fece notare per la dolcezza del canto e la mimica espressiva.

Il maestro Vitale diresse col massimo impegno l'orchestra e trasse molti squisiti effetti dalla elaboratissima partitura. Fu anche assai apprezzato il ricco scenario, dipinto abilmente dai professori Ferri e Polidori su di un bozzetto di Marius Pictor.

Alla infelice *Canossa* fece seguito la fortunatissima *Cavalleria Rusticana*, sempre viva e piacente attraverso gli anni. E' superfluo aggiungere che il melodramma mascagnano venne ascoltato con diletto straordinario, nella interpretazione superba di Emma Carelli e Bernardo De Muro.

Delle parte di « Santuzza », la Carelli seppe fare una creazione d'arte mirabile. La celebrata artista — che troppo di rado si presenta al pubblico, con vero danno dell'arte lirica nostra — fu appassionata, commovente e tenne soggiogata l'attenzione del pubblico sin dalla sua « entrata ». Ogni suo gesto, ogni suo accento parve inimitabile e tutta la sua interpretazione fu giudicata di una originalità rara e possente. Vadano, le nostre « giovani speranze » dell'arte a vedere Emma Carelli in *Cavalleria* e imparino a conoscere quello che è una artista compiuta, degna di servire di esempio a cento e cento altre!

La squisita cantatrice, in pieno possesso dei suoi mezzi vocali, rese con limpidezza, sicurezza e straordinaria forza di espressione il *racconto* — coronato da lunga ovazione — e, nei due grandi duetti con « Turiddu » e « Alfio », affascinò il pubblico, destando un coro di lodi entusiastiche. Terminata l'opera, Emma Carelli venne festeggiata con un singolare calore affettuoso e, tra gli applausi scroscianti, unanimi, le furono offerte due enormi *corbeilles* di fiori. Ecco una *rentrée* davvero trionfale!

Accanto alla Carelli, il tenore De Muro si fece ancora una volta intensamente ammirare per la sua voce squillante, non meno che per l'indovinato giuoco scenico. Nella scena d'addio di « Turiddu » alla madre, il De Muro trovò accenti di sì penetrante passione da trascinare l'intero uditorio ad un delirio di acclamazioni. Anche il Faticanti « Alfio », apparve eccellente interprete e la signora Casazza si fece molto onore nella breve ma significativa parte di « Lola ». Impeccabili i cori, che nell'opera hanno una parte rilevantissima.

Al maestro Vitale spetta una lode fervente per la sapientissima concertazione di questa *Cavalleria* che, senza dubbio, deve considerarsi come la migliore di quante sieno apparse, da molti anni, nei teatri della Capitale.

Canossa verrà presentata al giudizio d'appello del pubblico romano martedì sera, accompagnata dalla *Cavalleria rusticana* data per serata d'addio del tenore...

Una rivista satirica all'Acquario
"La solita storia„ di T. Smith

Iersera, all'*Acquario*, è andata in scena la annunciata rivista satirica del collega Tomaso Smith, *La solita storia*...

Tomaso Smith ha scritto una « rivista » vitale, fresca, vivace, così per gli avvenimenti esumati, come per la vena ed il brio che ha saputo infondere nei personaggi. Ha costruito un quadro arguitissimo, saturo di *vis comica*, la quale si armonizza con osservazioni scintillanti leggermente melanconiche talvolta.

La *Solita storia* si svolge presso l'*Osteria del Paese*, della quale Augantino crede di essere proprietario, ma di cui reclamano la proprietà... morale altri due padroni: il « Domatore del Serraglio » ed il « conte Pentoloni ».

Dal « patto » al « testamento », dalla lotta elettorale alla « Macedonia », dal « suffragio allargato » ai lamenti dell'analfabeta, tutta questa complessa ed astrusa materia ha offerto al giovane autore il destro di comporre una divertentissima « Rivista ».

L'esecuzione fu volenterosa. *La solita storia* avrà molte repliche.

"IL FERRO„ al "Valle„

Domani sera il *Valle* rimarrà chiuso per la prova generale del *Ferro* di Gabriele d'Annunzio. Per volontà dell'autore, a nessuno, nemmeno alla critica, sarà concesso di assistere a questa ultima prova del dramma dannunziano.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — continuano le fortunate repliche di *Un matrimonio per burla*.

Al *Valle*: — iersera il teatro era quasi esaurito per la quarta replica del *Giglio nero*. Stasera, in secondo, la bella commedia di Fausto M. Martini, si replica.

All'*Apollo*: — domani, *La Pasqua del sior Tonin*.

Al *Quirino*: — dove la Compagnia Scarpetta chiama sempre gran gente, si riprende *Un brutto difetto*, commedia napoletana applaudita.

Al Salone Margherita

fu festeggiatissima la elegante *Flamett*, nella sua desiderata *rentrée*, la *Cavalieri* nel tango e tutti i componenti dell'ottimo spettacolo. Stasera replica.

Tutta Roma all'"Adriano„

Folla immensa, elegante, il gran pubblico delle *premières* accorse ieri sera all'*Adriano*, che era addirittura gremito; ed il programma fu giudicato veramente eccezionale, senza precedenti e suscitò uno schietto entusiasmo. Emozionantissima la traversata dell'ampio teatro su un filo di ferro, eseguita a capo all'ingiù da *Albas* con la più sorprendente sicurezza; ottima la *Isabeau*, bravissimi i *Bernac*, duettisti francesi; assai interessanti gli Abaux, Cleares, *Pirlet*, *Loris-Loretti*, tutti ottime attrazioni, che furono vivamente applauditi ed infine il prof. Rofte e Sevillanita ballarono magistralmente il *tango*.

A completare la cronaca dell'indimenticabile serata diremo che *Maria Campi*, la fulgida stella del *varietè* italiano, confermò ancora una volta la sua bella fama strappando gli applausi più calorosi; e *Petrolini*, l'insuperabile comico, con la sua irresistibile vena, destò una continua, frenetica ilarità nel pubblico, specialmente per le sue splendide novità e ebbe interminabili ovazioni. Stasera grande spettacolo alle 9.30 precise.

SPETTACOLI del 25 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 17,30: *El paese delle done* — Ore 21: *La Pasqua del sior Tonin*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Ad armi corte* - *La zia di Carlo* - *Il sottabito delle signore* — Ore 21: *Quando le colonne rovinano...*

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 17: *Donne viennesi* — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Miseria e nobiltà*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17.30: *Niobe* e *Cavalleria* — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La corda sull'abisso*, sensazionale dramma in 3 atti della *Vitagraph*, ecc.

REALE — Venerdì dal vero: *Tango* — *Turia Trat...* — *Volts ... sitazione*; ...

Giornale del giorn[o]

Il femminismo in Finla[ndia]

La *Rassegna Nazionale* riferendosi ... recente studio di J. De Coussange dà ai lettori parecchie interessanti notizie ... Finlandia d'oggi, fra le quali sono p... colarmente notevoli quelle che riguardano ... questione femminile. Com'è noto in F... landia le donne ottennero il diritto di v... e di eleggibilità nel 1906, grazie soprattu... all'opera dei socialisti. I varii partiti ... scrissero sulle loro liste elettorali parec... donne. Si fece molto chiasso dell'elezion... deputato della signora Sillanpaa, pe... era stata cuoca. Ma bisogna notare ch... aveva lavorato efficacemente all'ordinam... to dei sindacati femminili, ordinando ... particolare modo quello delle serve. Fu ... punto in grazia alle loro opere nel ca... sociale, che parecchie altre donne ottenn... la loro elezione al Parlamento. Ne fan... però parte anche signore dell'aristocra... come la baronessa di Gripenberg: « ... prendono parte alle discussioni della Di... come i loro colleghi mascolini portand... forse una nota di maggiore gravità e ri... bo. Quando si incontrano in salotto si ... verà forse che parlano con meno sicu... za delle signore della società frances... direbbe che sono le sole a non essere ... cipate. » Da qualche anno le signorine ... landesi, anche di famiglie agiate e dis... cercano di impiegarsi per poter avere i m... per viaggiare, cosa tanto necessaria ai ... landesi, quanto è per noi il pane.

Salotti romani « ancien-regim[e] »

Nei numeri del 10 e 25 dicembre della *...segna contemporanea*, Alberto De An... pubblica uno studio su *Gli ultimi salotti ...mani* (1848-1870). Particolarmente interess... perchè affatto inedite, le notizie che egli ... dà del salotto Castellani. Il salotto, ... dopo il 1852 da Augusto Castellani — nel ... palazzo rosso a piazza Fontana di Trevi ... non era realmente un salotto: era un'offic... na di gioielli e di idee, di tutte le idee, ar... stiche, letterarie, scientifiche, religiose e p... litiche. Al secondo piano della casa, in ... immense sale, Augusto Castellani aveva ... dinata una mostra di un valore inestimabi... Si iniziava con cimelii di tempi preistorici, ... attraverso le civiltà etrusche, romane, m... dioevali e moderne, illustrava in modo ... golarissimo tutta la storia di questa nobi... arte, completandosi con una parte moderni... sima nella quale sfolgorava la perizia arti... ca dei Castellani. Era questa costituita da... esatta riproduzione di antichi oggetti di ... ficeria, ed esprimeva per un'alta afferm... zione di italianità (compromettente a q... tempi, anche nell'arte) intendendo oppo... modelli nostrani a quelli che la moda ... poneva dall'estero.

Senza averne l'aria, e col pretesto di vi... tarne le collezioni, si davano convegno, ... casa Castellani tutti i gruppi ed i partiti ... facevano e disfacevano la politica loca... quella ben più vasta della nuova Itali... quanti venissero in Roma con una mis... ne politica da compiere, riuscendo così ... eludere la sospettosa vigilanza della poli... pontificia.

In Casa Castellani, per opera specialm... te di Augusto Castellani e di Paolo C... si combattè vittoriosamente un'aspra ba... glia per impedire l'applicazione del co... forzoso deciso dagli azionisti della Ba... Romana e voluto dal cardinale Antone...

I due patrioti avevano la ferma convin... ne che il corso forzoso avrebbe prod... uno sconvolgimento gravissimo ed irr... rabile negli Stati pontifici che avrebbe... che potuto di questi compromettere l'... sienza, e poichè il potere temporale ... Papi era allora il nocciolo dell'equili... europeo, sarebbero anche potuti deri... sconvolgimenti e conflagrazioni negli S... di Europa. Il Costa e il Castellani comu... carono questi timori ad Enrico Lasagni, ... questi si impegnò di informarne il suo ... se e susseguentemente il Gabinetto Lam... mora. Quest'ultimo senza indugio, in ... comunicazione privata, fece note al Pon... fice le apprensioni dei Gabinetti d'Euro... ed il pericolo che la minacciata applica... ne del corso forzoso avrebbe potuto arr... re alla stabilità del potere temporale. ... Pio IX rispose al Lamarmora che « avre... preferito farsi tagliare le mani piutto... che sottoscrivere la istituzione del corso ... zoso ». E la coraggiosa iniziativa sort... salotto Castellani riuscì così vittoriosa.

Le benemerenze della scuola in Scozi[a]

Tracciando, nella *Westminster Review*, ... storia dei sistemi di educazione pubblica ... Iscozia, Charles Menmuir ricorda che gi... sul principio del secolo XI questo paese po... sedeva delle scuole nel senso moderno d... la parola. E' cosa sicura che nel 1100, ... chiesa di S. Andrea, in Edimburgo, era ... nessa una scuola che godeva di una gran... reputazione. Nel secolo XVII esisteva in ... scozia un completo sistema di istruzione p... polare aperto a tutte le classi sociali. « ... partire dal secolo XVI — scrive il Menmu... — la Chiesa ed i poteri pubblici fanno ... tutto perchè le scuole non siano riservate ... rampolli di alcune classi sociali o caste, ... divengano realmente nazionali, e si adatti... no, nella più larga misura possibile, ai bi... sogni di tutte le classi della società. Gli a... mericani si vantano, ed a giusta ragione, ... del carattere democratico delle loro istitu... zioni scolastiche, per il quale può darsi il ... caso che il figlio del Presidente della Con... federazione si trovi ad avere al proprio fian... co, a scuola, il figlio di un operaio; ma non ... conviene dimenticare che prima ancora che ... i Padri Pellegrini varcassero l'Oceano, mol... ti rampolli di illustri famiglie scozzesi ave... vano fatto i loro primi studi nelle scuole di ... campagna, in compagnia con i figli dei con... tadini ». I maestri di scuola, sebbene paga... ti malissimo, erano spesso uomini di vasta ... coltura, così che i giovani di povere fami... glie potevano, senza allontanarsi dal loro ... paese, fare i studi occorrenti per entrare nel... le Università.

Un precursore del pacifism[o]

La Réforme Sociale ha pubblicato re... centemente un articolo di Henry Clément: ... *Un Ancêtre du pacifisme*. Esso revoca la fi... gura di Carlo Francesco Castel de Saint-... Pierre (1658-1743) « L'Abbé de Saint-Pierre ... la personalità, le opere e le idee del qua... sono poco note, anche dopo la pubblicazio... ne dei suoi *Annales politiques* fatta da ... Drouet nel 1912. « E' una curiosa figura di ... cui lo studio è proficuevole, poichè è so... un altro aspetto come una resultante ... mezzo e del tempo in cui è vissuto ».

Egli pubblicò il suo *Projet pour rendre la paix perpetuelle en Europe* tra il 1713 ed ... 1717, dopo il trattato di Utrecht, alle nego... ziazioni del quale aveva accompagnato ... l'ambasciatore Polignac. Ecco le principali ... linee di questo disegno: Tutti gli uomini ... sono figli di Dio; la virtù della carità ... conseguenza di questa origine ed il risulta... di questa carità reciproca è la pace. P... quel che concerne i particolari, l'abate ha ... attinto molto dal libro pubblicato da Eme... ricle la Croix nel 1622, sotto il titolo: *Nou... veau Cynée* e sul disegno di costituzione ... pacifica che Enrico IV aveva cercato di for... mare tra le nazioni cristiane contro Casa ... d'Austria. Conclude il Clément che l'analisi ... imparziale delle opere dell'Abate di Saint-... Pierre dimostra che fu un precursore del ... socialismo sentimentale.

Il tango a Rom[a]

Sabatino Lopez, in un brioso articolo pub... blicato nell'umoristico « *Numero 3* », parla ... del *tango* e riferisce fra l'altro una freddu... ra dell'attore Giovannini, la quale dopo la ... scomunica romana lanciata proprio in que... sti giorni, sulla mondanissima danza, cor... re pericolo di essere dichiarata... eretica.

Giovannini ha detto ad un amico:

— Sai, a Roma non è permesso ballare il *tango*....

— E' perchè?...

— Perchè Roma... è intangibile.

CRONACA DI ROMA

Contro le denigrazioni contenute nelle guide straniere

Ieri sera nella sede della Società Generale dei Negozianti ed Industriali ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato di agitazione contro le notizie denigratorie a carico dell'Italia.

Oltre al Presidente cav. Carlo Colombo intervennero l'on. Domenico Oliva in rappresentanza dell'on. Barzilai, Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni giornalistiche nonchè dell'Associazione della Stampa, il sig. Scipione Fraschetti in rappresentanza del Sindacato dei Corrispondenti, il cav. Cartoni, Milano, Capocaccia per la Società dei Negozianti, i cav. Pinchetti e Barbieri per la Società Italiana degli Albergatori, i Sigg. Migone, Partini, Mengarelli, Tombolini, Belli, per la Società Romana di Corrieri e Guide, il sig. Pio Santamaria in rappresentanza dell'Associazione Artistica Internazionale, i sigg. Massano e Chefer in rappresentanza della Sezione di Roma del Sindacato dei Ferrovieri. Avevano aderito l'on. Manfredi, Presidente dell'Associazione Amatori e Cultori di Belle Arti e i Presidenti di varie altre Associazioni commerciali ed artistiche della città.

Il Presidente cav. Colombo rilevò la gravità delle notizie denigratorie divulgate non solo nel *Baedeker* ma anche in molte altre guide di viaggio, e non solo a danno del ceto dei commercianti, ma purtroppo in spregio del buon nome d'Italia e del popolo italiano.

Accennò all'azione svolta dall'Associazione per il Movimento dei Forestieri di cui annunciò l'adesione, ed espose la necessità di integrare tale azione con un larghissimo movimento di protesta per il quale l'opinione pubblica possa indurre Governo e Parlamento a misure che una volta per sempre rimuovano il gravissimo sconcio. Pel buon esito di tale agitazione invocò soprattutto l'opera della pubblica stampa che già tanto vi ha contribuito ed accennò da ultimo al programma che il Comitato dovrà svolgere per raggiungere i suoi scopi.

Il Sig. La Valle propose quindi, ed il Comitato approvò, la nomina di una sottocommissione incaricata di studiare se sia possibile la pubblicazione di una guida fatta in Italia e tradotta nelle principali lingue per fare concorrenza alle guide pubblicate da editori esteri.

Sull'importante argomento interloquirono i Sigg. Massano, Pinchetti e Tombolini, il quale ultimo dimostrò che una energica azione dei poteri pubblici sarebbe la più indicata, come già in altri Stati è avvenuto, per indurre editori stranieri a maggiore rispetto per la verità nei riguardi del nostro paese.

Il sig. Tortoreto a sua volta osservò che molte spesso i primi denigratori dell'Italia sono gli italiani, e sono anche i nostri giornali che danno soverchia pubblicità ed importanza ad episodi di delinquenza che avvengono nel nostro paese, fornendo così agli stranieri un prezioso materiale di denigrazione.

Il sig. Fraschetti si associò a queste osservazioni rilevando la necessità di largamente diffondere nel pubblico la precisa notizia delle diffamazioni onde siamo vittime, affinchè tutti sentano quanto grave sia la questione e invochino provvedimenti energici.

L'on. Oliva dopo aver recato l'adesione incondizionata delle Associazioni della Stampa alla iniziata agitazione, trattò circa la possibilità, accennata dal presidente Colombo, di provvedimenti legislativi in materia, e notò che la ponderosa questione meritava attento studio onde risolvere le difficoltà che possa presentare.

Frattanto e prima ancora di un eventuale intervento del legislatore, si rende necessaria una pronta e forte azione del potere esecutivo, il quale non deve lasciare intentato alcun mezzo per indurre gli editori stranieri a non calunniare più oltre il nostro paese.

Si associò quindi alle osservazioni dei sigg. Tortoreto e Fraschetti e propose di chiamare a far parte del Comitato i deputati di Roma e di convocare una grande adunanza per agitare la questione.

Il Presidente cav. Colombo, avvertì che la Presidenza intendeva tenere un grande Comizio pubblico, trattandosi di argomento che interessa ogni classe di cittadini.

Tanto la proposta dell'on. Oliva quanto quella del comizio caldeggiata anche dal cav. Cartoni e Milano e sigg. Migone e Mangarelli, vennero unanimemente approvate dal Comitato, il quale da ultimo diede incarico alla Presidenza di studiare la possibilità di una azione giudiziale, sia in linea civile che in linea penale, contro gli editori delle guide denigratrici, e accogliendo la proposta del cav. Barbieri di interessare al movimento il Sindacato dei corrispondenti dei giornali esteri. Fu pure stabilito di invitare a far parte del Comitato il Touring Club Italiano e l'Associazione Tipografico Libraria Italiana.

La Roma dei Cesari

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, 18.

NOTIZIE UTILI

Un gran clinico

Il prof. Castellino ha dato la ricetta autografa per le Iniezioni marziali Castellino, preparate dal cav. Ciaburri ed ottimo come ricostituente, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti del cav. Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro e manda gratis su richiesta Cataloghi, scrivendo alla Sanitaria: Via Broggia 12, Napoli.

Reumatismi, gotta, diabete

Uno dei migliori metodi di cura di queste malattie sembra essere costituito dalle applicazioni di Radium. Questi risultati favorevoli sono stati anche ultimamente confermati dal Congresso Medico di Londra. Per informazioni rivolgersi a Roma: Istituto Italiano del Radium. Corso Umberto I N. 500 (presso piazza del Popolo).

Per il tram di piazza d'Armi e Lungo Tevere Michelangelo

Un gruppo numerosissimo di abitanti di Piazza d'Armi e di Lungo Tevere Michelangelo si sono ieri riuniti per protestare vivamente contro la mancanza del tram in quei quartieri, necessario specialmente per i molti operai che lavorano colà.

A questa vibrata protesta si sono riuniti anche i numerosi forestieri che abitano il detto quartiere, e che sono come gli altri dolenti e meravigliati del completo abbandono in cui è tenuto quel vasto rione.

Gli abitanti hanno formulato un memoriale da presentarsi al R. Commissario. Il danno che porta a tutti la mancanza assoluta di mezzi di locomozione, specie al ceto operaio, è gravissimo — anche perchè molti villini e palazzi non si sono costruiti per mancanza di tram. Del resto si tratta di riattivare il servizio tramviario che già esisteva durante l'Esposizione 1911 e che fu tolto senza nessuna ragione, mentre il Municipio era nel dovere di lasciarlo, anche per i grandi sacrifici sopportati dai concorrenti al premio (che non fu dato!) della casa moderna e dai proprietari delle cooperative.

E' dunque atto di giustizia riparatrice ed equo e i numerosissimi abitanti di quei luoghi nutrono fiducia che il R. Commissario vorrà ... i loro ...

IN CAMPIDOGLIO

Le inchieste sulle delegazioni

Il comm. De Fabritiis ha presentato al R. Commissario una prima informazione in ordine alle indagini sul funzionamento contabile delle delegazioni.

Da tali indagini, estese secondo l'indole e natura dei servizi ad interi periodi di gestione ovvero limitati a riscontri saltuari, data la impossibilità di abbracciare in breve tempo tutta la gestione delle delegazioni, è emerso che soltanto nelle delegazioni III e IV si sono verificate irregolarità, che hanno portato alle note denuncie all'autorità giudiziaria ed alla sospensione dall'ufficio di un delegato.

A queste prime ricerche seguiranno ora gli accertamenti relativi all'azione dei funzionari, che avevano l'obbligo di vigilare l'andamento contabile degli uffici e le conseguenti contestazioni.

Dopo di che il R. Commissario potrà — constatate le singole responsabilità — adottare gli opportuni provvedimenti.

Le mercuriali

Col mese corrente il Comune di Roma ha ripresa la pubblicazione delle Mercuriali dei prezzi delle derrate di ordinario consumo, seguendo i criteri già indicati dalla Commissione Annonaria che fu a suo tempo incaricata degli studi preparatori per tale importante pubblicazione.

Questa sarà continuata d'ora in poi in ogni decade e verrà inviata a moltissime città italiane ed estere affinchè l'ufficio comunale possa ritrarne utili confronti sul costo delle derrate alimentari, principalmente, nei più importanti centri di produzione e di consumo.

L'Acqua Acetosa

In seguito ad una nuova convenzione stipulata coll'appaltatore recentemente resa esecutoria a forma di legge, dal 1° febbraio p. v. le bottiglie dell'Acqua Acetosa saranno munite di una speciale chiusura di sicurezza, intesa a meglio garantire la genuinità dell'Acqua.

Per norma del pubblico, detta chiusura dovrà consistere in un doppio filo metallico attortigliato da applicarsi al congegno del turacciolo ed al collo della bottiglia. Le estremità del filo dovranno essere saldamente assicurate ad un piombino recante nelle due faccie compresse lo stemma del Comune.

Latte condensato

In questi giorni è stata inviata al Commissario Regio una protesta, sottoscritta da parecchi cittadini, in cui viene ricordato che l'art. 172 del Regolamento municipale d'Igiene nell'ultimo comma prescrive che « *il latte che fu condensato mediante evaporazione dell'acqua di costituzione e nuovamente diluito per metterlo in commercio, dovrà essere venduto con la scritta: LATTE CONDENSATO e REINTEGRATO* ».

Ora — secondo quanto si afferma nella protesta — sembra che mentre più vagoni di latte condensato entrano settimanalmente in città, non uno solo dei rivenditori che ne fanno uso ottempera alla prescrizione sancita nell'interesse del consumatore, il quale ha bene il diritto di sapere se gli si vende latte genuino ovvero latte reintegrato con acqua.

A togliere tali abusi non può tornar difficile all'Ufficio Sanitario d'Igiene esercitare la sua sorveglianza sul prodotto che arriva per ferrovia ed è distribuito ai lattai, sia nello stato originario di fabbricazione, sia già allungato con acqua nei magazzini delle ditte importatrici.

Ad ogni modo il Commissario Regio ha rimesso la protesta all'Ufficio comunale di igiene per i provvedimenti del caso.

Un lutto del comm. Cagli

Il comm. Benvenuto Cagli è stato colpito da una sventura. Alle 18 di iersera ha cessato di vivere sua sorella Ida Cagli in Coen, donna di alte virtù, vedova del comm. Coen, degli uffici di direzione della Camera dei deputati spentosi appena da un anno.

All'egregio amico nostro, a Dante Coen, ed alle famiglie che il lutto colpisce, le nostre vive condoglianze.

Per gli ospedali di Roma

Una interpellanza dell'on. Federzoni

Il sottoscritto domanda di interpellare il Ministro dell'Interno per sapere: 1. in qual modo il Governo intenda risolvere il gravissimo problema della specializzazione dei malati poveri nella Capitale; 2. in qual modo intenda provvedere al rispetto dei diritti del personale sanitario, di assistenza e di amministrazione, che fino ad oggi ha prestato lodevolmente l'opera propria, e quali criteri si proponga seguire nell'assumere in servizio il nuovo personale di assistenza per i futuri necessari reclutamenti; 3. quale definitivo assetto amministrativo e scientifico il Governo abbia in animo di dare al «Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti di Roma».

« *Federzoni* ».

NOZZE

Una cerimonia solenne e gentile, commovente e lieta si è compiuta stamane. Una figliuola del noto industriale Signor *Eugenio Fiorentino*, la Signorina *Clara*, si è unita in matrimonio al Sig. *Adolfo Alberto Di Segni*.

Alla sposa, che appariva ai convenuti come una cara visione, furono offerti doni innumeri e ricchi, accompagnati da auguri ed omaggi, tutti pervasi da tenerezza infinita che stavano a dimostrare in quanto affetto è circondata la cara Creatura.

Il Dott. Pellegrino Ascarelli ieri sera volle compiere il rito in Campidoglio e disse parole vibranti di commozione.

Poi nei saloni dell'*Hôtel Continentale* profumati di fiori rarissimi, offerti alla sposa, si riversò lo stuolo eletto dei convitati. Animatissime le danze fino a notte inoltrata. *Buffet* sontuoso.

Gli sposi sono partiti alla volta di Nizza per un lungo viaggio di nozze.

Al Ristorante *Le Venete* il personale della Ditta Fiorentino ha festeggiato oggi il lieto avvenimento con un fraterno banchetto.

Il Congresso dei vinicultori

Nel pomeriggio di ieri il presidente Paolo Chiappa, aprendo la seduta comunicò che in seguito al mandato conferitogli dall'assemblea egli ha chiamato a far parte dell'ufficio di presidenza i signori cav. Francesco Follonari di Brescia, comm. Francesco Grifoni di Roma, cav. Luigi Capri di Marino, Emilio Dondena di Milano in qualità di vice-presidenti; avv. Augusto Tuccimei, segretario gen.; segretari: Enrico Fraschi di Roma e avv. Achille Ciuffelli di Aquila.

PAOLO CHIAPPA

L'assemblea sanziona con applausi la deliberazione del presidente.

Il comm. Barbarisi riferì magistralmente su tema della alcoolicità dei vini.

E dopo ampia discussione si approvò un ordine del giorno dell'on. Mancini, che nelle linee generali approva i criteri della relazione Barbarisi.

***

Nella seduta odierna, sotto la presidenza del cav. Capri, assistito dal segretario generale avv. Tuccimei, si è discusso il II tema dell'ordine del giorno: « *Abolizione della fabbricazione dei secondi vini, in ordine alla sincerità commerciale ed all'incremento della produzione* ».

Ha subito la parola il relatore Paolo Chiappa che rileva come, secondo le nostre statistiche ufficiali, la produzione media annua del vino in Italia, nel quadriennio 1909-912, è stata di 44.461.000 ettolitri; ma nell'anno p. p. 1913 tale media venne di molto oltrepassata avendo raggiunto la produzione la notevole cifra di circa ettolitri 52 milioni.

Ricorda che in un momento di crisi per pletora di vini, e quando da ogni parte si facevano opere per aumentare l'esportazione, un eminente nostro statista ed economista, l'on. Luigi Luzzatti, che vedeva difficile aumentare l'esportazione, sollecitato, disse che egli sperava e si augurava che tutta la nostra produzione di vini fosse consumata nel nostro Paese: ed il Paese, anche per le migliorate generali condizioni economiche, assorbirebbe tutta la nostra produzione, se questa non fosse con mezzi artificiali e con secondi vini o vinelli aumentata sensibilmente, a scapito della pregiata sua qualità e genuità.

Parla poi a lungo della produzione dei *vinelli* e conclude facendo voti che sia vietata nella produzione stessa l'impiego della « vinaccia ».

L'oratore è calorosamente applaudito.

Prendono parte alla discussione il dottor Barocco che vorrebbe mantenuto il diritto alla fabbricazione dei vinelli semplici; l'on. Mancini che è d'accordo per l'abolizione dei secondi vini, vietandosi assolutamente la fabbricazione dei secondi vini con lo zucchero; l'avv. Cuciniello, che, per riuscire ad ottenere un *tipo costante*, sostiene la necessità dell'abolizione assoluta.

Parlano inoltre Gerardi e Guglielmi di Togino, il comm. Barbarisi, il cav. Bonzini, Borruso, Quagliata, Conte ed altri...

Il comm. Barbarisi presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato a grandissima maggioranza:

« Il Congresso Nazionale dei Commercianti di vino ritenendo nociva alla sincera produzione vinaria la fabbricazione dei secondi vini che in realtà non hanno altro scopo che di snaturare i vini genuini, convenendo pienamente con le conclusioni del relatore, fa voti perchè la legge dell'11 luglio 1904 venga modificata nel senso che sia assolutamente vietata la fabbricazione dei secondi vini e vinelli, potendosi le vinacce utilizzare con buon profitto per l'estrazione dell'alcool e del cremore ».

Questa sera "Tango"

al *Cinema Olimpia* quale serata d'*addio* delle coppie applaudissime *Surelha-Vincenti* e *Corwell-Arnas*. Quindi proiezioni della cinematografia storica: « *La caduta di Costantinopoli* ».

Luce per tutti

In questi ultimi tempi sono stati realizzati grandi progressi nella illuminazione a gas.

A intensità luminosa eguale il gas è attualmente la sorgente di luce più economica di qualunque altra.

I becchi moderni danno una candela di luce per litro di consumo di gas. *Con un centesimo all'ora a Roma si può avere la luce di circa 50 candele.*

I becchi a gas nelle loro forme più varie (becchi dritti, becchi intensivi, becchi rovesciati, ecc.) si prestano facilmente a tutte le esigenze dell'estetica e dell'arte decorativa.

I becchi rovesciati si prestano alle disposizioni più eleganti degli apparecchi di stile moderno, ed imitano completamente le lampade elettriche ad incandescenza, pur essendo molto economici per il consumo.

Le lampade intensive a gas danno centri luminosi eguali a quelli delle migliori lampade elettriche. Esse sono da raccomandarsi per l'illuminazione dell'este dei negozi e dei grandi spazi.

L'illuminazione a gas è comoda, potente ed economica.

L'economia che può realizzarsi coll'illuminazione a gas non è di poca importanza; perchè se una lampada elettrica di 75 candele, fa spendere per il consumo, L. 0,052, un becco diritto intensivo a gas, di candele 75, fa spendere soltanto L. 0,023.

Dunque, in tal caso, col gas si realizza un'economia di L. 0,029 all'ora.

E questa economia va aumentando a misura che aumenta la potenza della lampada, tanto da far risparmiare L. 0,54 all'ora con lampade a gas da 1000 candele, a paragone di una lampada elettrica ad incandescenza di altrettante candele.

Questi dati non sono da disprezzarsi. E coloro, ai quali essi possono interessare, non debbono far altro che rivolgersi (per impianti, apparecchi, preventivi, esperimenti, ecc.), alla « Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi », che ha i suoi magazzini in Via Tritone 25; Via Ancona, 28; Via Virgilio, 14; Via Merulana, 234.

I « Cento giorni » al Cinema Moderno

Lo strepitoso successo di questa grandiosa storica film della «Vera Film di Roma» riconosciuto a suo tempo unanimemente dalla stampa cittadina, è stato legittimato e consacrato dall'eccezionale grande favore che ha incontrato nel pubblico romano.

Vere fiumane di gente si riversano seralmente nelle vaste ed elegantissime sale di questo superbo Cinema, a deliziare lo spirito nello spettacolo magistrale della più tragica fase dell'epopea napoleonica, in cui la realtà viva delle scene, la maestria somma degli artisti, dove fra tutti rifulge l'arte di colui che incarna Napoleone, il poderoso e fantastico e pur storico intreccio dell'appassionato episodio, la perfetta riproduzione fotografica, si sposano in un armonico e mirabile connubio.

Questa sera altre repliche con le piene che solo sa questo Cinema.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 gennaio al Collegio Romano. Ore 20.21. Prof. Giovanni ... [illegible]

Al Quirinale

Ieri S. M. la Regina ha ricevuto dalle 14 alle 19 molte persone, fra cui parecchie signore della Colonia estera, che avevano chiesto di esserle presentate.

Il colonnello Augusto Vizzardelli fu poi da S. M. la Regina ricevuto in udienza privata, come negli scorsi giorni lo fu pure da S. M. il Re.

Le conferenze dantesche

Parla Isidoro Del Lungo

Oggi, al Palazzetto dell'Anguillara, affollato del miglior pubblico di Roma, fra cui erano spiccate notabilità del mondo letterario, scientifico e politico, l'illustre professore senatore Isidoro del Lungo ha tenuto l'annunciata conferenza sulla « Vita di Dante in patria e nell'esilio errabondo ».

Il chiaro dantista è stato festeggiatissimo.

Impiegati e commessi a Congresso

Nella sede dell'Unione popolare Flaminia si è inaugurato il II Congresso Nazionale dell'Unione Professionale fra impiegati e commessi.

Fra gli intervenuti notati il presidente dell'Unione dottor Umberto Tupini, l'on. Soderini, il prof. Pottier, il dott. Giannini in rappresentanza dell'Ufficio Nazionale del lavoro, il dottor Aquilanti, il signor Iori, presidente dell'Unione professionale del lavoro.

Appena aperta la seduta vengono comunicate le adesioni degli onorevoli Luzzatti, V. E. Orlando, Rainieri, Stoppato, Falconi, Carboni, Simoncelli, Vinaj, Piccirilli, Valenzani, Calisse, Federzoni e di moltissimi altri deputati.

Hanno aderito pure la Direzione Generale di statistica e del lavoro, l'Unione impiegati e commessi di Monza, Milano e di Como; il Sindacato impiegati di commercio di Francia; il Sindacato italiano tessile, la Unione impiegati e commessi di Brescia, Verona, Lecce, Bari, ecc., ed altre molte Associazioni.

Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il dottor Umberto Tupini, l'on. Soderini, il dottor Aquilanti, il signor Iori ed altri molti.

In fine di seduta è stato acclamato a presidente del Congresso il dottor Tupini.

La chiusura simultanea dei negozi

Un grande comizio

La commissione di propaganda della *Camera dell'Impiego Privato*, ha deciso di convocare un comizio dove verranno trattate largamente le quistioni del Contratto d'impiego della *chiusura simultanea dei negozi* e degli uffici di collocamento.

L'agitazione per la limitazione delle ore di lavoro intrapresa ormai da molto tempo, ha avuto adesioni di negozianti, industriali, uomini politici, enti pubblici e privati ed acquista maggior importanza in questo momento dopo le affermazioni di S. E. il ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

Nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede 54, le affezioni subacute e croniche dei bronchi, del naso e della gola, il linfatismo, l'uricemia, l'arteriosclerosi trovano il rimedio sovrano.

E' importante visitare questo primario Istituto.

Fughe e revolverate in Trastevere

La notte scorsa una guardia notturna molto nota in Trastevere, Camillo Taddei, durante il consueto suo giro d'ispezione, vide in piazza Mastai, dinanzi alla Manifattura Tabacchi, un giovinotto fermo, occupatissimo a fumare una sigaretta.

Se non che il giovinotto ad un tratto, essendosi accorto della presenza del Taddei, gettò a terra la sigaretta, emise un fischio acutissimo e si allontanò a precipizio verso la piazza di San Francesco a Ripa.

Nello stesso momento, e mentre il Taddei prendeva le mosse per inseguire colui che fuggiva, due altri individui fecero capolino sul ciglio del muraglione di cinta della lavanderia di Giuseppe Verona (alla quale si accede dal n. 16 di via delle Fratte), scavalcarono rapidamente il muraglione stesso, con un salto furono in istrada e a loro volta si diedero alla fuga.

Il Taddei senza esitare li inseguì e poichè non riusciva a raggiungerli, trasse dalla *fondina* la rivoltella ed esplose due colpi in aria per richiamare l'attenzione degli agenti di pubblica sicurezza.

Ma gli agenti non giunsero, i ladri raddoppiarono lo slancio e il Taddei finì col perderli di vista.

E' stato poi accertato il tentativo di furto nella lavanderia del Verona; dove è stato trovato un grosso fagotto di biancheria, che i ladri avevano già preparato e che, messi in allarme dal fischio del loro compare, furono costretti ad abbandonare per affidare alle gambe la propria salvezza.

***

Un'ora dopo — circa le tre — la stessa guardia notturna Camillo Taddei, che aveva tranquillamente ripreso il suo giro d'ispezione, nell'imboccare via Genovesi vide a considerevole distanza due individui allontanarsi frettolosamente.

Insospettitosi, il Taddei ha spiccato la corsa per inseguirli: ma i due si son dati addirittura alla fuga dopo aver gettato a terra un grosso sacco pieno.

Il Taddei ha esploso in aria un colpo di rivoltella che ha fatto accorrere, a differenza dei precedenti, tre agenti del commissariato di Trastevere — Rispoli, Caltagirone e Solinas — i quali si posero sulle traccie dei due malviventi senza però riuscire a ritrovarli.

Aperto il sacco, gli agenti vi hanno trovata una notevole quantità di lardo. Eseguite le indagini del caso, essi hanno poi accertato che il lardo era stato rubato dal magazzino di Enrico Corcos fu Abramo, sito in via dei Genovesi n. 19, dove i ladri si erano introdotti dopo aver rimossi alcuni mattoni che ieri stesso erano stati collegati con la calce per otturare un foro praticato dagli operai del gas nell'androne dello stabile per farvi passare la tubatura.

Sempre in via dei Genovesi è stato trovato un altro sacco che conteneva egualmente del lardo: anche questo proveniente dal furto perpetrato in danno del Corcos.

La brava guardia Taddei è stata vivamente elogiata per la sua attiva vigilanza, grazie alla quale due furti sono stati sventati a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

La tragica disgrazia alla casina del « Rari Nantes »

La morte del Battigalli

Una delle due povere vittime della fatale esplosione avvenuta ieri alla Casina dei *Rari Nantes*, e cioè Antonio Battigalli, è spirato ieri sera verso le ore 19.30.

Come dicemmo, il disgraziato, che aveva 41 anno, lascia la moglie e alcuni figliuoli che abitano in Borgo Vittorio n. 99.

Purtroppo anche le condizioni del compagno suo, Filippo Iacobini, si mantengono gravissime e non lasciano adito alla speranza di salvezza.

Sul luogo della esplosione hanno anche oggi vigilato gli agenti di P. S. della delegazione di Via Flaminia ed i carabinieri di Ponte Milvio, sino a che, ad invito del delegato di P. S. avv. Conti, non si è recato sul luogo il Direttore dell'ufficio esplosivi con parecchi operai per la rimozione di una piccola quantità di materia esplodente che era rimasta ancora intatta e la cui presenza ...

L'audace tentativo di un ladro

Signora cloroformizzata in via Gaeta a scopo di furto

Un furto è stato consumato oggi in circostanze drammatiche, in via Gaeta, 61.

Quivi, al quinto piano, abita una signora, certa Contarelli, alla quale — mentre era sola in casa — si sono presentati due individui civilmente vestiti, i quali le hanno chiesto se aveva una camera da affittare.

La signora, ingannata dall'aspetto e dai modi dei due visitatori, non ha esitato a riceverli in casa, pur dichiarando loro che non aveva alcuna intenzione di cedere una delle sue stanze a subaffitto.

— Eppure — ha detto allora uno dei due visitatori — ci è stato assicurato che ella ha una camera disponibile...

Mentre, ad uscio aperto, si svolgeva il dialogo nell'anticamera e la signora tornava a dichiarare di non essersi mai sognata di cedere camere a subaffitto, è sopraggiunto un terzo individuo che i due hanno presentato come un amico loro che fino allora si era trattenuto in basso.

Costui aveva in mano un fazzoletto: e la signora ha notato ciò, mentre un acuto odore di cloroformio colpiva l'olfatto di lei.

All'improvviso l'uomo dal fazzoletto si è avvicinato rapidamente alla signora e, afferratala per la nuca, ha tentato di chiuderle le narici e la bocca con la pezzuola.

La signora, che aveva già avuto un vago sospetto che contro di lei si tramasse qualche cosa, si è difesa energicamente e si è messa a gridare con quanto fiato aveva in gola, tentando di svincolarsi dalla stretta del suo assalitore.

Intanto, mentre si svolgeva fra questi e la signora una viva colluttazione, gli altri due messeri s'introducevano nell'appartamento e dopo pochi secondi ne riuscivano, dandosi, insieme al loro compagno, alla fuga.

La signora ha allora gridato con maggior forza. Ella è stata udita, ed è accorsa gente.

Poco dopo del fatto veniva informata la polizia che iniziava indagini per la scoperta e l'arresto dei furfanti: i quali sono riusciti a derubare la Contarelli di 80 lire e di una catena d'oro.

***

Ci siamo subito recati in via Gaeta, 61, siamo saliti al 5. piano.

La Contarelli non era in casa. Ci ha aperto la sua domestica la quale, confermandoci l'aggressione patita dalla padrona durante una momentanea assenza di lei, ci ha detto essersi la Contarelli recata all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni al viso, che le erano state procurate dall'aggressore durante la colluttazione.

Un pazzo in treno

Il treno 102, direttissimo da Siracusa, è giunto stamane a Roma, alle 9.25.

Non appena il treno si è fermato il capotreno si è rivolto all'ufficio di P. S. della stazione per denunziare che un individuo si era barricato in un gabinetto di decenza e non intendeva assolutamente uscire.

Il cav. Valvo e il cav. Mazzoni, dell'ufficio di P. S., con alcuni agenti e carabinieri si sono recati sul treno ed hanno cercato di parlamentare con lo strano individuo e persuaderlo a scendere dal treno.

Dopo una buona mezz'ora difatti si è aperta la porta del gabinetto e i due funzionari si sono trovati di fronte ad un individuo di 30 anni circa, alto, robusto, baffi e capelli rossicci, con *paletot* e abito scuro.

Lo strano individuo si è fatto prendere, legare, deporre su una barella e trasportare al Policlinico.

Era molto agitato e non ha voluto profferire parola. Il personale viaggiante ha narrato poi che il pazzo, lo hanno chiamato tutti così, si era rifiutato di far vedere al controllo il biglietto ferroviario e alle insistenti richieste si era alzato e correndo era andato a barricarsi nel gabinetto.

Ai ripetuti inviti di uscire rispondeva che si sentiva male, che aveva forti dolori al ventre, che era in preda alle convulsioni. E gridava...

Da Napoli a Roma sempre la stessa storia e i viaggiatori hanno avuto un inatteso diversivo per la noia del viaggio.

L'originale tipo aveva sul polso sinistro un tatuaggio.

Non si conosce ancora il suo nome e si ritiene che possa essere uno dei dementi fuggiti tempo fa dal manicomio di Aversa.

A meno che non si tratti di un viaggiatore... spiritoso che voleva viaggiare gratis.

Impiegati ferroviari. — Ieri sera, in una delle splendide sale del Ristorante Valiani, convennero a banchetto gli impiegati tutti dell'ufficio Cassa delle Ferrovie dello Stato per inneggiare all'onorificenza, conferita al proprio cassiere principale sig. Gualtiero Faccioli. Mai, forse, si vide più espressiva entente cordiale e sincera come quella che regnò sovrana dall'inizio alla fine del pranzo fra tutti i convitati.

All'arrosto sorsero a parlare il rag. Mete, il rag. Branner, il sig. Spighi, il sotto-cassiere sig. Lotufo, il dott. Bianchi il quale ultimo alla chiusa del proprio discorso fece risaltare che l'onorificenza conferita al Faccioli si allontana da quella falsa riga di convenzionalismo cui soggiacciono in genere tutti gl'impiegati dello Stato pel conferimento di essa.

A tutti rispose con splendide parole e con grande efficacia il cav. Faccioli che, ringraziò i propri impiegati della grande manifestazione di affetto, e dell'artistica pergamena e delle insegne dell'Ordine che gli vennero per l'occasione offerte.

Lo scandalo delle forniture militari

Una perquisizione a Roma

Da Milano è giunto ieri a Roma il Commissario capo di quella squadra mobile di P. S., cav. Pastore, il quale ha eseguito, oltre che a Milano, anche a Bologna e a Pisa le indagini e le perquisizioni relative allo scandalo delle forniture militari.

Si ricollega alla losca e dolorosa faccenda anche il viaggio a Roma del cav. Pastore il quale, non appena giunto, si è recato alla Questura Centrale a conferire col Questore comm. Wenzel il quale ha posto a disposizione di lui il capitano delle guardie di città cav. Cassetta ed alcuni agenti della squadra mobile.

Il Commissario Pastore e il capitano Cassetta si sono immediatamente recati in Via Campo Marzio n. 3 nell'abitazione del signor Oreste Baldoni, che nella nostra città è il rappresentante della nota ditta Magnoni di Milano del cui operato i lettori sono stati ampiamente informati dal nostro corrispondente milanese.

I funzionari non hanno trovato in casa il Baldoni, ma solo la signora di lui la quale ha dichiarato che il marito trovasi in questi giorni in Calabria per ragioni di affari. La polizia ritiene invece che il Baldoni siasi allontanato per ignota destinazione.

Alla presenza della signora Baldoni i due funzionari hanno eseguita una minuziosa perquisizione; ma non sembra abbiano trovato nulla di compromettante. Comunque, hanno accertato che i cassetti della scrivania del Baldoni erano aperti e completamente vuoti. Il cav. Pastore si è limitato a sequestrare alcuni frammenti di carta velina, bruciacchiati i quali erano sparsi sul pavimento.

Il Commissario Pastore è ripartito alla volta di Milano.

Un suicidio al Verano

Alle 9,40 di stamane, la guardia municipale Filippo Tulli trovava nell'interno del Verano, sotto un cipresso, un individuo di media età, agonizzante.

Mentre la guardia tentava di sollevarlo per prestargli aiuto, il disgraziato è morto.

Egli presentava un forellino alla tempia destra, donde era uscito abbondantemente sangue e materia cerebrale.

Il Tulli, poichè era inutile qualunque soccorso, non ha potuto far altro che tornare in ufficio e redigere il seguente verbale:

« Ore 9.40. - Stamane uno sconosciuto non ancora identificato, nell'interno di Campo Verano, suicidavasi con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Cadavere piantonato è rimasto disposizione pretore VI Mandamento. »

Data comunicazione del rapporto alla delegazione di San Lorenzo, si è recato sul posto un brigadiere e due agenti i quali non hanno potuto identificare il suicida.

Egli non ha addosso carte di sorta.

Il disgraziato era vestito decentemente di scuro, ed ha viso regolare, baffetti neri e capelli ondulati.

La rivoltella, di piccolo calibro, è stata rinvenuta a pochi passi di distanza. Era ancora carica di quattro colpi.

Il brigadiere Sallievi della delegazione di S. Lorenzo ha trovato nel portafoglio del suicida una lettera indirizzata a Giovanni Orlandi, abitante in via Appia.

Si crede che il suicida sia proprio l'Orlandi.

Si ignorano le cause di esso.

Il pretore del sesto mandamento ha disposto perchè il cadavere venga messo nella camera mortuaria.

Due bambini ustionati

Al Policlinico è stato trasportato stamane il bambino Danilo Serafini, di Paolo, di 16 mesi, abitante in via degli Ausoni, 20.

Il piccino presentava varie e gravi ustioni di 1.o e 2.o grado e i sanitari lo hanno giudicato in grave stato.

Il piccolo Danilo è morto alle 10.

All'ospedale di S. Giovanni è stata medicata la bambina ... Tocchini, di 11 mesi ... [illegible] ... bone riportando escoriazioni multiple in più parti del corpo.

I sanitari l'hanno giudicata guaribile in un mese.

Un ubbriaco investito dal tram dei Castelli

Un tram della linea di Frascati giunto, ieri sera, verso le 22, a Tor di Mezza Via, investiva un individuo, il quale camminava vicino al binario. Il conducente la vettura, certo Cesare Cecchini diede subito i freni e il disgraziato venne sollevato e adagiato sulla stessa vettura.

A Roma venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontrarono varie ferite, giudicandolo guaribile in un mese.

L'investito è stato identificato per Antonio Sonnini, di 30 anni, da San Gregorio, Spoleto.

Era in stato di ubbriachezza.

Attorno a un tentato suicidio

Circa il tentato suicidio della signora Fugger, il marito di lei, signor Tatafiore, ci scrive:

« Egregio sig. Cronista,

« Senza avere la volontà e la pretesa di polemizzare sopra vicende dolorose, La prego, nel mio dovere e nel mio diritto, di rettificare quanto venne testè pubblicato nel N. 22 del pregiato suo giornale sotto il titolo « Per il figlio! ».

Non fu per rancore alcuno, nè affatto per odio, nè fu perchè mia moglie abbia fantasticato ogni mezzo per avere una qualche ragione nel giudizio di separazione tuttora *sub-judice* e non definito con la incompatibilità di carattere, ma io fui unicamente spinto ad agire per riprendere mio figlio Rodolfo, di anni 9, che da 6 mesi le aveva lo strazio di non più vederlo e che tanto lo avevo ricercato a mezzo delle Autorità in Italia e all'Estero. Seppi testè, per una fortunata combinazione, che il bambino, per opera della madre, che già lo trafugò altra volta, in spreto agli ordini della giustizia veniva era nascosto in Marlie, paesello del Lucchese, in casa di certo signor Fiorentini e subito ivi mi recai. Eseguendo nient'altro che il Decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 19 agosto 1913 mi feci immediatamente consegnare mio figlio a mezzo dell'ufficiale giudiziario Daghi della città di Lucca e con l'assistenza del mio legale avv. Castagnoli Umberto; tutto in ossequio alla giustizia.

Questa è la pura verità e mi riserbo ogni più ampia azione di legge contro i denigratori che abbiano affermato e affermino fatti falsi: questo il mio dovere, questo il mio dritto e con augurio di pronta guarigione della malata.

Ringraziando della pubblicazione della presente mi abbia con ogni osservanza

Roma, 24-1-914.

Prof. Tatafiore Giuseppe
segretario alla R. Corte dei Conti ».

PICCOLA CRONACA

CRONACA NAPOLETANA

Al Teatro San Carlo

NAPOLI, 25.

Era vivissimo nei napoletani il desiderio di riudire dopo sei anni di silenzio Ferdinando De Lucia e l'impresa che nulla tralascia per assecondare il gran pubblico sancarliano ce lo presentò ieri sera in *Fedora*, la bella opera del maestro Giordano per la quale l'attesa non era meno viva nè meno ingiustificata.

Il teatro era quello delle grandi *premières*: non un posto vuoto dal palchetto reale, di dove assisteva alla rappresentazione il Duca d'Aosta, al lubbione.

Quando De Lucia si presentò il pubblico scoppiò in applausi addirittura deliranti perchè i napoletani che ricordano il superbo usignolo, vollero dimostrargli il proprio affetto.

L'esecuzione dell'opera fu meravigliosa sotto la direzione ...

NOTE DI VITA ROMANA

Ballo Torlonia all'Excelsior

La stagione delle grandi feste eleganti ha avuto ieri sera il suo più magnifico inizio.

Il ballo dato da don Marino e donna Elsie Torlonia all'Hôtel Excelsior ha sorpassato tutte le aspettative e non è poco, perchè eran pur grandi! Figuratevi tutti gli immensi saloni dell'Excelsior tramutati, come d'incanto, nella più inverosimile foresta di fiori e di piante, un'infinità di luci d'ogni colore, una musica ottima e in mezzo a questo, tutto quanto di più bello e di più elegante si può imaginare nella società romana e nella società cosmopolita. Potremo avere forse delle feste egualmente belle ma nessuna potrà sorpassare quella di ieri sera per la ricchezza dei doni, per il lusso dell'apparato, per la magnificenza degli addobbi, per l'esattezza del servizio, per la perfezione insomma di tutti quei vari fattori che contribuiscono alla riuscita completa di una grande festa e nelle quali l'Excelsior si è dimostrato così adatto e così perfetto.

Il ballo si è iniziato verso le dieci e mezzo con il *cotillon*: tutta l'elegante riunione si era seduta attorno alla gran sala centrale e le danze sono state aperte dal barone Morpurgo e dalla giovane e bella signora Moore cognata di don Marino Torlonia: man mano le coppie hanno aumentato di numero e con esse ha aumentato il brio e l'animazione.

Frattanto venivano distribuiti i bellissimi doni: eleganti borsette per signora, sacchetti in merletto veneziano, vasetti di Saxe, astucci e matite d'argento e di smalto, porta sigarette d'argento, orologi da scrittoio in argento, oggetti in cristallo, mille e mille graziosissimi ninnoli d'ogni genere che don Guido Antici Mattei portava man mano riuniti in una vasta cesta foderata di seta, sostenendola con gesto classico d'ellenica cariatide e che don Guido Suardi trasmetteva con sobria eleganza e con intransigente severità e disciplina al barone Gino Morpurgo il quale — a sua volta — li distribuiva con largo gesto munificente e giusto a tutti e tutte, sì che nell'atto donativo ricordava il divino Giove cadente in pioggia d'oro fra le braccia bianchissime di moderne Danae.

L'ultima magnifica figura è stata fatta da donna Maria Torlonia la quale è apparsa — splendente di gioventù e bellissima, — nella subitanea oscurità, in un immenso canestro luminoso e colmo di magnifici fiori che vennero anch'essi distribuiti alle signore e signorine che gremivano la sala.

Poco dopo si sono aperte le sale da pranzo... si è entrati così nel regno del fantastico! Una vera foresta di palme e di fiori popolata da magnifici pappagalli, da cardellini, da canarini, da usignoli: — un'infinità di lumicini d'ogni colore splendenti come pietre preziose fra il verde delle foglie; — delle lunghe ghirlande di lampioncini giapponesi: — e una squisita orchestra di mandolini e chitarre che suonava nascosta fra le rose!

Quando le belle signore sono entrate nelle vaste sale i pappagalli si sono messi a strillare: erano essi pure rossi, verdi, gialli, di tutti i colori dell'iride ed anch'essi erano schiavi di mode arcane e guardavano — con il loro occhio arguto — tutte le bellezze multicolori e forse le invidiavano: alcuni infatti si sono messi a volare, altri si sono grattati la testa con la zampetta sinistra...

La gioia e il rumore aumentavano intanto magnificamente: l'orchestra suonava, le signore parlavano, i merli fischiavano, i camerieri parlavano, il primo *maître* dirigeva il servizio suonando dei campanelli, i pappagalli volavano, i signori imitavano i pappagalli, i canarini e i fringuelli facevano come i signori, poi ad un tratto la sala si è oscurata ed un solo fascio di luce illumina una lontana figura bionda che intuona il meraviglioso canto della foresta del Siegfried che non ho mai capito. (Don Marc'Antonio Colonna di Stigliano — *frattanto* — vedendo quella speciale luce prende un atteggiamento dignitoso imaginandosi che stia per farsi una fotografia della cena).

Dopo la cena fu aperto un altro gran salone per prendere il caffè e fumare mentre i due celebri ballerini danzarono alcune di quelle *danze d'oltre mare* che il cardinal Vicario (consiglia soltanto) di ballare con modestia e decenza.

Poi le danze ricominciarono...

Vorrei parlare delle magnifiche *toilettes* delle signore, ma lo spazio mi manca e mi limiterò a ricordare che donna Elsie Torlonia indossava uno splendido abito in lilla chiarissimo e leggero tutto trapunto d'argento mentre il collo era ricoperto di un ricchissimo e pesante collare di brillanti e di smeraldi. Molto elegante era pure donna Vivina di Mazarino in una *toilette* di raso nero che faceva risaltare la finezza elegante della sua graziosissima figura e così pure la signorina de Bildt in rosa chiaro e fresco e donna Clotilde Antici Mattei in bianco con un adattatissimo drappeggio in velluto rosso. Del resto tutte erano elegantissime!

E qualcosa vorrei pur dire dei tre valenti gentiluomini: barone Gino Morpurgo, Guido Suardi e Guido Antici-Mattei che diressero così egregiamente e con tanta signorilità il lunghissimo *cotillon*, ma finirò invece mandando un sincero elogio a don Marino e donna Elsie Torlonia che hanno saputo inaugurare la grande stagione mondana in una maniera così magnifica e così degna delle grandi tradizioni della grande società romana.

* * *

E' difficile dare una completa nota di tutti gli intervenuti e ci limiteremo a ricordare per classi gentilizie i:

Principi e principesse

di Teano, di Solofra, Altieri, Antici-Mattei, di Bassiano, di Belmonte, Boncompagni-Ludovisi, Borghese, di Candriano, Caracciolo di Castagneto, Chigi-Albani, Colonna, Del Drago, di Frasso-Dentice, Doria Pamphili-Landi, Falconieri di Carpegna, Giovannelli, Giustiniani-Bandini, Lancellotti, de Liechtenstein, Lobkowicz, di Lucedio, di Monteroduni, di Nettuno, Odescalchi, Pallavicini, Paternò, Pignatelli, di Piombino, di Poggio Suasa, Radziwil, Rospigliosi, di Trabia e di Butera, del Vivaro, di Sonnino, di Viggiano, di Camporeale, della Scaletta, S. E. l'on. Di Scalea.

Marchesi e marchese

Bourbon del Monte, Carminati Brambilla, di Bugnano, Cappelli, di Torano, Capranica Del Grillo, carrega di Lucedio, Carrega Bertolini, Cacciani, Chigi-Zondadari, della Gandara, di Bagno, De la Tour, Gavotti-Verospi, Guglielmi, Leonardi di Villacortese, Malaspina di Carbonara, Marignoli, Pallavicino, Patrizi, Prinetti-Castelletti, Rangoni-Machiavelli, Roccagiovine, di San Giuliano, Serra di Cassano, Spinola, Theodoli, De Villahermosa, Visconti-Venosta, Borea d'Olmo, Gerini, Incisa della Rocchetta, De Motola Nunziante, Guiccioli, Antici-Mattei.

Duchi e duchesse

D'Aquara, D'Arcos, di Bomarzo, Caffarelli, di Castoria, di Gallese, Grazioli, della Rovere, di Mondragone, di Poggio Nativo, di Poli, di Sangro, di San Lorenzo, Dampierre, di Sermoneta, Sforza Cesarini, di Terranova, Torlonia.

Baroni e baronesse

Terry d'Huart, Gebsattel, de Grenier, de Glunck, de Kleist, de Montanaro, de Morpurgo, de Seckendorff-Aberdar, de Skrbensky, de Villeufagne, de Sorinnes, de Bistram, de Senatolon, de Grancy, de Vaux, de Frangel, Rubin de Cervin, de Korff, Schmising de Bistram, generai Pollio e baronessa Pollio.

Conti e contesse

Arrivabene Valenti Gonzaga, Bezzi-Scali, Borromeo, Bruschi Falgari, di Cammarata, Campello della Spina, Celani, di Cellere, Cini, Datti, de Asarta, de Liedekerke, de Pourtales, de Witten, [illegible] Capodilista, de Frankenstein, Luxburg, [illegible]zarino, Palffy, Pasolini, Primoli, Rasponi, Aliotti, Ruvaschieri Rignon, di San Martino e Valperga, Sanseverino Vimercati, Serego, Soderini, della Somaglia, Spalletti, Suardi, De Tauri, di Vi[illegible] [illegible]za Savorgnan, Chiassi, Colleoni, Dentice, Leonardi, Macchi, de Thunn Hohenstein, Baratieri, Colonna Crosnonsky, de Robilant, de Szeptycki, di Sant'Elia, Senni.

Semplici mortali, ma non democratici.

Don Clemente e don Ferdinando Aldobrandini, don Marco e donna Isabella Borghese, don Giovanni e donna Alys Borghese, don Livio Caetani, don Gelasio e don Michelangelo Caetani, don Piero e don Fabrizio Colonna, don Marcantonio e donna Imogene Colonna di Stigliano, don Giovanni Torlonia, don Giulio e donna Maria Grazioli-Lante, don Ludovico e donna Susanna Lante della Rovere, don Ignazio e don Manfredi Lanza di Trabia, Don Lello Orsini, D. Francesco Ruspoli, don Umberto Fulco e donna Isabella Ruffo di Calabria, don Giovanni, don Galeazzo e don Costantino Ruspoli, don Camillo e donna Margherita Ruspoli, donna Eugenia Ruspoli, donna Flaminia Marignoli de Montecorona, m.me Pansa, il ministro della real casa Mattioli Pasqualini, m.r C. A. Moore, generale Brusati, don Alberto, donna Matilde, don Francesco e donna Beatrice Theodoli.

Diplomatici

Mr. e m.me de Flotow, mr. de Merey de Kapos-Mere, barone de Tann Rathsamhausen, mr. e m.me de Rizoff, don Raffaele Monte Allegre, mr. Ramon Piña y Millet, mr. e m.me Thomas Nelson Page, mr. e m.me de Nelidow, mr. e m.me I. Rennel Rodd, barone e baronessa Hayashi, barone e baronessa de Welderen Rengers, principe e principessa Ghika, mr. e m.me Anatole de Kroupensky, mr. e m.me de Bildt, mr. Naby Bey, mr. On Tsong-Lien, principe e principessa Schoenburg Hertenstein, barone e baronessa de Ritter le Gruenstein, conte e contessa de la Viñaza, mr. e m.me de Errazuris Urmeneta, mr. de Muehlberg.

Un altro ballo

Anche quest'anno si darà — come sempre — il grandioso ed elegantissimo ballo a beneficio dell'interessante opera per il lavoro delle «Ciociare» presieduta con tanto zelo e tanta bontà dalla contessa Doria Della Somaglia. Questo ballo avrà, sopra quelli degli anni passati, la prerogativa di un ricco *cotillon* cui i doni sono stati offerti dalle signore stesse che formano il Comitato e cioè dalla principessa di Trabia, dalla baronessa d'Huart, dalla principessa di Monteroduni, dalla principessa di Paliano, dalla marchesa Torrigiani, dalla marchesa Patrizi, dalla principessa Giovanelli, da donna Eleonora Ruffo, dalla marchesa Rudinì, dalla marchesa Cavalletti, da donna Maria Lancellotti, dalla duchessa di Terranova, ecc.

Sono dei bellissimi doni che formeranno un gradito ricordo a tutti coloro che vi interverranno: molti di essi sono veramente artistici e di un valore assai maggiore del prezzo del biglietto d'entrata.

Non è necessario insistere sulle attrattive di questa grande festa annuale la quale è ormai entrata nelle abitudini nostre e che ne forma una delle più grandi e più gradite attrattive.

Un pranzo

Ieri sera — prima del ballo Torlonia — il barone e la baronessa d'Huart, diedero un pranzo nel magnifico appartamento da loro abitato a palazzo Falconieri.

Erano invitati: il barone d'Huart Saint Mauris, il barone e la baronessa Skribensky, il marchese e la marchesa Leonardi di Villacortese, il signore e la signora di Messoyedoff dell'ambasciata di Russia, il barone di Villanfagne, monsignor Duchesne, il marchese e la marchese di Malaspina, il ministro e la signora Nelidoff, il principe e la principessa Cito di Bitetto ed altri ancora.

Tango e tango

La sera di mercoledì 28 corrente avrà principio all'Hôtel Royal una serie di riunioni danzanti organizzata da un ristretto gruppo di signore e signori della nostra società. Le riunioni si ripeteranno ogni mercoledì di Carnevale e si chiuderanno con un grande ballo in maschera da non confondersi con quello del maestro Verdi.

* * *

Anche all'Hôtel Michel si ballò ieri sera e trionfò il tango. Intervennero: signor Bosca; contessa Salvoni; signor Sinaglia; sig. Gustavo Morais; sig. Attilio Coen e famiglia, sig. R. Carloni; sig. cav. Lori; sig. commendator Becchi e famiglia; sig. Pralorno; sig. dott. prof. Ortali; marchese Sergio Sersale, avv. Lando Modigliani e famiglia, ecc.

Domani

Domani lunedì vi sarà il primo ballo a Corte.

Domani vi sarà pure la caccia della volpe. L'appuntamento è a Ponte di Tor Chiesaccia.

La conferenza che doveva tenersi domani al «Lyceum» non ha più luogo per malattia del conferenziere.

Si dice ...

Leggiamo in un giornale del mattino di un conte e di una contessa molto giovane e molto carina, i quali — pare — si siano dileguati o diluiti dinanzi ai raggi, troppo cocenti del *carovieri*. Noi nulla sappiamo di speciale su questo fatto di cronaca ma teniamo in ogni modo a specificare che questa coppia leggiadra e leggera nulla ha a che vedere con la società italiana e con la *società romana* in particolar modo. E ciò per impedire subito ogni genere di piacevole ma ingiusta supposizione.

GIULIO SECONDO.

Le agitazioni marinare

ed i punti cardinali del capitano Giulietti

GENOVA, 25.

Tra i vari quotidiani che si sono occupati ultimamente della composizione della vertenza tra le Società Sovvenzionate e la gente di mare, nonchè del nuovo periodo torbido che si prepara per la marina libera, per la quale i marinai vorrebbero applicate migliori tariffe e le stesse disposizioni regolamentari già accettate dalle compagnie suddette, il segretario della Federazione, polemizzando sulle colonne dell'*Avanti!* e del *Lavoro*, ci ha fatto l'onore di scegliere come maggior bersaglio la *Tribuna* con speciale considerazione per la prosa del sottoscritto, che gliene è sinceramente grato.

La tesi del capitano Giulietti, sia nel rispondere alle osservazioni della *Tribuna*, sia nell'esporre le sue dichiarazioni ad altri colleghi che gliene hanno domandato, si riassume in tre punti capitali, e cioè in tre precise affermazioni che il segretario ha lanciate con qualche leggerezza:

1° che la marina italiana è *timida*, quasi paurosa, certo inferiore al suo compito di modernità nel seguire l'esempio delle marine sue concorrenti, sia per quanto riguarda un ampliamento delle costruzioni, sia per quanto si riferisce al trattamento dei suoi equipaggi.

2° che i regolamenti nuovi, sanzione ministeriale di un cattivo sistema che era diventato ormai consuetudine, non ledono affatto la compagnie disciplinare di bordo, contrariamente a quanto abbiamo affermato noi e più di un serio confratello, d'accordo con tutta la gente savia che conosce la vita di mare e sa rendersene giusto conto.

3° che il maggior gruppo delle nostre compagnie di navigazione sarebbe infeudato al capitale straniero e cioè interessato precisamente a seguire e a promuovere gli interessi della bandiera tedesca, proprio mentre noi additavamo i danni dell'attuale stato di cose e di quello più grave che si vorrebbe, di fronte alla concorrenza delle altre marine, ubbidendo a un sentimento fino a prova contraria nobilissimo, che il capitano Giulietti ha voluto definire con brillante ironia *il nostro irragionevole nazionalismo marittimo.*

Ora sul primo punto noi abbiamo, ed altri con noi, dimostrato con eloquenza di cifre che il trattamento fatto agli equipaggi dalle compagnie sovvenzionate, prima e dopo le agitazioni ultime, è migliore di quello che si pratica per uguali servizi dalle marine austriaca e francese. E' stato pur dimostrato che anche la marina libera allo stato attuale delle cose tratta i suoi equipaggi, proprio in materia di paga, assai meglio che l'austriaca, la francese e la greca.

Per limitarci agli estremi, in omaggio alle persone di labile memoria, ricorderemo che i comandanti di lungo corso italiani sono retribuiti con la paga minima di lire quattrocento mensili, mentre per la Francia, la Grecia e l'Austria, questo minimo è rispettivamente di lire 250, 300 e 250. Le stesse proporzioni, o quasi, si osservano nelle differenze di paga del primo ufficiale, del nostromo, del marinaio e del mozzo. Evidentemente dunque la marina italiana, mentre fa sforzi coraggiosi per aumentare il proprio naviglio e la propria potenzialità, che i torbidi degli organizzati tentano con ogni mezzo di diminuire, non è inferiore alle altre, tanto più se si pensi alle sue recenti peripezie, alla sua giovane età (dalle gloriose repubbliche a oggi è passato tanto tempo che non si può fare una cosa sola tra l'albero sradicato e il suo ramoscello superstite) e alla concorrenza formidabile che molte forze superiori le fanno.

Sul secondo punto passiamo pure di volo. I casi di vera rivolta a qualsiasi autorità sia dell'armatore, sia del comandante non si contano più. Il grande deve fare il vantaggio del piccolo, perchè dalla agitazione del piccolo ha ottenuto qualche materiale vantaggio in ricompensa di essere disceso fino a lui. Il piccolo può guardare il grande da pari a pari perchè ha verso di lui un credito di gratitudine e se lo sconta quante volte gli piace. Così basta un nonnulla, una antipatia, un semplice sospetto, un barlume di rancore che domanda di sfogarsi, perchè da un momento all'altro un equipaggio dichiari non precisamente di non voler lavorare, il che sarebbe più sincero, ma anche più pericoloso, bensì di sentirsi improvvisamente colpito da malattia, sempre indecifrabile, pur di raggiungere lo scopo che il lavoro si fermi e che il piroscafo non parta finchè non si sia ottenuto, giusto o no, quello che si pretende.

Un confratello, certo non sospetto di voler creare un ambiente di antipatia alla gente di mare, raccoglieva ieri l'episodio tipico di una quasi aggressione compiuta da un fuochista contro il comandante, proprio mentre questi si trovava nell'esercizio delle sue funzioni. Ingiurie atroci, insolenze di ogni genere, minaccie di morte, e peggio. Quel comandante, conoscendo bene la situazione [illegible] ra alcuna delle determinazioni che si impongono in simili casi, poichè non era affatto sicuro che gli altri ufficiali o gli uomini dell'equipaggio lo avrebbero ubbidito nell'eseguire il necessario ordine rigoroso. Si limitò invece a chiudere malinconicamente il suo rapporto in questi termini precisi:

«Considero il fatto avvenuto come gravissimo e lesivo alla disciplina e dell'ordine necessario a bordo non solamente per quanto personalmente mi riguarda, ma perchè è un serio indizio di quello spirito di ribellione e indisciplina che da alquanto tempo travaglia la marina. *Per motivi di servizio e di opportunità al momento presente non posso prendere alcuna misura contro costui per non suscitargli simpatie fra il resto dell'equipaggio poco disciplinato e simpatizzante*; ma mi riservo di sorvegliarlo durante il viaggio, determinato a ricorrere a qualunque mezzo per la sicurezza personale mia, degli ufficiali, dell'equipaggio e della nave, ed all'arrivo in porto presenterò formale denuncia, cadendo il fatto esposto sotto la sanzione dell'articolo 288 del Codice marina mercantile, e in nome mio, della società armatrice e degli ufficiali invoco tutto il rigore della legge allo scopo di dare un efficace esempio e concorrere a ristabilire nella marina mercantile quella disciplina di cui non è mai abbastanza deplorata l'assenza...»

Queste le laconiche deplorazioni del comandante che alla pari di tanti altri non si sente sicuro del suo equipaggio nemmeno quando è sul ponte di comando, cioè nella espressione più alta della sua dignità. Intanto tra i casi che una quotidiana dolorosa esperienza rende probabili, c'è anche quello di vedere andare in fumo il rapporto del comandante, perchè se l'equipaggio fraternizzerà con l'accusato, si farà venire una malattia collettiva e terrà fermo il piroscafo.

E poi venga il capitano Giulietti a parlarci di disciplina inalterata e di sublimi fratellanze destinate a rafforzare i rapporti fra la gente di mare!

Quanto a noi restiamo del primitivo parere e siamo pronti a *documentare* una serie di fatti di tal genere, e anche peggiori.

Sul terzo punto, così caro al nostro egregio contradditore, perchè gli serviva a meraviglia a togliere ogni merito alle nostre proteste in nome della difesa della bandiera italiana sul mare, il gruppo colpito dalla accusa di inquinamenti malefici ha voluto risparmiarci il disturbo di mettere, anche su queste particolare, le cose a posto ed ha provveduto da sè, con un comunicato che tutta la stampa italiana ha accolto ben volentieri, respingendo la accusa di difendere da alcun istituto di credito, affermando che la collocazione delle azioni costituenti il capitale sociale, documenta in modo incontestabile la assoluta italianità dell'azienda nella forma e nella sostanza e dichiarando di avere anzi contributo a rendere veramente italiane aziende di navigazione create da capitale straniero.

Non sappiamo quello che stia per rispondere a queste affermazioni il capitano Giulietti, il quale pur di arrivare al suo scopo perde facilmente il senso della misura.

Infatti se l'è presa anche cogli armatori liberi italiani, additando la loro flotta, in un pubblico comunicato, come quantità trascurabile, della quale egli potrà avere ragione quando che voglia rivolgere anche verso di essa la sua benevola attenzione riformatrice.

Sgraziatamente i fatti sono anche questa volta contrari alle facili affermazioni del capitano Giulietti.

Tanto è vero che il Comitato della Federazione degli Armatori Liberi Italiani, non potendo lasciar passare sotto silenzio i tendenziosi apprezzamenti sulla marina da carico, dirige ai giornali questa esplicita dichiarazione.

— «Ad ovviare che l'opinione pubblica sia ingannata e che ad essa sfugga la grande importanza che le navi da carico rappresentano, malgrado il pio desiderio della Federazione della gente di mare, preghiamo la S. V. a voler cortesemente pubblicare che a detta Federazione fanno capo sessanta armatori rappresentanti 580.000 tonnellate di registro lordo, corrispondente a un valore approssimativo di 80 milioni; su tale flotta navigano circa 4500 persone di equipaggio.

Non sono dunque nè così pochi di numero, nè così trascurabili di forze, i cosiddetti *armatori di carrette*, ed il loro Comitato proclama solennemente, come un sol uomo, forte della assoluta solidarietà di tutti i soci, che difenderà sino all'estremo la disciplina fra gli equipaggi e l'autorità dell'armatore a bordo della propria nave».

Non è dunque a quanto pare, verso una turba debole e rassegnata, che la gente di mare si accinge, se pure insista nel grave proposito, a muovere la guerra. E non sarà male da parte sua un po' più di ponderazione nell'interesse [illegible]

Echi di cronaca fiorentina

Il grande ballo di questa notte al Grand Hotel. Gli sports invernali a Vallombrosa. Pel Berlingaccio.

FIRENZE, 24.

Benchè il carnevale sia solamente al suo inizio, la gaiezza fiorentina si esplica sempre brillantemente. I *diners intimi* seguiti da partite di *bridge* si seguono frequentemente nell'alta società e nella colonia straniera, mentre nei vari circoli della città si organizzano feste da ballo e the danzanti. Il centro di ogni avvenimento mondano è come sempre il *Grand Hôtel* il cui proprietario, signor Kraft, con la sua abituale signorilità ha messo i saloni dell'Hôtel a disposizione del Comitato della «Dante Alighieri» pel ballo di questa notte e del Comitato Pro dispensario «Umberto I» per le feste del 29 gennaio, 7 e 23 febbraio.

Nel momento in cui scrivo queste note di cronaca i magnifici saloni del *Grand Hôtel* sono sfavillanti di luce e trasformati in una serra olezzante pel ballo a favore della «Dante Alighieri». Il Comitato delle patronesse è composto dalla contessa Beatrice Pandolfini (presidente) dalle signore contessa De Montauto, contessa Canevaro, contessa Adele Cioia consorte del conte Cioia, prefetto della provincia, marchesa Lucrezia Corsini, contessa di Robilant, marchesa Fioravanti, contessa Gigliucci, contessa Giannini, marchesa Ginori-Venturi, contessa Augusta Guicciardini, contessa Guidi, marchesa Lisa Nagliati, contessa Pecori-Giraldi, contessa Rota, marchesa Ruspoli di Boadilla, principessa Maria Strozzi, contessa Marazzi-Visconti ed altre molte.

Le danze sono animatissime, ma è quasi assente il «Tango», non per effetto della proibizione vescovile, ma pel buon senso e buon gusto delle nostre signore che hanno ormai ricondotto per sempre questo ballo nel suo *nido naturale*: il palcoscenico dei *café-chantants*. Nelle sale, oltre quasi tutte le patronesse ho notato la marchesa degli Albizi con la sua bella signorina, miss Frey, contessa Marazzano, miss. Alexander, sig.na Nissim, contessa Tiedducski, miss. Luisa Curter, sig.na Carluccio, baronessa Nieddu, miss Keeff, miss Bartlet e altre cento.

* * *

Domani 25 si effettuerà a Vallombrosa la prima gita dei soci dello *Skating-Club* i quali si recano lassù attratti dalla notizia del gelo intenso che ha trasformato la vasca prospicente l'antico monastero in *patinoire* naturale conformata dallo splendido panorama che offrono *Paradisino* e le annose piante tutt'ora coperte di neve. Il concorso dei *gitanti* appartenenti anche alle altre società sportive sarà tale che la Ferrovia S. Ellero-Saltino dovrà effettuare necessariamente delle corse speciali.

* * *

I colleghi della *Stampa Toscana* lavorano alacremente pel trionfo del loro veglione di *Berlingaccio* che avrà luogo al *Politeama Fiorentino* e che sarà quest'anno intitolato e dedicato agli *sports*. Fra le varie mascherate sportive ve ne sarà una raffigurante la *Caccia alla volpe*. Ma gli amici per ora mi proibiscono altre indiscrezioni.

* * *

Una notizia per gli eleganti: si è aperta testè a Firenze la *Nuova casa di mode* in via dei Tavolini, 10, di proprietà della signora Maria Laschi. La Casa è fornita del più ricco assortimento in mode, pellicceria, bascini, ombrelli, *cravaches*, ecc., è consigliabile ai veri eleganti una visita a questa *nuova casa di mode*.

Nuove agenzie della Banca Commerciale Italiana

Col 19 corrente la Banca commerciale italiana ha aperto due nuove agenzie: una a Caltanissetta e l'altra a Lecce.

Quella di Caltanissetta sarà alle speciali dipendenze della sede di Palermo.

Quella di Lecce sarà alle speciali dipendenze della sede di Bari.

Gli alunni delle elementari

scioperano a Serravezza

PISA, 25.

A Serravezza gli alunni della quinta e sesta classe elementare, stamane hanno proclamato lo sciopero generale ad oltranza, fino a che il Municipio non avrà provveduto il combustibile per le stufe delle relative classi. Gli alunni delle scuole inferiori, per solidarietà, hanno proclamato lo sciopero, e i minuscoli agitatori in imponente corteo preceduto da bandiera, si sono recati al Municipio per presentare i loro desiderata al sindaco.

Un segretario comunale scomparso

Scoperta d'irregolarità

CALTANISSETTA, 24, ore 16.

Da qualche giorno era corsa in città la voce che il segretario capo del comune di Felguanera Caropepe si era reso colpevole di non poche irregolarità che avevano in qualche punto contatto col codice penale. Però siccome erano voci vaghe e contraddittorie non si credette opportuno di controllarlo. Nè lo credetti opportuno comunicarvele. Si apprende però ora che purtroppo le notizie sono vere e che di esse è già in possesso l'autorità giudiziaria che ha ritenuto necessario di emettere mandato di cattura contro il segretario infedele.

Eccovi qualche notizia. Il signor Concetto Dugo di anni 53, da quasi 28 anni copriva la carica di segretario comunale capo del comune di Felguarnera Caropepe. Non si spiega come costui pur menando vita modesta in questi ultimi anni si sia sempre dibattuto in ristrettezze finanziarie tanto da ricoprirsi di debiti in Felguarnera Caropepe e fuori. Ora il commissario prefettizio impressionato dall'assenza dall'ufficio del Dugo che aveva chiesto, malgrado l'urgenza della sua presenza all'ufficio, una licenza, ha potuto constatare che diverse partite di somme avute dal segretario per ragioni del suo ufficio, non erano state regolarmente versate. Una esatta ispezione assodò parecchie scorrettezze gravi e si scoperse come il Dugo avesse financo con raggiri ingannato la buona fede di una Banca del continente prendendo uno stipendio già precedentemente ceduto non si sa a quanti altri. Il Dugo ora è sparito e non si sa dove sia diretto. Si ignora pure l'entità delle appropriazioni commesse. Oltre al provvedimento dell'autorità è in corso un'inchiesta amministrativa per assodare con precisione l'importanza degli ammanchi.

Suicidio o disgrazia?

Un cadavere in un burrone

PALERMO, 25.

Ieri nelle prime ore del mattino, alcune guardie forestali addette alla sorveglianza della zona boschiva del monte Pellegrino, videro disteso in fondo ad un burrone, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 anni, decentemente vestito.

Avvertite le autorità fu chiamato il capo d'arte, Bonomolo, dell'azienda municipale del gas, un figlio del quale mancava da casa da circa 11 giorni. Questi, a nome Giovanni, è un giovane di 22 anni; era stato per molti anni in America presso una sorella ed era da poco tornato a Palermo.

La mattina del 15 corrente, Giovanni Bonomolo uscì di casa e da quel momento non si ebbero più notizie, e la famiglia fu in continua angoscia. Il padre, avvertito oggi della disgrazia accaduta al figlio, si è recato sul luogo dove ha riconosciuto il cadavere.

Si è [illegible]

Tribuna giudiziaria

Arcangelo Aversa in Assise

Il fatto è semplice quanto truce: la sera del 23 aprile 1910 Orazio ed Antonio Giandonati, con vari amici, avevano offerto una cena al soldato Francesco De Angelis per festeggiare il suo ritorno a Roma. Terminata la cena, si diressero nel centro della città e giunta la comitiva a piazza Venezia, i giovani si fermarono al cantone col corso Umberto I, dal lato del palazzo Bonaparte.

Mentre discorrevano, ed i fratelli Giandonati scherzavano con certo Stinvelli, un giovane dall'aspetto distinto, sbarbato, piuttosto alto, vestito in abito bleu e paglietta in testa, si mise a guardare con insistenza e con aria provocante Antonio Giandonati. I due giovani si scambiarono delle parole vivaci e poi si separarono. Ma giunta la comitiva dei giovani in via Lata, si trovarono di nuovo in faccia allo sconosciuto che li apostrofò con le parole: *Se siete giovanotti coraggiosi, fatevi avanti, vigliacchi!* Antonio Giandonati cercò di calmare l'ira di quel giovane; ma questi — dopo lo scambio di altre parole ingiuriose — estrasse di tasca un coltello ed improvvisamente menò un colpo ad Orazio Giandonati che, ferito al braccio sinistro, cadde a terra. Il fratello di costui, Antonio, tirava una bastonata allo sconosciuto, che rispondeva con una coltellata, ferendo anche leggermente altri giovani.

In seguito ad una lunga istruttoria, fu rinviato a giudizio del Circolo ordinario della Corte di assise Arcangelo Aversa per rispondere di omicidio volontario in persona di Orazio Giandonati e di mancato omicidio in persona di Antonio Giandonati.

Si trattava di un processo indiziario e quindi si spiega il grande interesse che suscitò a Roma il dibattimento, terminato con la condanna di Aversa a sette anni di reclusione.

L'Aversa fu difeso dall'avv. Giovanni Randanini il quale, convinto della innocenza del suo cliente, denunziò per falsa testimonianza Angela Rocchetti, la più importante testimone di accusa.

La Rocchetti, imputata per falsa testimonianza, fu assoluta in Corte di appello *per non provata reità*, e intanto la Corte di cassazione — accogliendo le conclusioni del compianto avvocato Randanini — annullava il primo dibattimento ed il 10 febbraio Arcangelo Aversa, ricomparirà dinanzi al Circolo straordinario della Corte di assise per rispondere degli stessi reati.

L'Aversa sarà difeso dagli avv. G. B. Giuliani ed Ottorino Petroni; rappresenterà l'accusa il cav. Mancinelli.

I testimoni di accusa sono oltre quaranta; quelli a difesa otto.

La tentata estorsione a M. Macvane

La requisitoria del P. M.

TARANTO, 23.

L'istruttoria del processo contro l'ex socialista Cicala e Carucci, imputati di tentata estorsione in danno di Miss Macvane è terminata.

L'autorità giudiziaria inquirente, ispirandosi alle nuove disposizioni del Codice di procedura penale, che vogliono sommarietà e sollecitudine delle indagini preliminari al pubblico dibattimento, non ha creduto prolungare oltre l'istruttoria, ritenendo sufficientemente raggiunta la prova, in base alle risultanze gravi e rilevanti raccoltesi finora.

Gl'imputati a mezzo dei loro difensori avv. Silvio Di Palma e avv. Giovanni Spartera, avevano chiesta la libertà provvisoria.

Il Procuratore del Re cav. Piaggio ha emesso ora la sua requisitoria, colla quale rigetta l'istanza di libertà provvisoria e chiede il rinvio degli imputati al giudizio del Tribunale.

Il processo trovasi adesso presso il Giudice istruttore cav. Console, il quale fra giorni metterà la sua sentenza, che, prevedesi, sarà uniforme alla requisitoria del Pubblico Ministero.

Il barone Ciampa condannato

NAPOLI, 25.

Come i lettori ricorderanno il barone avvocato Filippo Ciampa, figliuolo del defunto comm. Nicola, della nostra Corte di Cassazione, commise tempo fa un falso in cambiale e perpetrò truffa di tredicimila lire alla signora Ginevra Migliaccio, vedova Casella. Querelato, si costituì in arresto e confessò la sua colpevolezza.

La causa è stata chiamata ieri, alla tredicesima sezione, presieduta dal cav. Vitelli. Il Tribunale ha inflitto al Ciampa tre anni e quattro mesi di reclusione, cinquecento lire di multa e la liquidazione dei danni alla parte civile.

Assisteva la signora Migliaccio, l'onorevole Arturo Labriola.

Un duello fra giornalisti

in una villa presso Lugano

MILANO, 23.

Ieri, in una villa dei dintorni di Lugano si sono battuti alla sciabola il signor Raimondo Aschiliere del *Corriere della Sera*, e l'avv. Edgardo Longoni della *Gazzetta dello Sport*.

La vertenza sarebbe stata originata da vie di fatto intercorse tra i due pubblicisti l'altra sera in un ristorante.

Dirigeva lo scontro il maestro Marzinelli; al quinto assalto l'avv. Longoni riportava una leggera ferita al braccio destro, in seguito alla quale i medici hanno deliberato la cessazione dello scontro.

I due avversari si sono riconciliati.

Una fabbrica clandestina di alcool presso Napoli

Una sorpresa di agenti daziari

NAPOLI, 24.

A Giuliano, stamane, cinquanta agenti di finanza al comando di un capitano camuffati in diverse guise, hanno circondato e poi fatto irruzione nella casa del vinaio Crescenzo Canta. Gli agenti avevano saputo che costui aveva impiantato in casa una fabbrica clandestina di alcool. Sono stati sequestrati molti arnesi e grande quantità di alcool e di vino. Il Canta si è dato alla latitanza.

Incidente ferroviario alla stazione di Cuneo

CUNEO, 24.

Il treno 2140, proveniente da Tenda, giunto alla curva dove vi sono gli scambi per entrare in stazione, deviava a causa del gelo intensissimo.

I viaggiatori e il personale sono rimasti incolumi. Oltre alla macchina che è uscita dalle rotaie appoggiandosi su un fianco riportarono danni non lievi il *tender*, la massicciata e gli armamenti.

Muore in treno

NOCERA INFERIORE, 24.

Stamane all'arrivo del diretto 106 delle ore 8.30 diretto a Napoli è stato denunciato al vice-brigadiere delle guardie, Cicalesi, che in una vettura di 3.a classe agonizzava un individuo.

Prima ancora che giungesse un medico, l'infelice è morto. Sono state subito informate le Autorità e dopo le constatazioni di legge eseguite dal vice-pretore avv. Cioffi e dal delegato avv. Scatola, il cadavere è stato rimosso e trasportato al cimitero.

Lo sconosciuto è stato poi identificato per Torre Francesco di Raffaele di anni 27 da Casella Impittari, circondario di Sala Consilina (Salerno).

Era diretto a Napoli per essere ricoverato nell'ospedale degli Incurabili perchè affetto da tubercolosi e veniva accompagnato dal [illegible]

CRONACHE DI SARDEGNA

Le cliniche universitarie

Gli studenti minacciano un'agitazione

SASSARI, 24.

La *Tribuna*, nello scorso anno, si occupò della questione delle Cliniche universitarie e di quella ospitaliera. Sulle due questioni, connesse, oggi elevano una vibrata protesta gli studenti.

Dico subito che la protesta degli studenti, che risponde alle considerazioni svolte in questo giornale, trovano simpatia ed appoggio nei professori e nella cittadinanza, perchè ormai si riconosce che non può ancora prolungarsi la incresciosa situazione, senza grave nocumento degli studi e danno morale ed economico della cittadinanza.

Aggiungasi che la questione, dopo un comunicato della amministrazione comunale con il marchese Cugia per la cessione di una area, si poteva considerare avviata su un terreno pratico. Perchè non insistere? Perchè non provvedere, anche con espedienti, alle necessità del momento?

Il memoriale degli studenti constata l'assoluta inadeguatezza dei locali delle cliniche, e dei gabinetti scientifici in rapporto al progresso scientifico e alle nuove esigenze nonchè all'aumentato numero degli studenti. Il problema è stato studiato e dibattuto ed in parte risolto: l'opera energica, costante, entusiastica del magnifico rettore cav. Angelo Roth, ha infatti portato alla concessione dei mezzi per cui tra poco sorgeranno nella nostra città istituti scientifici rispondenti ad ogni esigenza.

Rimane insoluta la questione più grave, e cioè la assoluta insufficienza delle cliniche. E' certo che la soluzione logica e naturale che senz'altro si impone è quella della costruzione di un policlinico adatto, similmente a quanto si va praticando dovunque. E argomento questo che non deve essere trascurato. La deficienza di locali si ripercuote essenzialmente sulla Clinica Medica, sulla clinica delle malattie nervose e mentali e sulla clinica pediatrica.

La ragione prima di questo fatto si deve ricercare nel confortante e progressivo aumento del numero degli inscritti alla facoltà di medicina e chirurgia.

Se è vero che le nostre cliniche non possono funzionare, ciò non si deve a deficienza di mezzi scientifici e finanziari, ma a sola deficienza di locali. Noi sappiamo che nello scorso anno scolastico esse hanno ottenuto una superdotazione di L. 120.000, e che non mancano loro i più moderni mezzi di ricerca e di terapia. E pure tali mezzi non possono essere applicati, perchè mancano le possibilità di farlo con esattezza e profitto.

La clinica medica manca assolutamente di un riparto per tubercolosi e per malattie infettive in genere, ed è appunto per tale deficienza di locali che il prof. Zola doveva dichiararsi impossibilitato a svolgervi tutta la parte fisio-chimica attinente alla sua disciplina, sì da rendersi sicuri ed abili nelle nostre indagini cliniche. In tal modo l'insegnamento rimane tronco di parti che non sono certo le meno utili.

L'attuale gabinetto è un corridoio dove sono anche allogate poco economicamente la direzione e la biblioteca, senza una camera per gli aiuti e assistenti, senza locale per poter fare le dette esercitazioni fisico-chimiche, e senza locale ove poter collocare apparecchi: quali l'elettrocardiografo, i raggi Roetgen, di cui la clinica dispone, ma che non può per ciò assolutamente utilizzare. Il professore ed i suoi aiuti nulla hanno chiesto per loro, ma soltanto e generosamente per un po' più di locale onde potere meglio indirizzare i nostri studi, ma vane sono state tutte le richieste.

Ed è inconcepibile che da parte del Consiglio ospitaliero non si sia voluto venire ad una conclusione che avrebbe fatto usufruire, gratuitamente, allo stesso ospedale, del Gabinetto Radiologico, che si sarebbe così impiantato.

Analoghe deficienze si devono lamentare per la clinica delle malattie nervose e mentali. Questa infatti è composta di due soli camerini con complessivi dieci letti, tanto vicini, che distano tra loro appena *quaranta centimetri*.

Il memoriale degli studenti continua enumerando tutti gli inconvenienti che derivano dalle mancanze di locali. Accenna particolarmente alla clinica pediatrica, e viene alla conclusione, che è molto grave, perchè rivela la ferma intenzione degli studenti di non desistere dal loro proposito: che è quello di chiedere, a qualunque costo la sistemazione delle nostre cliniche universitarie.

Così, dunque, concludono gli studenti:

«E poichè il sentimento della responsabilità cui andiamo incontro nel domani è grande, e costante, in noi, non potendo nel nostro Ateneo per mal volere di uomini apprendere quanto ci è necessario per esercitare con coscienza, ci si impone la dura necessità di doverne esulare, per quanto ad esso ci leghino grandi e possenti vincoli di affetto intessuti dalle ore di studio, di lotte e di giorni in esso vissuti, i ricordi più cari ad essi connessi, e l'affetto profondo che ai nostri insegnanti ci lega.

Non intendiamo assolutamente trascendere ad inconsulte manifestazioni, ma se contro ogni giustizia il 15 febbraio non saranno accolte le nostre proposte, ci riserviamo ogni ulteriore e grave provvedimento: e se dall'esasperazione scaturisce la violenza non a noi è dovuta la colpa, chè difendiamo una sacrosanta causa, bensì a soltanto a coloro che eletti dal popolo alla tutela dei suoi interessi ne trascurano uno dei più grandi, quale quello dell'incremento degli studi e del progresso.

1. Aumento dei locali di clinica medica principalmente per poter praticare ricerche e studi di laboratorio, subordinatamente per poter avere dei reparti per malattie infettive, impianto del gabinetto radiologico, in modo di poter utilizzare tutti i sussidi scientifici che la chimica offre.

2. Aumento dei locali sia di degenza che di laboratorio della clinica delle malattie nervose e mentali, in modo che sia reso possibile l'insegnamento della psichiatria.

3. Impianto della clinica pediatrica.

Le nostre richieste non sono ampie nè inopportune, ma solo quali la detta la necessità. Si riuniscano le autorità cittadine, e governative, insieme ai professori, e su di esse deliberino, ma si provveda e presto. L'anno che incalza ci costringe ad essere un po' tassativi e ad imporre un termine nel 15 febbraio per ottenere una risposta alle nostre richieste. Se queste non saranno accolte, e prontamente e favorevolmente esaurite, ci si impone il dovere di tutelare i nostri diritti e la nostra dignità.

Il memoriale venne consegnato, fra iersera e stamane, al rettore on. Roth, al deputato Abozzi, al senatore Garavetti, al prefetto comm. Orso, al regio commissario, ed al presidente dell'ospedale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la coltura dell'Agro Romano

L'on. Nitti, ministro di Agricoltura, ha emanato una serie di importanti provvedimenti, a favore del bonificamento dell'Agro romano, che riguardano più specialmente le coltivazioni e la colonizzazione.

I cereali e i foraggi

Allo scopo di migliorare sempre più la coltivazione del frumento, che è fra le principali della campagna romana, sarà fatta una raccolta di varietà genuine dei frumenti coltivati, sia locali che originarie di altre regioni, da riunirsi in una speciale mostra campionaria, e che dovrà servire poi a ricerche analitiche, di indole botanica, chimica ed agraria, di necessario complemento agli studi sulla cerealicoltura affidati al prof. Todaro. Tali studi sono, per ora, diretti a conoscere e selezionare le varietà di grano più produttive e meglio adatte ai terreni dell'Agro.

Per facilitare la detta raccolta, viene bandito un concorso a premi tra i coltivatori. I premi consisteranno in sei medaglie d'oro e dieci d'argento, accompagnate da premi in denaro, fino a cinquecento lire. Inoltre vi saranno sedici diplomi di collaborazione, con premi in denaro, riservati agli agenti, fattori, ecc., dipendenti dai coltivatori premiati.

Dopo i cereali l'on. Ministro ha pensato di migliorare tutte le colture erbacee e specialmente le foraggere. A tal fine egli ha confermato, anche per il corrente anno, il sussidio straordinario di lire venticinquemila alla speciale Cattedra di agricoltura per l'Agro romano, affinchè intensifichi la propaganda presso gli agricoltori e li convinca, mediante campi dimostrativi, come sia facilmente possibile, senza aggravio, ottenere cospicui vantaggi.

L'orticultura

Parte dei provvedimenti è diretta a promuovere l'impianto di nuovi orti, come pure a sussidiare tutte quelle opere che valgono a migliorare gli orti già esistenti, tanto per il suburbio, quanto per le tenute soggette al bonificamento obbligatorio. Chi impianterà nuovi orti potrà avere, a titolo di premio, fino a mille lire per ettaro, se l'orto sarà irriguo, e fino a cinquecento lire per ettaro, se l'orto sarà asciutto. Il premio spetta a colui che coltiva per proprio conto; ma, quando l'orto sia condotto a colonia parziaria, la metà del premio spetterà al colono. Le opere di miglioramento degli orti già esistenti riguardano le abitazioni per gli ortolani e per gli operai stabili, l'impianto di serbatoi e di motori per l'elevazione dell'acqua di irrigazione, la costruzione di vasche da lavaggio, l'adozione di nuovi metodi colturali, e l'introduzione di nuove piante ortensi. E poichè le colture ortive richiedono molta mano d'opera, mentre invero questa scarseggia, sono stati istituiti speciali premi da cento a duecento lire da conferire a tutte le nuove famiglie lavoratrici, che si fisseranno negli orti medesimi. Del pari saranno dati premi ai proprietari od affittuari che accorderanno gratuitamente alle famiglie coloniche una parcella di terreno da trasformare e conservare in orto.

Gli alberi da frutta e da legna

Altre disposizioni sono dirette a favorire le piantagioni di alberi da foglia, da frutta o da legna, ed i rimboschimenti, nonchè l'impianto di vivai sia per frutteti che per rimboschimenti, mediante premi proporzionali al numero di piante.

Poichè è risaputo che i casi di mancato attecchimento o di rapido deperimento degli alberelli piantati in molte tenute dipende non già dal clima o dalla qualità del terreno, ma quasi sempre dalle trascurate cure successive, la somma assegnata, quale premio, spetterà per metà a chi eseguirà le nuove piantagioni e per l'altra metà al personale fisso delle tenute, che avrà cura della conservazione delle piante. Un premio è pure istituito a favore del personale stabile nelle tenute per la continua manutenzione e conservazione delle alberature già esistenti. Chi adotterà un sistema pratico ed economico per la protezione delle alberature avrà inoltre, un premio fisso di lire cinquecento.

Contro il "cappellaccio"

Dopo le importanti prove di dissodamento eseguite in alcune tenute dell'Agro romano, mediante poderose macchine, prove che hanno dimostrato come possano essere messi a coltura anche terreni tufacei compatti, come il *cappellaccio*, fin qui ritenuti assolutamente inadatti, il Ministero di agricoltura non poteva fare a meno di dare incoraggiamenti affinchè la motocoltura venisse adottata, su larga scala. Perciò tutti coloro che nelle tenute soggette a bonificamento obbligatorio, procederanno al dissodamento ed alla lavorazione meccanica profonda, riceveranno, a titolo di premio, fino a cento lire per ettaro di terreno lavorato e messo a coltura. Nell'intendimento di favorire l'acquisto delle macchine per la motocoltura, il Ministero di agricoltura concorrerà nella spesa, fino al quinto del costo, tanto se le macchine saranno acquistate da singoli proprietari, quanto se da più proprietari riuniti in Consorzio.

Energia elettrica

Per diffondere l'utilizzazione dell'energia elettrica atta a muovere le macchine agricole di qualsiasi specie, il Ministero di agricoltura concorrerà nella spesa di impianto della conduttura, concedendo fino a mille lire a chilometro, tanto se l'impianto è fatto da proprietari o affittuari singoli, quanto se riuniti in Consorzio, come pure se la conduttura è fatta a spese della Ditta o Società che fornisce l'energia elettrica.

Per gli scopi anzidetti è stanziata la somma di 380,000 lire. Essa dimostra, per sè stessa, quanto il Ministro Nitti abbia compreso la questione del bonificamento dell'Agro romano e come egli dedichi ad esso le sue più assidue cure. Del resto sono allo studio altri importanti provvedimenti a favore degli allevatori di bestiame.

Le norme per il conferimento dei premi e sussidi sono contenute in appositi decreti, ai quali sarà data la maggiore diffusione. Frattanto è bene si sappia che bisogna presentare la domanda prima di iniziare le opere per le quali si chiede il premio o il sussidio.

L'acquedotto pugliese a Venosa

Il Re, su proposta del Ministro dei LL. PP. ha firmato il decreto che concede al

Il servizio straordinario nell'amministrazione postelegrafica

Visto il continuo crescere delle spese per servizio straordinario nell'amministrazione postale telegrafica, spesa che oramai ha raggiunto una cifra che non può essere oltrepassata senza danno della salute del personale e degli interessi dell'Amministrazione, il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Colosimo, di concerto col collega del Tesoro, è venuto nella determinazione di istituire una Commissione Reale allo scopo di indagare, studiare, disciplinare tutta la materia concernente il lavoro straordinario nell'Amministrazione stessa. Compito della Reale Commissione non è quindi quello temuto dal personale di procedere cioè alla completa abolizione del servizio in questione, ma soltanto di togliere gli abusi che potessero esservisi introdotti col volgere del tempo e consigliare equi provvedimenti per poter contenere il servizio stesso in quei giusti limiti che se possono realmente essere giovevoli e di aiuto al personale meno retribuito, non tornino nel tempo stesso di nocumento al servizio ed all'erario.

La Commissione è così composta:

Grand'uff. Antonio Alessandro Doria, Consigliere di Stato, Presidente — commendator dott. Marcello Bolla, Consigliere della Corte dei Conti — cav. Americo Bartolini, Caposezione di Ragioneria nel Ministero del Tesoro — cav. Vito De Bellis, Caposezione di Ragioneria nel Ministero del Tesoro — comm. Giovanni Tavolaccini, Capodivisione nel Ministero Poste-Telegrafi — cav. Alfonso Castelli, Caposezione nel Ministero Poste e Telegrafi (membri) — cav. Giuseppe Cornini, Primo segretario nel Ministero Poste e Telegrafi, segretario.

La nomina di tale Commissione dovrebbe essere bene accolta anche dagli impiegati postali i quali in un ordine del giorno votato in una recente riunione chiedevano che, senza aumentare l'assegnazione stabilita in bilancio per il lavoro straordinario, fosse fatta una più equa ripartizione dei fondi esistenti e fossero presi opportuni provvedimenti atti a lasciare vacanti quei posti attualmente occupati da funzionari, muniti di stipendi superiori alle lire 3 mila e che eseguiscono lavoro straordinario contrariamente alle vigenti disposizioni.

Per gli istituti nautici

Il Ministero della P. I., d'accordo con quello della Marina, ha provveduto alla nomina di una speciale Commissione alla quale è affidato l'incarico di concretare le proposte definitive di un piano di riforme relativo agli istituti di istruzione navale, al fine di porre l'istruzione e l'educazione nautica in stretta armonia con le presenti esigenze delle arti e delle industrie navali e provvedere al necessario coordinamento didattico e amministrativo tra le norme destinate a regolare tale ordini di studi e quelli che si compiono negli altri istituti e nelle altre scuole dello Stato.

La Commissione risulta così composta: on. sen. prof. Celoria, Presidente, comm. prof. Fiorini, direttore generale per l'istruzione media, professori Bressan, Ippolito, Pes, Bucci, Guarrera — segretario dott. Cosatti del Ministero della P. I.

La Commissione è convocata per l'inizio dei lavori il giorno 10 febbraio p. v. e si adunerà in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le condizioni dell'on. Ronchetti

MILANO, 25.

Le condizioni di salute dell'on. Ronchetti permangono invariate. Hanno telegrafato per chiedere notizie e augurare una rapida guarigione il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, gli onorevoli Bertolini, Finocchiaro Aprile, Martini e molti altri senatori e deputati.

Lo sciopero tramviario a Milano

dà luogo a un cozzo con sei feriti

MILANO, 25, ore 16.

Oggi terzo giorno di sciopero tramviario, i manifesti affissi ieri alle porte della direzione e coi quali si minacciava il licenziamento del personale che non si fosse presentato oggi al lavoro hanno avuto ottimo effetto. Infatti le vetture in circolazione oggi in città sono aumentate di numero in confronto a quelle di ieri.

Stamane nella eventualità della ripresa del lavoro da parte di un certo numero di tranvieri nelle varie rimesse tutto era stato predisposto per la ripresa del servizio. A togliere la possibilità di incidenti spiacevoli nelle rimesse e adiacenze erano disposti guardie e carabinieri. Dal canto degli scioperanti a prevenire ogni defezione si era preparato un attivissimo servizio di vigilanza disponendo grosse squadre nei vari punti strategici. Davanti alla rimessa di via Spontini, la più importante, la vigilanza era capitanata dallo stesso Zocchi circondato da grossi nuclei di tranvieri. Nell'interno si stavano intanto facendo preparativi per fare uscire una quindicina di vetture avendo l'Edison provveduto per esse con personale di occasione. E' da notare che da queste rimesse nei due giorni passati non uscì neanche una vettura. Anche a Porta Volta alcuni tranvieri si sono presentati per lavorare ma sono stati fermati dalle squadre di vigilanza. Una diecina però resistette e riuscì ad entrare nelle rimesse. Alla rimessa di via Custodi si sono pure presentati parecchi tranvieri. Questa è la situazione della mattina. Fra le 7 e le 8 di stamane si è formato così un personale speciale per poter mettere in circolazione fra motrici e rimorchi oltre 100 vetture.

Alle 9 è accaduto un grave incidente nel piazzale della stazione nord. Una vettura tranviaria col rimorchio procedeva verso il Sempione guidata dall'ispettore manovratore Alberti. Quando giungeva sul piazzale stesso anzichè proseguire è entrata nel binario che conduce innanzi alla stazione. L'Alberti non si era accorto che l'ago posto in quel punto di linea, non aveva subito lo spostamento necessario per consentire al tram del Sempione di proseguire per la linea giusta. Disgraziatamente nell'istante in cui il tram guidato dall'Alberti sbagliava direzione, sopraggiungeva dalla parte opposta sul binario laterale un altro carrozzone elettrico guidato dal controllore Maoli.

Il cozzo è stato inevitabile. Una vettura ha urtato l'altra nel fianco, fra le grida dei passeggeri. I vetri sono andati in frantumi. I passeggeri sono scesi precipitosamente in preda a vivo panico.

Di essi, tre sono rimasti feriti: Emilio Ceretti tappezziere, Arnaldo Castiglioni viaggiatore di commercio e un terzo che si è allontanato mentre i primi due si facevano condurre alla guardia medica. Il Ceretti e il Castiglioni sono guaribili in dieci giorni.

Nel personale del treno son rimasti feriti il controllore Maoli, piuttosto gravemente alla fronte; l'ispettore Alberti alla bocca; il bigliettaio Lisani al braccio destro.

Anche costoro hanno ricevuto le cure necessarie alla guardia medica.

Alle 10,45 è avvenuto un secondo incidente ma per fortuna assai più lieve a Porta Volta. Ad un tram carico di passeggeri si è

Il varo dell'M 3 a Bracciano

BRACCIANO, 25.

Un'altra grande unità aerea italiana oggi si è librata maestosa e sicura nel limpido cielo d'Italia. Da vari giorni a Vigna di Valle si lavora febbrilmente per l'allestimento del dirigibile « M 3 » che, per le perfette modificazioni apportatevi, in ispecie ai motori ed alla navicella che è di nuova struttura, può dirsi una delle migliori aereonavi d'Italia.

Avuta notizia che oggi doveva aver luogo il primo volo di collaudo, mi sono recato a Vigna di Valle. La giornata era veramente splendida e piena di sole. Dal vicino osservatorio aereologico ho visto alzarsi i cervi volanti grandi e piccoli, che a malappena si scorgevano nella chiarezza del cielo. Sono stati innalzati per misurare la velocità delle correnti aeree. Il sole, quasi nel suo tramonto, ha illuminato con un bacio d'oro la punta più elevata del nuovo « angar », ove ebbra di libertà la gigantesca areonave attendeva.

Intanto nel cantiere l'andirivieni cresceva; un incessante scambio di ordini, un obbedir pronto, un correre dalle officine all' « angar », dai generatore d'idrogeno alla tettoia dei cilindri già pieni per il rifornimento del gas. Dei soldati correvano per distendere un grosso tubo di stoffe permeabile dalla tettoia dei cilindri fino alla porta dell' « hangar ». Poi l'hanno attaccato ad un tubo metallico e contemporaneamente alle singole valvole del dirigibile ed hanno atteso l'ordine di lasciare uscire dai cilindri il gas. Poco dopo si è udito come il rumore di un sordo fischiare e quel tubo che prima giaceva inerte a terra si è gonfiato, si è sollevato quasi. Era l'ultimo rifornimento d'idrogeno ai singoli compartimenti del dirigibile prima che questo lasciasse la terra.

Poi, il viavai è cessato, i motori hanno taciuto ed ogni soldato è rimasto al suo posto, in attesa del comando di trasportar fuori dell'*hangar* la nave aerea. Si è udito dalla navicella il pilota dare il comando: « Fuori! »

Tutti insieme i soldati, con movimento uguale, sono usciti, mentre traballante sulle loro teste avanzava l'aeronave. Lo spettacolo era davvero maestoso, e indimenticabile. Il dirigibile si è trattenuto sul prato sino alle ore 15,45: indi si è librato maestoso e sicuro sul lago; ha diretto la prora verso Trevignano, ha fatto il giro del lago, mantenendosi ad una altezza di circa 200 metri; ed è ritornato superbo nell'*hangar* verso le ore 17.

Molti cittadini, saputo di questo primo volo, sono accorsi nella località *Sentinella*, prospicente all'*hangar*, ed hanno ammirato entusiasti questo primo volo di un'altra superba unità aerea italiana, applaudendo freneticamente.

Ancora una volta, gli ufficiali costruttori del battaglione specialisti del Genio militare italiano, hanno dato prova del loro ingegno. A loro vada un plauso per l'abnegazione e lo studio indefesso che sempre hanno dimostrato e dimostrano per far rifulgere l'importanza della aeronautica italiana.

L'Associazione Radicale Romana e la sua partecipazione al Congresso

Per domani sera, lunedì, alle ore 21, è convocata l'assemblea dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

« Comunicazione di una lettera dei delegati al Congresso che pongono il mandato a disposizione dell' Assemblea ».

Eventualmente si addiverrà ad una votazione.

La lotta elettorale nel VI collegio di Milano

Com'essa è impostata

MILANO, 25, ore 10.

Alla lotta elettorale che si combatte oggi nel VI collegio di Milano si è voluto dare dalle due parti avversarie il nome, forse un po' troppo solenne, di battaglia nazionale. Ma di battaglia può veramente parlarsi, poichè il lavoro è stato fervido, per quanto non ugualmente fervido, da ambo le parti; è di battaglia impostata sopra un campo ampio e preciso, nel quale, attraverso i nomi delle persone, sono due principi politici ben definiti, due idee, due forze opposte e ben circoscritte che si trovano a fronte. Giova riepilogare brevemente le vicende di questa lotta.

Come sapete, nelle elezioni generali risultò eletto, a Milano VI, il socialista ufficiale Treves, contro il commendatore Enea Pressi, che si presentava con programma radicale e il democratico costituzionale cav. Luigi Barone. Quella vittoria dei socialisti fu una delle tre da essi riportate nei Collegi di Milano: Treves al VI, Turati al V, Maffioli al III Collegio.

Eletto anche a Bologna I, contro l'uscente liberale Bacchelli, il Treves optò per questo collegio, parando al partito socialista di poter conservare, anche astraendo dalla persona e dal nome del Treves, il Collegio di Milano VI, conquistandolo, nel nome di un altro candidato del partito stesso, nella nuova elezione cui l'opzione avrebbe dato luogo, e che è quella di oggi. La candidatura che i socialisti di Milano VI posarono per questa nuova elezione fu quella di Amilcare Cipriani; e alla lotta essi vollero così dare l'impronta e il carattere di una rivendicazione e di un'affermazione che andasse anche oltre i confini dei postulati ordinari del partito stesso. Del Cipriani che nelle elezioni dell'ottobre-novembre 1913 fu candidato del socialismo ufficiale a Roma II, contro l'uscente socialista riformista on. Bissolati, il quale vinse per 500 voti circa.

Dall'altra parte, intorno al nome del Pressi si allargò la sfera dei sostenitori, e in essa entrarono tutte le gradazioni del partito democratico costituzionale. Così la battaglia ha assunto il suo carattere di lotta politica assai più accentuata che non fosse la precedente. Giacchè mentre da una parte il nome del Cipriani sostenuto dai socialisti ufficiali vuol essere non soltanto segnacolo di un partito ma, per la persona del candidato, affermazione delle estreme finalità alle quali il partito stesso può spingersi, dall'altra alla candidatura degli uomini di ordine hanno aderito senza divergenze e con piena concordia tutte le gradazioni politiche nelle quali essi si suddividono.

Così impostata la lotta, vediamo in che modo se ne è praticamente svolto il lavoro di preparazione, e con quale risultato, almeno visibile.

I socialisti riformisti

I socialisti si ritengono sicuri della vittoria nel nome del Cipriani. Essi, oltre a chiamare a raccolta tutte le forze del partito, hanno fatta assidua opera di propaganda personale, lavorando ad una ad una tutte le officine, gli stabilimenti, le cooperative. Il socialismo riformista ha deliberato la astensione; e se la deliberazione fosse sinceramente attuata, mancherebbe alla candidatura Cipriani un sostegno di una notevole importanza; ma vi ha chi afferma che in realtà l'astensione è più nominale che reale. Essa era stata deliberata in presenza di una lotta in cui non era possibile dissimularsi che alle forze costituzionali il campo era conteso dall'esponente del partito rivoluzionario. Ma su quella deliberazione pare che i riformisti siano tornati sopra, in seguito ad un articolo dell'on. Bissolati, pubblicato sull'*Azione socialista*. L'on. Bissolati ricorda, in questo articolo alcune dichiarazioni recentemente fatte dal Cipriani.

« La mia candidatura — ha detto Cipriani — acquista facilmente vicino a quella socialista e antidinastica il carattere di una restaurazione della giustizia offesa in me, e io non posso rifiutare il concorso non solo dei repubblicani, ma anche di tutti gli spiriti liberi che volessero protestare contro una iniquità che mi avvelena questi ultimi giorni di vita ».

E l'on. Bissolati, dopo aver encomiata la deliberazione dell'astensione presa dai compagni riformisti milanesi, quando si trattava di affermare, nel nome del Cipriani, la idea rivoluzionaria, osservava ora nel suo articolo:

« Oggi però, dopo le dichiarazioni pubblicate dal Cipriani, che rimettono in sesto le cose, ci sembra che i socialisti riformisti milanesi potrebbero, senza scapito della loro dignità, tornare sulla loro decisione e dare al nome di Amilcare Cipriani i loro suffragi, necessari forse alla liberazione politica e morale di un uomo che, teoriche a parte, tutto diede alla causa proletaria, dopo aver servito degnamente quella del patrio riscatto ».

Mentre, dunque, i socialisti ufficiali danno alla candidatura Cipriani un carattere di schietta affermazione rivoluzionaria, molti riformisti, di fronte al significato che il Cipriani dà alla propria candidatura e a quanto, quelle dichiarazioni rilevando, l'on. Bissolati [illegible]

I costituzionali

Che cosa, dall'altra parte, cioè dalla parte dei sostenitori della candidatura Pressi si è fatto? I liberali costituzionali, e specialmente i giovani, conviene rilevarlo, hanno dato segni non dubbi e non lodevoli di poca attività. Il nobile intento di risvegliare le sopite forze liberali costituzionali e di riorganizzarle potrà avere effetto forse in avvenire, ma per oggi non pare. Certo, alla distanza di un trimestre dalle elezioni generali che segnarono in cinque collegi su sei la sconfitta dei candidati liberali, è strano che si possa pretendere che le cose si mutino per incanto. Però vien fatto di considerare che gli elettori inscritti nel sesto collegio sono 33 mila e che i socialisti raccolsero nelle ultime elezioni 10 mila voti. Degli altri 23 mila, seimila toccarono al comm. Pressi, candidato liberale, e 17 mila si astennero dal votare. E' su questa colossale massa che bisogna esercitare una azione vivace e persuasiva. I gruppi appartenenti alle varie gradazioni liberali costituzionali sono stretti intorno alla candidatura Pressi, la quale è sostenuta anche dai nazionalisti. Ma ciò che in realtà si è fatto pare sia ben poco.

E se queste apparenze non ingannano, come pure vorremmo, non ci sarebbe da sorprendersi che stasera la votazione, sia pure con un aumento di voti al Pressi, debba essere, in confronto dell'ultima elezione, sempre superiore pel partito socialista.

Tanto più quando si pensa che alla candidatura Cipriani hanno aderito anche i repubblicani, per quanto non abbiano gran forza, tutt'altro, nel VI Collegio specialmente.

Come si svolge la giornata elettorale

Poco movimento

Ore, 16.

La lotta in questi ultimi giorni ha avuto carattere di vivacità per i numerosi comizi terminati spesso in pugilati. La direzione del partito socialista ha fatto venire a Milano una grande quantità di deputati i quali hanno esaltato la candidatura Cipriani alla quale non è mancata, come ho detto, anche la propaganda repubblicana. S'intende che i repubblicani a Milano non possono fare che propaganda nei discorsi dei comizi. I repubblicani nel sesto collegio sono infatti assai scarsi di numero: si potrebbe dire che non ce ne sono.

Stamane i seggi sono stati costituiti con sollecitudine. Ma uguale sollecitudine non hanno dimostrato gli elettori, cosicchè fra le 8 e le 10 i seggi elettorali presentavano un aspetto desolante. Nei pressi delle sezioni sono in grande quantità carabinieri guardie e vigili comunali, ma il freddo nove gradi sotto zero è un ottimo elemento d'ordine. Grazie ad esso sono evitati gli aggruppamenti. Tra le 9 e le 9,30 nelle sezioni in cui le operazioni preliminari si sono svolte più rapidamente è cominciata con l'appello anche la votazione. I vari elettori della prima ora entrano freddolosi. I distributori tengono le schede in mano e in tasca. Le signorine che nelle passate elezioni erano la prerogativa dei partiti socialisti nella distribuzione delle schede e dei manifesti, stavolta furono anche schierate a favore del candidato liberale. Si distinguono i due partiti dai contrassegni. Le socialiste al bracciale rosso e le signorine del partito liberale ad una bandierina tricolore. Per talune sezioni la votazione è cominciata un poco tardi. In via Basori e in via Sacco si è cominciato a votare verso le 11.

Per scorgere più visibili i segni della lotta è necessario spingersi molto lontano dal centro della città. Le sezioni del sesto collegio sono tutte alla periferia. Nelle vie cittadine assenza assoluta di manifesti, se si fa eccezione per le colonne dei portici settentrionali in piazza del Duomo che continuano sempre ad essere fasciate di carta ad ogni movimento politico.

Anche la mancanza dei tram pel noto sciopero non contribuisce al movimento elettorale; poichè da quella mancanza non si è certo consigliati a spingersi fin fuori i bastioni. Si preferisce da molti passare il pomeriggio domenicale nei caffè e nei bar, bene riscaldati, del centro.

REGIO LOTTO

Ecco l'estrazione di Firenze, non pubblicata in tutte le edizioni:

Firenze. 51 — 22 — 57 — 12 — 61

IL FREDDO

Arezzo da più 8 a meno 3; Aquila da più 3 a meno 8; Ascoli Piceno da più 7 a meno 1; Bologna da più 1 a meno 2; Chieti da più 5 a meno 3; Ferrara da meno 3 a meno 11; Firenze da più 8 a meno 3; Livorno da più 8 a zero; Milano da meno 2 a meno 9; Modena da zero a meno 9; Padova da più 1 a meno 11; Parma da meno 3 a meno 11; Perugia da più 5 a meno 3; Grosseto da più 9 a meno 2; Piacenza da meno 3.6 a meno 16; Potenza da più 3 a zero; Pisa da più 10 a meno [illegible] da più 1 a meno 6; [illegible] da più 1 a [illegible]

Rivista finanziaria

25 gennaio 1914.

A Parigi. Due amici s'incontrano sul *Boulevard*:

— *Tiens, c'est toi, mon vieux! qu'est ce que tu fais maintenant?*

— *Hélas! je ne fais rien..., je suis à la Bourse.*

Ecco ancora una fedele e spiritosa dipintura delle condizioni in cui si trova la Borsa di Parigi. L'abbiam letta nelle *Nouvelles à la main* del *Figaro*, e la riproduciamo tale quale pei nostri egregi lettori, senza far loro il torto di una traduzione. Ma dobbiamo dire altresì che se la dipintura è esatta, e riproduce un quadro che si vede tutti i giorni da un pezzo in qua, si dovrebbe dire che manca di esattezza precisamente per quanto riguarda il quadro della Borsa francese nell'altra settimana e in quest'ultima. Non la solita inazione, ma un insolito movimento ha avuto in questi tempi quella Borsa. Però non si può, e non si deve, trarne un auspicio per lo sperato risveglio. Tutt'altro. Il movimento è stato circoscritto a certi titoli speciali, e prodotto da un caso speciale; e non denota nemmeno da lontano un mutamento di tendenza o di attitudine nella Borsa. E' stato una conseguenza del *crac* Victor, del quale si è cercato — lodevolmente — di attenuare le disastrose conseguenze. Istituti di credito e banchieri privati sono intervenuti a frenare un ribasso enorme, il quale colpiva una massa di valori che la *Banca ausiliare* del Victor sosteneva — e da un pezzo e con molti sacrifici — valori che se erano stati spinti da quella a prezzi eccessivamente ed immeritamente alti, cadevano, per effetto del *crac* avvenuto nella Banca costretta ad abbandonarli, a prezzi eccessivamente e immeritamente bassi. Ciò ha evitato l'intervento degli stabilimenti di credito e dei banchieri — dei più autorevoli e valenti — attenuando così il disastro e riducendo di molto le perdite a cui dava luogo. Ne è risultato un movimento che è parso dare dell'animazione alla Borsa; ma oltre di esso, niente altro, o ben poco. Lo stesso nuovo rialzo che s'è visto nella Rendita francese non ha importanza nel senso che possa dirsi provenga da tendenza della Borsa e da intervento del pubblico: è l'effetto delle compere quotidiane del Governo, sempre più elevate e insistenti. In due giorni furono di 77 mila franchi al giorno, negli altri per somme minori, di cui la minima 42 mila franchi. *L'Information* nella sua « Rivista abdomadaria » vi fa questo commento, che riferiamo perchè sembra in certo modo riprodurre quello che ricordiamo di aver detto noi in una di queste Riviste: « Si spera che il nuovo progetto di legge, aumentando il massimo delle somme affidate alla Cassa di Depositi e Consegne, permetterà a questa di elevare la cifra dei suoi acquisti di Rendita e di poterne sostenere i corsi in un modo più efficace. » si potrebbe anche aggiungere che se la Cassa di Depositi non vedesse aumentati mercè quella provvida misura i fondi a sua disposizione, dovrebbe forse in un'epoca non lontana porre un limite ai suoi acquisti di Rendita, ormai moltiplicati oltre misura.

* * *

L'abbondanza del denaro ha prodotto un nuovo ribasso nel tasso ufficiale di sconto a Londra e a Berlino. Invece, a Parigi, dove pure il denaro è abbondantissimo, la Banca di Francia soprassiede a una tale misura. Se ne vuol vedere la causa nelle emissioni a cui quel mercato deve provvedere nel presente e nel futuro; un rinvilio del costo del danaro dovrebbe ripercotersi sul prezzo de' valori che vengono offerti al pubblico. Ha avuto già luogo nella settimana da cui usciamo l'emissione del prestito serbo, e col risultato previsto. Le sottoscrizioni hanno oltrepassato di tanto la somma domandata, da venire ridotte in una misura, che quasi sorprenderebbe, se si trattasse di cosa nuova: quelle per cento titoli non ne avranno che cinque. E' stata poi annunziata ufficialmente l'emissione pei bisogni delle Ferrovie statali francesi. Sarà di quattrocento milioni, non di dugento, come fu detto nell'altra Rivista. Resterà aperto un giorno solo, il 29 gennaio, in previsione della grande richiesta. Resterà aperto un giorno solo, il 29 Gennaio, in previsione della grande richiesta.

* * *

A Londra e a Berlino s'è avuto da una parte il ribasso dello sconto, dall'altra una maggiore fermezza nei fondi di stato locali. Notevole specialmente quella del Consolidato inglese, che in due settimane guadagna oltre due punti (il 17 gennaio valeva 71 3/4).

Ecco i corsi dei principali valori esteri da una settimana all'altra:

Parigi:

Rendita francese 85,97 — 86,12 — 86,02 — 85,75 — 85,87 — 85,70.

Id. spagnola 88,45 — 88,95 — 89,47 — 89,36.

Id turca 85,15 — 85,90 — 85,07 — 84,97.

Id russa 3 0/0 75,20 — 75,60 — 74,75.

Id. serba 80,35 — 80,55 — 80.

Rio Tinto 1707 — 1741 — 1736 (l'aumento viene da New York).

Maltzoff 758 — 759 — 774 — 792 — 787.

Londra: Consolidato inglese 72 1/2 — 73 1/8 — 74 — 73 7/8.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 — 85,50 — 85,70 — 86.

* * *

Rendita italiana:

A Parigi: 96,70 — 96,95 — 96,75 — 96,80 — 96,85.

A Londra 95 1/2 — 96.

Qui 97.15 — 17 — 22.

Cambi con tendenza a prezzi alquanto più miti: Parigi 100.47 — 47 1/2 — 45. Londra 25.36 1/2 — 30 — 32 1/2. Germania 123,75 — 55 — 60.

Sconto fuori banca: Parigi 3 1/2 Londra 2 3/4 Berlino 3 Italia 5.

* * *

Nelle nostre Borse s'è visto un accenno ad uscire dalla inazione. Ma ci si è ricaduti. In certi momenti danno l'idea di quel girone del Purgatorio ove Dante pone il suo pigro amico Belacqua. Con questa differenza che Belacqua e soci se ne stanno accoccolati,

Come l'uom per negghienza a star si pone

e i frequentatori della Borsa passeggiano in su e in giù discorrendo di tutto un poco, anche di affari... che non vengono conclusi. Sicchè le Borse presentano la fisonomia solita: inazione — e resistenza. Questo ha servito a dar qualche piccolo aumento a taluno dei valori principali, e a frenare un tentativo di depressione sulle azioni della Navigazione Generale. Fu iniziato prendendo occasione dell'agitarsi minaccioso della gente di mare e dalle misure alle quali le aziende minacciate forse saran costrette di ricorrere per opporsi a certe pretese, eccessive sotto ogni rispetto, specie sotto quello della disciplina di bordo. Sul principio il tentativo pareva potesse riuscire, ma la opportuna e ben chiara Comunicazione resa pubblica dalla Società (i lettori l'avran vista nella *Tribuna* di giovedì) nonchè autorevoli interventi, han servito da freno, e le azioni, ribassate di qualcosa per due giorni, cominciarono presto a riprendere. Del resto null'altro di rilevante, e però passiamo a dar specchio dei corsi:

Banca d'Italia 1428 — 1432 — 1430 — 1431.

Banca Commerciale 826 — 828 — 826 — 825 — 829.

Credito italiano 549.

Banco di Roma 105 1/4 — 104 3/4 — 105.

Immobiliare 283 — 292.

Beni stabili 283 — 282.

Imprese fondiarie [illegible]

* * *

Valori di trasporto: Ferrovie Meridionali un po' migliorate: 520 — 552 — 590. Mediterranee un po' mosse, e infine con una lieve perdita 251 — 250 — 252 — 246. Venete invariate a 114. Del movimento avvenuto sulle Rubattino s'è detto di sopra. Qui eccone i prezzi 406 — 405 — 399 — 394 — 398.

* * *

Valori locali: Mossi il Gas e il Carburo, e negli altri, specie nei secondari, qualche leggera perdita. Acqua Marcia 1825 — 1820.

* * *

Condotte un po' indebolite 278 — 275. Trams oscillanti 163 — 161 — 163. Il Gas, malgrado l'ottima riuscita dell'opzione, per la quale dovrà esservi un riparto con riduzione, subì un notevole ribasso. Lo si spiega ricordando che in casi simili, ad operazione finita, suole manifestarsi un senso di stanchezza; e non è fuor di luogo anche supporre qualche realizzo da parte di chi, optate le azioni nuove, abbia creduto alleggerirsi delle vecchie. Dato il momento, in cui l'opera dei mercati è così scarsa e ristretta, anche piccole partite provocano facilmente spostamenti non lievi nei prezzi. Non altrimenti si saprebbe spiegare questo nuovo ribasso nelle azioni del Gas, che nessuna ragione giustifica, e che si desume dai prezzi seguenti, i quali peraltro accennano anche a posteriore ripresa: 861 — 837 — 818 — 826 — 830.

Il Carburo ha seguitato a ribassare per alcuni giorni; poi si è avviato a riprendere. La solita vicenda? S'è detto che il nuovo ribasso nelle azioni del Carburo era poggiato sulla voce di un probabile aumento di capitale. Ma s'è detto d'altra parte che, ciò ammesso, l'aumento di capitale servirebbe all'estinzione di un debito che grava sull'azienda, la quale troverebbe il suo tornaconto a regolarizzare questa situazione, conseguendo anche un risparmio di spesa, a causa degli interessi che quel debito le costa. I corsi principali avuti dal titolo sono 595 — 595 — 575 — 561 — 585. Terza 478 — 475. Azoto 116. Elettrochimica 72 — 70 — Forni 48. Antimonio ancora in ribasso 16 — 13. Zuccheri 73 — 70 1/2. Concimi 156 — 154 — 155. Molini 114 — 114 1/4. E Molini Alta Italia 200 senza variazioni.

* * *

Costruzioni meccaniche e metalli: Terni 1510 — 1509 — 1515 — 1508 — 1512. Ansaldo 274 — 270 — 271. Savona 165 — 161 — 165. Elba 190 — 194. Metallurgica 105 — 106 — 105. Ferriere 111 — 110. Montecatini 131 — 130. Piombino 82 — 75 — 86 — 87 — 85. Breda 325 officine Meccaniche 94 [illegible] 93 1/2.

* * *

A Genova — Fermato il movimento di ripresa sui valori di zuccheri, che perdono qualcosa del guadagnato: Raffineria Ligure Lombarda 300 — 314. Industria 265 — 259. Eridania 591 — 577 — 580.

A Milano — Il nuovo sciopero dei tramvieri locali — un personale che dello sciopero pare abbia fatto il suo programma di lavoro! — non tocca punto il corso delle azioni della Edison. Il pubblico, oramai avvezzo a queste agitazioni, non vi dà peso; e la Borsa neppure. Le Edison [illegible] se erano quotate 531. Poi [illegible] Gorgonzola 806 — 800 — 803. Italo-Americana 149 — 153 — 150.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

La Gordon Bennet 1914 organizzata dall'Aero Club d'America

PARIGI, 25, ore 12. — Il 13 ottobre scorso il Good Year, sferico americano, pilotato da Ralph Upson, partito il giorno prima da Parigi con un passeggero a bordo atterrò a Briddlington in Inghilterra, classificandosi primo nell'ottava Coppa Gordon-Bennet. L'Areo Club d'America, divenuto detentore del trofeo, deve quindi organizzare la prova del 1914 e il suo Comitato di direzione ha fissato la partenza per la Coppa di questo anno al 6 ottobre a Kansas City e ha deciso di offrire ai concorrenti, oltre i soliti premi, una somma di 36.000 lire e di rifornirli inoltre gratuitamente di gas.

Le iscrizioni dovranno pervenire all'Areo Club d'America prima del 1.o marzo, accompagnate da un diritto d'entrata di 100 dollari e ogni Club dovrà iscrivere tre palloni. Alla Coppa, il cui titolo ufficiale è «Coppa degli Areonauti» e non «Coppa degli Sferici», possono anche partecipare i palloni dirigibili, come avvenne per la prima Coppa alla quale Santos Dumont concorse con un pallone ad elica.

Si assicura che l'Areo Club di Francia invierà senz'altro l'ammontare di tre iscrizioni, riservandosi di nominare in seguito i suoi rappresentanti.

Francia e Germania nell'aeronautica militare

PARIGI, 25.

Svolgendo al Senato una sua interpellanza sull'aeronautica militare, Raymond ha rilevato la superiorità della Germania, sulla Francia per quanto riguarda la costruzione, il numero, la potenza e l'armamento dei dirigibili e degli *hangars*.

La Germania ha 30 grandi *hangars*, mentre la Francia non ne ha che 11, i quali non sono paragonabili a quelli dei tedeschi. Raymond ha soggiunto che la Francia ha penuria di aviatori, a causa delle delusioni che si riservano ad essi lasciandoli nell'inazione. L'oratore ha anche criticato il modo con cui viene effettuato il reclutamento degli ufficiali superiori aviatori.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Prix di Francia

Un nuovo premio - Rifornimenti

PARIGI, 26, ore 12. — Il Consiglio d'amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée ha offerto un premio di 5000 lire da rimettersi ai vincitori. L'attribuzione verrà decisa dalla Commissione sportiva. Le Case non concorrenti ma interessate alla corsa possono ottenere un posto di rifornimento pagando un diritto di 250 lire per metro di facciata, partendo da un minimo di 4 metri.

Le domande sono ricevute fino al 31 gennaio.

La partecipazione delle Case italiane alle prove del 1914

Una rivista sportiva pubblicava nel suo ultimo numero un comunicato dell'Unione Italiana Fabbriche Automobili, riguardo alla non partecipazione delle Case italiane alle gare 1914. Da sicura fonte possiamo assicurare che il comunicato non è ufficiale, ma d'indole assolutamente privata.

BOXE

Sam Langford batte F. O. Curran in tre secondi

PARIGI, 25, ore 11.

L'incontro tra i due campioni di peso F. O. Curran (irlandese) e Sam Langford, il vincitore di Joe Jannette, organizzato dal Wanderland francese, ha avuto luogo davanti a numeroso pubblico, nel quale ha prodotto però una vera delusione. Sin dal principio del combattimento Sam Langford colpiva molto duramente il suo avversario. Curran andava a terra sui ginocchi e con la fronte sul pavimento. L'arbitro contò i dieci secondi regolamentari, dopo i quali l'irlandese non si alzava.

Il *match* era durato tre secondi. Quando Curran si alzò titubante, egli non era in condizioni di continuare più il combattimento.

Bombardier Wells batte Pigot al primo round

CARDIFF, 25.

Un *match* di *boxe* ha avuto luogo tra l'inglese Bombardier Wells ed il francese Pigot. Al primo *round* Bombardier ha posto *knokout* Pigot con un colpo al torace. Pigot non si è alzato dopo 10 secondi. Gli spettatori lo hanno visto un istante appoggiarsi sulle ginocchia come volesse rialzarsi mentre l'arbitro contava il nono secondo.

Pigot ed i suoi partigiani hanno protestato contro la decisione dell'arbitro. Gli spettatori hanno lasciato la sala indignati per la brevità della gara.

YACHTING

La Coppa dell'America

La nuova sfida di Sir Thomas Lipton

LONDRA, 25, ore 11. — Sir Thomas Lipton fa costruire a Gosport un «yacht» che sosterrà la nuova sfida che egli ha lanciato all'America. Questa Coppa sarà disputata il mese di settembre al largo di New-York.

Attualmente quattro «yachtes» sono in costruzione agli Stati Uniti in vista di questa prova. La costruzione di tre fra di essi è già cominciata. Uno di essi è in cantiere a Bristol ed è costrutto secondo i piani dell'ing. Nat Herreshof. Un altro è in cantiere a Neptsel per conto del signor Cochran di New-York ed è costrutto secondo i piani dell'architetto navale Gardner. Un terzo è in cantiere a Bath e sarà costrutto a spese di un Sindacato di «yachtsmen» di New-York, Boston e Filadelfia su piani dell'ing. Owen. Il quarto «yacht» sarà costruito nella provincia del Maine. Di questi quattro «yachtes» sarà scelto quello che dovrà difendere i colori degli Stati Uniti contro quelli dell'Inghilterra.

Secondo il regolamento della corsa, il «yacht» di Sir Thomas Lipton dovrà recarsi sul luogo, ossia traversare l'Atlantico coi mezzi di bordo. E', come vedesi, una clausola severa attorno alla quale si preparano aspre polemiche.

ATLETICA

Il meeting di Berlino

BERLINO, 25, ore 10.

Nella grande *halle* del giardino zoologico, trasformata per l'occasione in piccolo *Stadium*, ha avuto luogo oggi l'annuale inaugurazione della stagione atletica leggera con programma vario di giuochi ginnici e gare atletiche. Assistevano alle gare i principi Sigismondo Carlo e Adalberto di Prussia, il ministro della Guerra e tutto il Comitato organizzatore delle Olimpiadi del 1916. Ecco i risultati:

Gara di salto in alto: 1. Rohr 1,80; 2. Scruhacher; 3 Heyl.

Corsa velocità, 60 m.: 1. Rau, 7"6/10; 2. Muller.

Corsa mille metri: 1. Mikler, 2.31 7/10; 2. Schmidt.

Corsa mille metri per militari: 1. Hansel il granatieri «Augusta» 2.52 3/5.

Corsa staffetta 1600 m.: 1. Berliner Turnverein in 3,15 2/5; 2. Sport Club Charlottenburg.

Gara di lotte per squadre, pesi medi: 1. Berliner Sport Club.

Corsa 1500 m.: 1. Rennmann dello Sport Club [illegible]

PROVINCIA ROMANA

CRONACA DI VITERBO

Lo sciopero degli avvocati

Nostra intervista con il comm. Fabio Ludovisi presidente del Consiglio dell'Ordine.

Da varii anni si lamentava dalla Curia di Viterbo la disorganizzazione del servizio di Cancelleria e del funzionamento del Tribunale.

La pubblicazione del decreto col quale vengono assegnati al nostro Tribunale *cinque* magistrati anzichè *sette* come per il passato, ha sorpreso e addolorato tutti. Gli avvocati e i procuratori di questa Curia, riunitisi in assemblea generale, il 17 corrente, per protestare contro l'assegnazione fatta, spedirono il seguente telegramma al Ministro Finocchiaro-Aprile.

«Ministro Grazia e Giustizia.

«Collegi Avvocati e Procuratori Viterbo mentre attendevano provvedimenti tante volte reclamati e formalmente promessi contro insufficienza numero personale giudicante e Cancelleria causa già accertato disservizio, dolorosamente sorpresi riduzione da sette a cinque magistrati assegnati questo Tribunale, protestano vivamente contro ingiustificato provvedimento che rende pessima anzi impossibile amministrazione giustizia. Invocano necessaria modifica decreto ed in attesa favorevole risposta da V. E. riservano ogni ulteriore azione.

Ludovisi, presidente Consiglio Ordine Avvocati — *Saveri*, presidente Consiglio disciplina.»

Il Ministro ha risposto con un telegramma, nel quale dice che la revisione delle piante dei tribunali è stata fatta su parere del Consiglio della Magistratura a sezioni riunite ed in base a dati statistici rigorosamente accertati, e che quanto al personale di Cancelleria, si riserva di esaminare con particolare considerazione i desideri della Curia.

I Presidenti del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina, non trovando soddisfacente la risposta del Ministro, gli hanno telegrafato nuovamente il 21 corr. Questo secondo telegramma non ha avuto risposta.

La Curia allora riunitasi in assemblea generale il 22 corr. deliberò all'unanimità la astensione da tutte le udienze civili e penali a cominciare da oggi sabato, 24 corrente. Il differimento ad oggi è dovuto principalmente ad un riguardo speciale che si è voluto avere verso la popolazione di Nepi, poichè ieri si è discussa innanzi alla Giunta d'arbitri di questo Tribunale l'incidente di inibitoria, di cui abbiamo parlato. Oggi si è iniziata da parte degli avvocati la completa astensione dalle udienze.

Volendo conoscere più dettagliatamente e con maggiore precisione le cause della presente agitazione, valendoci della buona amicizia che ci lega al comm. Fabio Ludovisi, presidente del Consiglio dell'Ordine, consigliere provinciale, per molti anni vice-presidente dello stesso Consiglio, una delle più spiccate personalità della regione, lo abbiamo intervistato.

Abbiamo trovato il comm. Ludovisi nel suo studio in via Garibaldi.

Non appena gli abbiamo esposto lo scopo della nostra visita, egli cortesemente ci ha detto quanto segue:

«La disorganizzazione del servizio della Cancelleria del nostro Tribunale è giunta a tal punto che non si riesce ad avere copie di atti e sentenze se le parti non se le fanno da sè.

Se vi sono provvedimenti giudiziari da compiere contemporaneamente, manca il funzionario di Cancelleria per riceverli. Da qualche anno tutto procede malissimo, e se ne ebbe una prova nel suicidio del Cancelliere capo D'Andrea, avvenuto l'anno scorso. Venne allora ordinata un'inchiesta, che constatò gravissimi inconvenienti e condusse al trasloco del capo del Collegio. La Curia attendeva fiduciosa i provvedimenti alle deficienze della Cancelleria e del personale giudicante, quando è stato pubblicato il R. Decreto pel riparto dei magistrati fra i varii Tribunali. Da questo decreto risulta che il personale giudicante del Tribunale di Viterbo è stato ridotto da *sette* a *cinque* magistrati.

E' da notarsi che il Circondario di Viterbo è il più grande della provincia Romana, ha 12 mandamenti, ed è il solo che abbia subito la riduzione del personale, mentre Frosinone ha 6 giudici e Velletri che ha 6 mandamenti, ha ottenuto un'assegnazione di magistrati uguali a Viterbo, che ha 12 mandamenti.

In questo stato di cose — ha proseguito il comm. Ludovisi — adunai subito i colleghi, che si mostrarono dolorosamente sorpresi del decreto e stabilirono di telegrafare al Ministro di Grazia e Giustizia, invocando provvedimenti per il regolare funzionamento della Giustizia. Il Ministro ha risposto evasivamente con le solite promesse; replicammo con altro telegramma, che non ha avuto risposta, ed in seguito a ciò è stata deliberata l'astensione dalle udienze.

Abbiamo pregato l'egregio comm. Ludovisi di dirci qualcosa sui criterii ai quali si è ispirato il Ministero per fare l'assegnazione dei magistrati, ed egli ha continuato.

Il Ministero è partito dal principio che ogni magistrato deve redigere non meno di 100 *sentenze all'anno*. Dei *cinque* magistrati assegnati al nostro Tribunale, uno è completamente assorbito dall'ufficio di istruzione, al quale per l'eccessivo lavoro che vi è, fino ad oggi erano proposti due giudici; essendovene assegnato ora uno solo, questi dovrà dedicarsi completamente all'ufficio d'istruzione, e quindi non potrà fare le 100 sentenze che da lui si pretendono. Un altro magistrato è rappresentato dal Presidente, che se vuol dirigere e presiedere come si conviene tutti i servizi, non troverà certamente nè tempo, nè modo di fare le 100 sentenze famose.

Restano *tre magistrati su cinque*, che dovrebbero redigere, secondo i criteri suesposti, *trecento sentenze*. Ora, secondo i più recenti dati statistici, *malgrado il disservizio di questi ultimi anni*, nel nostro Tribunale si ha una media di 550 *sentenze* all'anno, civili e penali. Chi farà le «250» sentenze che non potranno essere fatte dai tre magistrati, già sovraccarichi di lavoro? E che oltre le sentenze vi sono gli atti di volontaria giurisdizione, le graduazioni, i fallimenti, le istruttorie civili, il lavoro della Giunta d'Arbitri, che attualmente richiede cura diligente ed opera indefessa.

Come vedi la deficienza del nostro personale giudicante è dimostrata dagli stessi presupposti, dai quali è partito il Ministero nella compilazione della tabella.

— E quanto credi potrà durare l'astensione dalle udienze? — abbiamo chiesto.

— Nulla posso precisarti. Noi però siamo fermamente decisi di non desistere dall'astensione alle udienze finchè non saranno presi i necessari giusti provvedimenti per il regolare funzionamento della giustizia del Tribunale di Viterbo.

L'intiera cittadinanza segue con la maggiore simpatia la nostra agitazione e se sarà necessario è disposta ad assecondarla.

Dopo ciò abbiamo ringraziato l'egregio nostro amico, augurandoci che i giusti desideri di questa Curia, che conta numerosi e valenti avvocati ed ha tradizioni nobilissime, siano presto appagati.

Tir.

La discussione della causa delle terre di Nepi

Ieri, innanzi alla Giunta d'Arbitri di questo Tribunale è stata discussa la domanda inibitoria presentata dal Comune di Nepi per il taglio della macchia Casale di proprietà del signor Pazielli, e per il dissodamento e lo sterpatura della macchia della Masse, di proprietà del Conte Benniceili.

La Giunta era composta dal giudice cav. Ferro Luzzi, presidente, degli arbitri avvocati Caposavi Vanni; segretario il solerte cancelliere Bartoletti. [illegible]

Il Comune di Nepi era [illegible] comm. avv. Fabio Ludovisi, il conte Benniceili dal l'avv. Saveri e il Pazielli dall'avv. Grispigni.

Dopo una laboriosa discussione, nella quale la Giunta ha spiegato tutta la sua opera conciliatrice, si è riuscito a comporre la vertenza con il sig. Pazielli. Questi si è impegnato di sospendere la dicioccatura e di eseguire il taglio, rispettando e lasciando in piedi la legna dolce e selvatica, sulla quale la popolazione di Nepi vanta il diritto di legnare, e ciò fino all'esito del giudizio di merito, la discussione del quale è fissata per la udienza del 13 febbraio p. v.

Circa alla tenuta Massa del conte Benniceili è sorta qualche difficoltà in ordine al pascolo, perchè il Comune di Nepi ha sollevato il dubbio che permettendosi il pascolo venissero distrutte le rinascenze boschive destinate a ripopolare la macchia, che dal popolo è chiamata *bosco sacro*.

Ad eliminare questo dubbio e a risolvere la controversia con perfetta cognizione di causa, la Giunta ha disposto un accesso sulla località per il giorno 20 febbraio p. v. Non si esclude, che frattanto le parti possano addivenire ad un accordo definitivo, rendendo superfluo l'accesso deliberato.

RIMBORSO DI SOVRIMPOSTA COMUNALE

A seguito di un reclamo fatto al Consiglio di Stato da molti contribuenti viterbesi venne ordinato il rimborso di parte della sovrimposta comunale pagata dai possessori di terreni e fabbricati negli anni 1911 e 1912 fino alla complessiva somma di L. 32547; e cioè per l'anno 1911 L. 2357; per il 1912 L. 6060.

Il commissario prefettizio cav. Chatelain ha ordinato a questo esattore comunale di eseguire il rimborso stesso con la rata delle imposte che dovrà pagarsi il 10 febbraio prossimo.

Bolsena

CARNEVALE — CRONACA

Mercè l'attività del Circolo Allegro, che sotto la presidenza di Gabriele Fantozzi, anima e vita di ogni bella iniziativa, sempre è alla testa di ogni organizzazione, anche quest'anno avremo un fiorente Carnevale. Difatti oltre ai veglioni in maschera, che si prevedono affollatissimi e riuscitissimi, avremo, di giorno, un corso mascherato, a premi. Già si lavora per due bellissimi carri, che incontreranno il compiacimento generale. In casa del gentile dott. Aries poi, il primo sabato di febbraio, avrà luogo una «soirée» dansante, in maschera, per inviti. L'instancabile sig. Vito Gilli, già sta allestendo per il ricco «cotillon» che sarà davvero il «clou» della indimenticabile serata.

— Iersera circa le ore 21 il suono a stormo delle campane ci invase tutti di terrore.

Difatti erasi sviluppato un incendio in una casa colonica e mercè l'opera attiva e volenterosa dei cittadini accorsi in poco tempo tutto fu spento. Ad eccezione di un po' di paura nulla si ebbe a deplorare.

— A norma delle vigenti disposizioni regolamentari, anche a Bolsena è sorto il Patronato scolastico, istituzione davvero filantropica ed umanitaria. Dato l'elemento attivo ed operoso che lo compone si spera che presto i figli dei poveri possano godere dei dovuti vantaggi.

Bolsena tutta, approva la bella istituzione facendo auguri, auguri.

Castel Gandolfo

LA QUESTIONE DEL LAGO DI ALBANO
UNA LETTERA DEL SINDACO DI CASTELGANDOLFO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Dopo le risposte che due tecnici competenti come l'ing. Monaco ed il dott. Marchetti hanno fatto per mezzo di un giornale del mattino alla lettera del prof. Celli, a proposito del progetto di trasformazione del Lago di Albano, era mio proposito di astenermi dallo interloquire sulla grave questione mentre una Commissione eletta il 24 dicembre u. s. e della quale anche io ho l'onore di far parte, sta appunto esaminando tale progetto per riferirne prossimamente.

«Ma poichè il prof. Celli, con una insistenza che solo si può spiegare oggi, in cui si dichiara uno dei padri del progetto stesso, è tornato alla carica con una nuova lettera al «Messaggero», ritengo di non poter nella mia qualifica di Sindaco di uno dei luoghi che dal progetto Celliano sarebbero più minacciati, lasciar passare senza replica, alcuna delle più gravi asserzioni del detto professore.

A Castelgandolfo — egli dice — malaria non c'è e non ci sarà, anche con l'attuazione del progetto. D'accordo che oggidì Castelgandolfo è sotto ogni punto di vista uno dei luoghi più sani ed igienici della regione laziale; ma è appunto per questo che vogliamo impedire che lo si inquini, il che avverrebbe precisamente colle oscillazioni del dislivello del lago portate dal progetto. Uomini di competenza e di autorità sanitaria non certo inferiori a quella del prof. Celli, hanno appunto in questi giorni ripetuto la loro convinzione opposta a quanto egli afferma. Il Comune di Castelgandolfo presenterà a suo tempo i loro scritti e le loro autorevoli conclusioni, e si vedrà quale minaccia sia per Castello e per i paesi circonvicini dal punto di vista sanitario quello che il prof. Celli chiama «ingiustificato allarme». Se egli, che dice di percorrere sovente a piedi i nostri luoghi, si fermasse un momento davanti ad una lapide che esiste in paese e che ricorda Paolo V, apprenderebbe come anche l'esperienza passata ha insegnato qualche cosa a proposito dei pericoli che le acque lacustri, lasciate impaludire, rappresentano per le popolazioni, quella di Castello compresa. Prima di quel Pontefice — ricorda la lapide — vi era appunto sotto il paese un altro piccolo lago detto di Turno, che precisamente a causa dell'incostante dislivello delle acque ammorbava i luoghi. Paolo V dette la salute a Castello e dintorni togliendo, col prosciugamento di quel Lago, la causa del morbo e la tolse così bene, che da quel momento Castello divenne per la salubrità la villeggiatura preferita dei pontefici e della borghesia romana. Il prof. Celli vorrebbe ora ritornare all'antico, in senso inverso, ossia con una restaurazione a rovescio.

Ben vero che al suo occhio estetico urtano le 50 e più nuovissime costruzioni che in pochi anni, mercè l'iniziativa di questo Comune, sono sorte sul ciglio del Lago per cura e dispendio di benemerite persone le quali hanno trasformato in una zona di villeggiatura, luoghi quasi disabitati ed incolti. Queste brave persone che si calcola abbiano portato in quel tratto che sta tra Castello e Marino più di due milioni di lire, spese in costruzioni edilizie, giardini, illuminazione elettrica, condotte d'acqua ecc., ecc. e che hanno attivato nuove correnti di vita e di scambio fra questi luoghi e la Capitale, ed il cui esempio meriterebbe di essere ben apprezzato ed incoraggiato dal prof. Celli che pure dice di voler trasformare il Lazio, magari a spese dello Stato (col capitale al 2 0/0), mentre, quelle brave persone hanno fatto tutto ciò semplicemente coi loro quattrini, non trovano nel prof. Celli che l'ironia e la minaccia di aver sciupata l'opera loro e il loro denaro.

Meno male che egli si dimostra generoso (a parole) verso gli «indigeni», o, come egli dice, i coltivatori «collinari». Egli toglierà loro bensì il beneficio delle acque che scolano dall'attuale emissario perchè il livello sarà spostato; ma in compenso offre loro di mandarli a coltivare una nuova terra promessa che sorgerà, dice lui, sotto Ciampino e dove saranno irrigate persino le vigne oltre agli orti ed ai prati, non ponendo ad essi altra condizione che quella di rinunziare alla «messa ed alle sbornie domenicali». In verità un po' troppo poco, tanto più che il prof. Celli aggiunge che sarà dato loro anche il denaro al 2% sempre s'intende, a spese dello Stato..

E' proprio il caso di chiedere all'egregio professore se creda che queste popolazioni abbiano voglia di scherzare mentre, grazie a Dio, san far qualche cosa di meglio di quel che al prof. Celli pare, compreso quello di dargli ascolto.

Queste popolazioni, a parte anche la scienza e la tecnica le quali, (come sempre quando si tratta della verità) stanno dalla loro, sanno benissimo che il progetto della trasformazione del lago è una utopia basata sopra un dato di fatto semplicemente falso, quello cioè che si possa aver l'acqua quando l'acqua non c'è e non ci si può portare quando mancano luoghi da prendervela, e quando ogni artifizio contrario non potrebbe arrecare che perturbazioni e danni irreparabili di gran lunga superiori a fantastici vantaggi. Tutto questo sarà dimostrato, alla luce del sole piaccia o non piaccia al prof. Celli; ma frattanto io non posso fare a meno di dolermi e per mio conto e come rappresentante del Comune di Castelgandolfo che si conturbino sia pure a parole, così a cuor leggero degli interessi tanto seri e vitali a danno di una popolazione la quale non domanda che di lavorare e di essere rispettata.

G. Bernini: Sindaco di Castelgandolfo ».

Nepi

I PARTICOLARI SUGLI ACCORDI FRA PROPRIETARI E CONTADINI

Ieri mattina, come già vi ho comunicato, verso le ore dieci, ad iniziativa del conte Cencelli e dell'on. Calisse, [illegible] proprietari onde addivenire ad un accordo che servisse a pacificare gli animi.

Erano presenti oltre il conte Cencelli che presiedeva, l'on. Calisse, il cav. Orestano, sottoprefetto di Viterbo, l'avv. Cambise, delegato di P. S. di Civita Castellana, il sindaco di Nepi, una rappresentanza dei contadini, il principe don Urbano Del Drago, il conte Riccardo Benniceili, il cav. Adolfo Sansoni e il sig. Ernesto Pazielli.

Dopo una lunga discussione, durante la quale tutti tennero un contegno corretto ed equanime, mostrando il desiderio di addivenire nel comune interesse ad una prodicua conclusione, si è raggiunto il desiderato intento.

I proprietari presenti concedono centoventiquattro rubbia di terra che unito a quelle che daranno i signori Viterbini, Sili, Monti, Brazzi, Gregori e Zampaletta saranno sufficienti per la prossima lavorazione alle famiglie bisognose, e la stessa Commissione dei contadini procederà alla distribuzione ed alla selezione delle famiglie veramente mancanti di terra. Il verbale relativo è stato firmato da tutti i presenti.

E' con grande compiacimento che registriamo questo fatto che varrà a ridonare la pace ad un intero paese e che si sarebbe potuta raggiungere prima se non si fossero intromessi elementi locali, per i quali la questione non rappresentava che un mezzo per raggiungere le proprie ambizioni e le proprie vendette.

Ne vada dunque data lode sincera al conte Cencelli, all'on. Calisse ed al cav. Orestano che così bene hanno condotto a termine trattative che sul principio sembravano impossibili.

Orte

CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito il Consiglio comunale e tra le diverse proposte ha approvato il Bilancio per il 1914 senza aumento della sopra imposta e senza aumento di tasse locali.

SOCIETA' OPERAIA

Questa Società operaia, che mercè l'opera del Consiglio e specialmente del presidente è in continuo incremento contando presentemente circa 300 soci, terrà sabato 31 corrente l'assemblea generale de' soci per «Comunicazione della Presidenza sull'andamento economico-finanziario della Società».

E' da augurarsi che si provvedesse all'impianto di una biblioteca sociale e la formazione dell'Istituto per le Case popolari.

CARNEVALE

Le feste da ballo sono principiate e quest'anno si balla un po' da per tutto. Al Cinematografo, alle Sale Vitali, al Circolo Ortano.

Alla Borgata Stazione si sono formate tre società carnevalesche e daranno balli in maschera all'albergo Sacchetti, all'Albergo Dell'Uomo, alle Sale Santoni.

Palestrina

AGITAZIONE FRA I CONTADINI

Si è nuovamente accesa l'antica questione del diritto di seminare nella tenuta di «Acqua salta» immensa estensione di territorio appartenente al Principe Barberini.

I contadini, chiesero al Principe cinquanta rubbi di terreno da seminare e questi, d'accordo con gli affittuari si proponeva di soddisfare le richieste dei contadini, quando la Cassa Rurale affacciò pretese speciali in favore dei propri soci, rivendicando a sè l'iniziativa della agitazione.

Da qui il risentimento dei contadini che dalla Cassa Rurale non fanno parte.

Della questione si sono interessate le autorità locali; ed ora si attendono i risultati di un colloquio tra i rappresentanti dei contadini, del Principe e dell'affittuario, colloquio che avrà luogo lunedì 26 corrente alla Prefettura di Roma e alla presenza del prefetto.

Paliano

IL COMMISSARIO

Ha preso possesso del Municipio il Commissario Prefettizio, avv. cav. Giuseppe Consolo, il quale è preceduto da ottima fama di funzionario esperto e sereno.

Egli ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini,

«Assumo la gestione provvisoria del Comune con fiducia di avere la sincera cooperazione di tutti gli onesti sulla pacificazione degli animi, dopo i torbidi che funestarono testè questa terra, nobile per tradizioni di civiltà e di laboriosità.

«Mantenere con serena fermezza il rispetto alle leggi e all'ordine pubblico, curare con amore gli interessi del Comune e la risoluzione delle complesse questioni amministrative a cui è commessa la sistemazione delle vertenze, che agitano la vita cittadina: è questo il mio programma.

«La non lieve opera amministrativa che mi appresto a svolgere sarà ispirata alla più scrupolosa serenità: Voi sorreggetemi di intenti egualmente sinceri di pacificazione e di pubblico bene».

Il manifesto ha fatto ottima impressione e tutti sperano di vedere ritornata la calma in questa pacifica e laboriosa popolazione.

Le eminenti doti di mente e di cuore del Commissario ciò affidano.

Intanto i contadini, contrariamente alle esortazioni del Monici della Camera del Lavoro, hanno deciso di lottare ad oltranza sino a che tutti i loro *desiderata* non siano completamente accolti. Essi si sono ora dati al lavoro dei vigneti e non si vedono oziare per le piazze e per le vie che pochi di loro.

Si sa però, che più di un leghista lavora qualche pezzo di terra e di sua proprietà posto nel quarto di Collerampo, che la gran massa dei contadini rifiuta di lavorare alle consuete condizioni e moltissimi altri contadini vorrebbero fare altrettanto per altri terreni, accettando la sola abolizione della guardiania; ma invasi dalla paura di minacciati danni, non vi s'inducano.

Le autorità però fanno del tutto per comporre i dissidi e nulla omettono per garantire la libertà del lavoro e quant'altro occorre pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Si osserva peraltro, che se anche si addivenisse a qualche componimento, il disagio economico perdurerà egualmente per tutti, specialmente per i piccoli proprietari.

L'unico mezzo per ciò di scongiurare, è il cambiamento nei sistemi di coltivazione ed il primo provvedimento è l'affrancazione delle terre dalla servitù di pascolo. Comprendo che ciò richiede studio e tempo, ma si metta una buona volta e risolutamente il dito sulla piaga e sarà tanto di guadagnato per tutti.

Quod est in votis.

Ripi

MUNICIPALIA

Oggi in seduta straordinaria si è adunato il Consiglio comunale per decidere in merito alle dimissioni del sindaco cav. Floridi e degli assessori signor Renzoni e dell'avv. Camilloni. Messe alla votazione tali dimissioni sono state accettate e nello stesso tempo si è proceduto alla sostituzione degli assessori colle nomine di Augusto Collepardi e Profeta Trovini. Riguardo poi alla nomina del nuovo sindaco si è stabilito di comune accordo di farne a meno sino alle prossime elezioni generali.

Subiaco

IL MIGLIORE AVVENIRE!

Nella odierna riunione tenutasi a Torino dal Consiglio di amministrazione della Società per la ferrovia Mandela-Subiaco è stato deliberato che, a partire dal 1.o febbraio p. v., venga ripristinata la terza corsa in partenza da Roma alle 12.55 e da Subiaco alle 12.30 con arrivo a Roma alle 15.30 ed a Subiaco alle 15.40.

Ecco esaudito un voto della cittadinanza sublacense e specie di quella dei Comuni a monte; di ciò va data ampia lode ed un sincero ringraziamento al nostro deputato on. Venzi che, contro le insinuazioni di qualche maligno solitario, ha mantenuto la promessa. Speriamo ora che, dato un ritocco all'orario della mattina, come scrissi nella precedente corrispondenza, in modo che possa esser mantenuto costante per tutto l'anno venga anche la concessione della riduzione di tariffa ed aumenti perciò il movimento viaggiatori, tanto che la istituzione della terza corsa non costituisca sacrificio alcuno per la Società esercente la linea e rechi a Subiaco il vantaggio della maggiore affluenza di visitatori una al sempre crescente suo sviluppo industriale, economico, igienico.

A questo proposito mi è grato rivolgere un encomio all'amministrazione comunale che oltre ad avere espedite tutte le pratiche per l'edificio scolastico, mattatoio ed Ospedale «Angelucci» in modo che, entro l'anno possano iniziarsi i lavori per l'esecuzione dei tre grandiosi progetti, degni di una città, accelera lo studio per l'acquedotto di «Acqua chiara» affidando il progetto agli ing. Balduzzi e Pellegrini. Eseguito l'acquedotto Subiaco sorgerà davvero a nuova vita.

Intanto per il prossimo Febbraio sarà inaugurato anche lo Stabilimento per la produzione delle mattonelle a cemento che darà lavoro ad altre [illegible]

Terracina

UN FURTO ALLA STAZIONE FERROVIARIA

Il 19 corrente, verso le ore 11, si presentava al capo di questa stazione, tal Pagliarolle, che gli recava un involto di biglietti ferroviari che aveva trovati in una sua vigna adiacente alla stazione.

Figurarsi lo stupore del capo-stazione che in quell'involto riscontrò due pacchi interi di cento biglietti l'uno di terza classe.

Fu dato subito l'allarme tra il personale della stazione, e fu denunciato il fatto a questo maresciallo dei Reali Carabinieri.

Fu subito notato che frattanto i biglietti erano inservibili perchè non potevano essere usufruiti senza il timbro del giorno e del treno per i quali sono venduti. Si fece però una ispezione nel casellario, e si trovò che esso era stato forzato a lavoro di scalpello.

Data la nessuna utilità che si poteva ritrarre dal furto dei biglietti, e dato l'accurato lavoro di scalpello usato perchè nulla apparisse, si ritiene che più che a scopo di vero furto quei biglietti furono stati trafugati a scopo di vendetta, per compromettere l'impiegato addetto al servizio biglietti.

Tivoli

PER IL PERSONALE «CONVITTI»

Questa sezione del personale dei Convitti, presieduta dall'egregio censore sig. Trapani-Zuaro, il quale svolge da tempo l'alacre sua attività in seno ad essa importandovi peculiare impulso ed energia feconda, ha — nella imminenza della presentazione della nuova legge di miglioramento per i professori delle scuole medie — espresso formale voto di miglior trattamento, pur per tutti coloro che con alta, assidua abnegazione di se stessi attendono nei convitti d'Italia alla salda educazione civile e morale dei cittadini della patria. E' stato formulato, a tal proposito, e spedito a S. E. il ministro della P. I. il telegramma seguente: «Ufficiali Convitto Nazionale Tivoli bene auspicando interessamento Eccellenza Vostra gravi problemi scuola ed istituti educativi, fanno fervidi voti V. E. voglia regolare condizione giuridica economica personale Convitti abbinando loro sorte nuovo disegno legge professori scuole medie compiendo così atto era giustizia». — Presidente sezione Mario Trapani-Zuaro».

Piccola cronaca di Roma

La Commissione consultiva per l'Agro Romano

Si è adunata, presso l'Ufficio IX, la Commissione consultiva per l'Agro Romano, sotto la presidenza del comm. Antonio Vanni.

Sono intervenuti, oltre che il cav. Clementi, direttore dell'ufficio, il prof. Clerici, rappresentante del Ministero di agricoltura, lo ing. Marchi, pel Ministero dei lavori pubblici, l'on. prof. Celli, l'ing. Ceribelli, il prof. De Angelis D'Ossat, il principe Augusto Torlonia, il dottor Mussanti, l'avv. Sansoni, il comm. Sereni, l'ing. Petti, il comm. Pinelli, il prof. Fracchia, il cav. Pellizzoni, il signor Lanza, l'ing. Magno e l'ing. Vittori. Scusò la sua assenza il cav. Attilio Susi.

Il Presidente, dopo aver portato un saluto ai nuovi commissarii ing. Ceribelli e prof. De Angelis, pose in discussione il primo argomento all'ordine del giorno, e cioè la designazione di alcune località per la costruzione di nuove borgate rurali. A tale proposito partecipava con vivo compiacimento che il signor Marino Guffanti, proprietario della tenuta di Porcareccia, in seguito a trattative con la direzione dell'ufficio, aveva offerto al Comune gratuitamente ed incondizionatamente il terreno che fosse necessario per la costruzione di una borgata in quella località.

La Commissione si compiacque vivamente di tale offerta, che costituisce una apprezzabile iniziativa dell'industria privata; ma ritenne che la scelta della località dovesse in ogni modo essere subordinata all'accertamento di tutte quelle condizioni di fatto, che possono garantire una sicura bonifica dei luoghi circostanti e il soddisfacimento di tutte quelle esigenze igieniche, che sono indispensabili allo sviluppo di centri abitati nella campagna romana.

Dopo animata discussione la Commissione addivenne alla nomina di una sottocommissione composta degli ingegneri Ceribelli e Petti e del comm. Pivelli, con l'incarico di presentare d'accordo con la direzione dell'Ufficio nel più breve tempo possibile, proposte concrete al riguardo, anche in rapporto dell'offerta Guffanti.

La Commissione si occupò quindi dei provvedimenti più adatti per assicurare una regolare tenuta del registro di popolazione nell'Agro Romano.

Si esaminò più specialmente il metodo da seguire nelle denuncie del movimento della popolazione da parte dei capi azienda, e a tale proposito il comm. Clerici dichiarava che il Ministero dell'Agricoltura non sarebbe stato alieno dall'accordare speciali premi ai conduttori delle aziende agricole che avessero dato prove della maggiore diligenza nel disimpegno di questo compito.

La Commissione stabilì in merito alcuni criterii di massima affidandone all'ufficio la applicazione quando le nuove delegazioni rurali da istituirsi saranno in grado di funzionare.

In una sala del Circolo impiegati civili si sono nuovamente riuniti gli impiegati diplomati delle Ferrovie dello Stato, che sono in viva agitazione per ottenere un'adeguata sistemazione in seguito specialmente al bando di concorso del 25 settembre 1913, che oltre a rendere ancora più stridente la loro posizione finanziaria è venuto a svalutare completamente anche la loro posizione morale. Dopo serena discussione hanno approvato un ordine del giorno:

Udita la relazione del Comitato sull'azione finora svolta, avendo avuto notizia del ricorso presentato alla IV sezione del Consiglio di Stato dall'Unione nazionale impiegati ferroviari, per la difesa, dei diritti della classe, riconoscendo l'opportunità di rendersi moralmente solidali coll'Unione stessa;

sospendendo fino all'esito del ricorso legale l'intrapresa azione amministrativa;

deliberano di restare uniti a salvaguardia dei loro speciali diritti, riservandosi di farli energicamente valere con ogni mezzo sia amministrativo che legale, qualora nel frattempo l'amministrazione non provvedesse a regolarizzare adeguatamente la loro posizione.

Associazione tra i Veneti residenti in Roma. — Dietro iniziativa del cav. avv. Zorzi e del prof. cav. uff. Ellero, si è costituito un Comitato promotore per la fondazione in Roma della Società tra i Veneti, avente lo scopo non solo di propugnare gl'interessi della propria regione, ma quello di offrire un luogo di decoroso ed amichevole riunione anche per gli on. rappresentanti politici nella permanenza in questa città.

Ad esso hanno già aderito parecchi autorevoli concittadini e distinte signore, e fra giorni sarà convocata la relativa assemblea in luogo da destinarsi. Chi desidera appartenervi, potrà inviare provvisoriamente la propria adesione con biglietto di visita, indicante il luogo di nascita, presso l'avv. Zorzi al Corso Vitt. Em. N. 194, piano 1.

Convegno d'insegnanti medi. — Per iniziativa della Sezione Romana della Federazione N. I. S. M. domenica 1.o febbraio si terrà nel teatro «Nazionale» un convegno d'insegnanti delle Scuole medie.

Nel convegno si tratterà un unico tema, quello che ora agita più vivamente la classe dei professori: «La questione economica degl'insegnanti medi»; e ne sarà relatore il presidente della sezione prof. Francesco Guerri.

Si assicura che interverranno molti autorevoli parlamentari, e che saranno presenti in gran numero i rappresentanti delle altre sezioni, molte delle quali hanno intanto inviato alla presidenza della sezione Romana la più calorosa adesione.

Federazione italiana fra le Associazioni di rappresentanti di Commercio. — Domenica scorsa si è riunito in Roma nella propria sede il Consiglio direttivo sotto la presidenza del cav. Enrico Palomba. Si trattò dell'Annuario che sarà tema di discussione al prossimo Congresso di classe.

Quanto alla tessera di Riconoscimento per i soci, si fanno pratiche affinchè possa valere anche presso gli uffici pubblici.

Si nominò ad organo ufficiale della Federazione il giornale «Il Sole» di Milano.

Si prese in esame il Regolamento del Congresso che si terrà a Napoli nei giorni 21, 22, 23, 24 maggio.

Fu in ultimo stabilito di tenere la prossima seduta consigliare in Ancona agli ultimi di marzo, e l'assemblea dei delegati durante il Congresso a Napoli.

Società Asili d'Infanzia in Roma. — La Società degli Asili d'Infanzia in Roma ha aperto il concorso per numero sei maestre supplenti, munite del titolo legale di maestra giardiniera e di età non superiore ai trent'anni.

Rivolgersi per gli schiarimenti alla Direzione centrale in via S. Stefano del Cacco N. 29 dalle ore 10 alle 13.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.35

Linea Napoli	
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	15.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona	
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	23.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.56
Accelerato	6.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.48

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	8.25
Omnibus	[illegible]
Omnibus	14.30
Omnibus	17.[illegible]
Feriale	19.30
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	9.[illegible]
Omnibus	12.15
Omnibus	15.10
Omnibus	18.45
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.30
Omnibus	12.45
Accelerato	17.40
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	15.15
Omnibus	[illegible].40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 1.55 8.30 9.20 9.40 16.45 16.5 17.20 *18.30 19.15 21.35 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.25 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.40 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 14.36 19.00 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.50 13.5 16.30 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.30 15.37 21.38

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.55 23.—

Linea Albano: 7.50 8.45 11.45 14.45 17.45 21.20 *23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.40

Linea Terracina: *9.15 9.30 12.10 *19.45 21

Linea Viterbo-Trastevere: 9.55 10.7 12.40 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.20 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.20 — 12.6 — 16.50.

Arrivi: 7.26 — 9.5 — 13.36 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-10.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 16-17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

DEPUTAZIONE Provinciale dell'Umbria. Concorso a un posto Ingegnere terza classe. Stipendio lire 3000 lorde. Decimi sessennali. Termine documenti 15 febbraio. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Deputazione Provinciale, Perugia. 26-544

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.20

BIGLIARDI. Fratelli Della Chiesa Milano, rilevatari anche primarie Ditte Antonio Luraschi e Cristoforo Pirola pure di Milano. Bigliardi nuovi, di occasione, accessorii, lavorazioni, viaggiatori. Rappresentante in Roma, E. Sarponi. Via del Boccaccio 25. (Presso il Tritone), Roma. 620

CESSIONI STIPENDIO. Impiegati governativi ferrovieri, operai dello Stato, Comunali. Estinzione precedenti cessioni immediata; pagamento la firma contratto. Interessi miti. R. Buonomo, Santapostoli 49, Roma. R-25-21403-R

IMPIANTI telefonici gratuiti. Rivolgersi alla primaria Casa telefonica M. Robert fornitrice dei Reali Ministeri, Via Appia Nuova 290. R-18-21617-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMORI!!! Bellezze Parigine. Allegrie!!! (Camp. 060) Paolella Santandrea, Salerno. 10-6564-R

GRAVIDANZE incomode evitansi leggendo Neomalthusianismo illustrato della Dottoressa Cecchi. Lire Tre. Istituto Editoriale Pensiero, Firenze. R.15-6468

SPECULAZIONE lucrosissima, geniale, cerco capitalista (uomo, donna) F. B., Barberini 12, portiere. R-25-21716

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Torpedo 24 HP, funzionamento perfetto. Prezzo 4500. Telefonare 15.55. R-10-21641-R

FURGONE d'occasione da vendere dirigersi dal Pasocchio sig. Brandam, via Flaminia 98. R-13-21342

OCCASIONISSIMA. Automobile 50 HP 6 cilindri ottimo funzionamento. Buonissima carrozzeria double phaeton completa urgenza vendita causa prezzo irrisorio. Largo Tritone 218, prossimo padiglione Colonna. R-24-51615

PIANOFORTE finissimo verticale vendo urgentemente visibile 14 alle 18 Tacito 41 scala destra 1 (piazza Cavour). 16.21514

PIANOFORTE tedesco incrociato seminuovo occasione vendo subito Zanardelli 34, mezzanino. R-10-51604

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case vecchie qualunque località. Impiego Capitali. Scrivere: «Direzione Giornale Proprietario, Roma. R-12-21508-R

ACQUISTEREI subito Casa signorile possibilmente Centrale. (Esclusi Mediatori, Anonimi). Scrivere: Permesso Rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-51290

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 418, Roma. R-14-51612

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 88 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 160. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-19. R-29-51114

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OTTIMO investimento capitale rilevando avviato elegante negozio vendita dettaglio stoffe, sito in via principalissima commerciale di Roma, per ritiro titolare. Intermediari esclusi. Offerte non anonime: Span 252, posta, Roma. 29-653-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE Ditta, cerca viaggiatore molto provetto articoli tecnici, praticissimo Toscana, Sardegna. Scrivere cassetta 1065 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 19.051

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 82. R-12-50853

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobilati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-10-51628

AFFITTASI decorrenza marzo, ovvero aprile. Appartamento sei vani, bagno, gas, elettricità, Crescenzio 103. 14-214706-R

APPARTAMENTO esposto mezzogiorno. Via Giovanni Lanza 99. R-10-21643-R

BONCOMPAGNI angolo. Disponibile primo febbraio appartamento sette vani, Piemonte, 63. R-10-51290

CERCASI subaffitto appartamentino 3-4 camere ingresso cucina conforto moderno acquistandone mobilia. Indirizzare offerte dettagliate. Scrivere: B. 86, presso Haasenstein e Vogler. R-21-21616-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-12-51549

AFFITTASI subito camera elegante a coniugi soli anziani stabili in Roma. Via Lucullo 11. 14-21671

BELLA camera matrimoniale ingresso scala uso giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R.12-21780

CAMERE assolate con pensione 135 Venti Settembre 40. 8-51334-R

CHAMBRES avec ou sans pension, soleil bain ascenseur électricité 3 Lucullo int. 20. R-13-51500

CONIUGI distinti affitterebbero camera matrimoniale, salotto, elegantissimamente mobiliati, giardino, cucina, camera sgombro, elettricità, presso tramvie municipali. Scrivere: Libretto ferroviario 84, fermo posta. 33-6582

FAMIGLIA distinta cede con o senza mobilio tre camere soleggiate, uso cucina, Carrozze 12, p.no 3. R.16-51602

PERSONE distinte cercano due camere letto soleggiate posizione centrale. Giulio 27, posta. R-12-51561

VIA NAZIONALE 114 prossima piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo Pensione. R-13-51003

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO cameriere o cameriera mezzo servizio parlando tedesco. Scrivere: A 72 Haasenstein e Vogler. R-13-51554

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVISSIMO volenterosissimo piazzista, commesso informatore, istruito, dispone indirizzi fiduciati, privati, clientela negozi. Praticissimo commercio. Impiegherebbesi ditta produttrice alimentari. Aldemini, posta. R-20-51552

BALIA (23enne) del Friuli; sana, robusta costituzione fisica, (secondo latte) cerca baliato, casa signorile, ufficio «Frisetti» Nazionale, 251. Telefono 11,455. 20-51545

GIOVANE ventiduenne, ottime referenze, cerca impiego, posto fiducia, buone condizioni, volendo cauzione lire duecento. Scrivere: Alfredo Gravina, fermo posta. R-20-21620

GIOVANE ragioniere, occuperebbesi anche per poche ore presso seria ditta come contabile od altro, miti pretese. Ottime referenze. Scrivere: A. 77, presso Haasenstein e Vogler. R-24-51613

ORFANA venticinquenne, distinta, simpatica, referenze, offresi escluse Roma, dama compagnia ricca persona sola anche straniera. Conosce francese. Disposta viaggiare, recarsi estero. Ritirasi 3 febbraio. Ristori, posta, Venezia. R-27-6571-R

PENSIONATO bella scrittura, occuperebbe posto decoroso amministrazione, esattorie, aziende fiduciarie. Scrivere libretto pensione 209381, via Ferruccio 46. R-17-51442

PERSONA seria occuperebbesi come cameriera cuciniera presso picola famiglia, coniugi soli buona massaia, referenze. G. F. 500 posta. R-18-51570

SIGNORINA tedesca, finemente colta, di distintissima famiglia, desidera andare «au pair» o anche come istitutrice per uno, al massimo due bambini. Parla un poco l'inglese, perfettamente lo slavo. Scrivere: M. T. 215, Haasenstein e Vogler, Monaco (Germania). 40-643

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ASTRO. Paradisiaca questa vita tutta... questo santo amore... l'anima tua è tanto tanto bella.. l'affetto tuo profondamente vero.. sono felice.! sento la mia fortuna... il premio del destino... mi appartieni tutta... tuo sono per la vita. Tanti tanti tantissimi tesoro mio tutto tutto. 51025

GINESTRA NEL DESERTO. Legga, se vuole, corrispondenza di ieri nella Tribuna. 11-6577

LACONICO qualunque cosa ti possano dire sarai imperscrutabile come tomba? 10-6586

LAMPADA... ROTTA. Grazie ore dolcissime augurandomi riviverle presto invio.. tenerissimi. 10-6584

MARGHERITA. Lasciandomi, riposo due mesi sarò gratissima. Sospendi. Amoti! B.. 10-6576

MYOSOTIS. Quanto bene mi ha fatto la tua lettera! Grazie tesoro mio. Dopo letta varie volte andai laggiù.. in fondo... ove tacitamente i nostri cuori si sono uniti e mantenni la promessa. Sei contenta? Hai fiducia di chi ti vuole tanto bene? Sempre, fortemente pensoti. Ricordami qualche volta. Tuo. Eternamente. 50-6547

RONDINELLA. Spero, dispero, in ogni modo ti aspetterò egualmente... affettuosità grandissime... 11.51027

TRAM 7. L. Mai vederti... che tristezza! Sperando ventisei o ventotto, affettuosissimamente. 12-6579

ULTRA. Povera, cara anima mia. Piccina bella. Anche io sofferentissimo, febbre, seguito quanto facesti voglio prima mandarti parola amore dolce, soave. Vado letto. Non voglio ti sforzi fammi sapere subito. Tutti. 30-6587

2613,0 Ricorda sempre mie preghiere. F. 3 Attesi fazzoletto da 14 in poi. Sempre tuo. 15-6578

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Dell'infame tranello nel quale Giacomo e la signora de Bonnivet l'avevano attirato, di l'infame tranello nel quale Giacomo e la signora de Bonnivet l'avevano attirata, di quell'abominevole invito a intervenire ad un ricevimento in casa della sua rivale, per rassicurare il marito, essa si sarebbe giovata. Per prudenza e per non compromettersi di fronte a suo marito, la signora di Bonnivet avrebbe dovuto darlo, malgrado tutto, quel ricevimento. E lei, Camilla, vi parteciperebbe! Vedrebbe colei che le aveva rubato l'amante tremare sotto i suoi sguardi: lui stesso, quell'amante, impallidire dal terrore ch'ella non erompesse in qualche violenza, e questo terrore dei due colpevoli le dava già una di quelle voluttà atroci che l'odio si foggia nel nostro pensiero. I tre giorni che la separavano da quel venerdì scorsero per lei in un'attesa sempre più ansiosa. Durante quella crisi non la vidi, poichè ella mi evitò con gelosa cura, temendo io non doveassi il suo progetto. Ma [illegible] che mai, dall'inizio dei suoi rapporti con Giacomo, aveva provata una simile febbre d'impazienza. Trascorse la notte dal giovedì al venerdì come una pazza, alla lettera, e quando lasciò via de la Barouillière per recarsi a via Nuova, erano trentasei ore che non dormiva nè mangiava. Aveva udito la signora de Bonnivet e Giacomo fissare il convegno per le quattro. Alle tre e mezza era sul marciapiedi, di fronte alle finestre dell'appartamentino, a passeggiare avanti e indietro, ravvolta nel suo mantello, irriconoscibile sotto il doppio velo che le avviluppava la faccia, e non perdendo di vista un momento la porta per la quale la sua rivale doveva passare. V'era allora, all'angolo di via de Clichy, una stazione di carrozze che subito divenne il termine della sua passeggiata. Poichè, ogni volta che i suoi passi la riconducevano verso l'orologio di quella stazione, ella poteva vedere che la sfera camminava come lei e avvicinava il momento nel quale la sua vendetta sarebbe finalmente compiuta. Le tre e quaranta... non più che venti minuti da aspettare, forse meno. Le tre e cinquanta, ancora dieci minuti. Le quattro... Essi sono in ritardo... Le quattro e dieci... Nessuno...

La sfera è ormai sul venti, e nè Giacomo nè la signora de Bonnivet sono comparsi!.. Che avviene?... Dinanzi a questo ritardo, tanto più inesplicabile in quanto, per una donna del grado sociale di colei che il suo rancore attendeva all'agguato così, i minuti di libertà sono contati, un pensiero assalì con crudele evidenza il cervello di Camilla e la rese completamente folle: i due amanti avevano mutato il giorno e l'ora del convegno. Avevano avuto così spesso modo di rivedersi dopo ch'ella li aveva uditi a prodigarsi le parole confidenziali ed intime, a due passi da lei! Chissà?

Il portiere l'aveva senza dubbio notata quand'ella era andata via, quel giorno, quantunque ella avesse approfittato, per rimettere a posto la chiave, di un momento nel quale quell'uomo era daccapo fuori del suo stanzino, occupato a discorrere nel cortile. Senza dubbio egli aveva avvertito Giacomo di quella visita? — Le quattro e mezza... sempre nessuno... Camilla finì per convincersi che rimanere più a lungo in quell'angolo di marciapiedi era inutile, tanto più che, in quella fine di fredda giornata di febbraio, cadeva una nebbia acre e commista a nevischio che la faceva rabbrividire. Gettò un disperato sguardo verso le finestre dell'appartamento, sempre impenetrabili, colle loro imposte chiuse e che non un fil di luce rischiarava ancora, e si preparava ad andarsene, allorchè cercando con gli occhi per un'ultima volta in quella breve strada scorse, ferma dall'altra parte, di fronte alla stazione, una vettura che non aveva ancora notata, e, proteso fuori dello sportello, un volto che le diede uno di quegli accessi di terrore nei quali si disfanno le forze del corpo e dello spirito: sotto la tendina, per metà abbassata della carrozza immobile, ella aveva riconosciuto Pietro de Bonnivet in persona!

Sì, era proprio il marito dell'amante di Molan, non più nelle sue ridicole funzioni di sposo ombroso e timido di una donna alla moda, e che soffre delle civetterie di colei che porta il suo nome, subendole per approfittarne. Era l'assassino all'agguato, nel quale la gelosia ha subitamente risvegliato il maschio primitivo, il bruto che uccide, e nel quale gli occhi, le mani, la bocca denunziano la volontà di uccidere, *checchè avvenga*. Egli era là, anch'egli, frugando con occhio feroce nella via. Il bavero di lontra della sua pelliccia sollevato a metà dava al suo pelo rossigno e alla sua tinta sanguigna un anche più sinistro riflesso, e la mano, libera del guanto, che sollevava la tendina per permettergli di veder meglio, sembrava pronta a stringer l'arme che vendicherebbe il suo onore, là, su quell'angolo di marciapiedi — senza maggiori preoccupazioni per la gente e per lo scandalo che se Parigi fosse ancora la foresta di tremila anni or sono, nella quale gli uomini ancor quasi gorilla si disputavano a colpi di ascia di pietra una femmina vestita di pelli belluine.

Come aveva il marito geloso scoperto il nido nel quale la Regina Anna e Giacomo nascondevano il lor recente intrigo? Nè Camilla, nè io, nè lo stesso Giacomo abbiamo saputo mai. Lo aveva avvertito una lettera anonima; ma da chi scritta? Molan si trascinava dietro una muta di invidiosi, la signora de Bonnivet uno stuolo di invidiose, senza contare i corteggiatori più o meno delusi. Bonnivet aveva forse ricorso semplicemente al volgare ma sicuro mezzo di far seguire sua moglie? Certo si è che il portiere era stato interrogato, e se quell'uomo non fosse stato, per fortuna, un buon diavolo conquistato per la vita dai biglietti pel teatro che gli regalava il suo inquilino e dal prestigio del nome dello scrittore, nell'appartamento che aveva vista a vicenda la povera Duchessa Azzurra così felice e così sventurata si sarebbe senza dubbio svolto un qualche sanguinoso epilogo. Ed era precisamente un proposito di tragica vendetta che Camilla lesse sulla fronte e nel palpito delle narici intorno alla bocca e nello sbatter delle palpebre di quel volto d'uomo scorto a quello sportello di carrozza, al chiarore commisto di un fanale a gas e del crepuscolo, mentre esso spiava una prova del disonore e appariva deciso a far giustizia immediata. E' probabile che anch'egli avesse notata, a sua volta, la giovane donna. Ma non l'aveva incontrata che una volta sola fuori di scena, e l'alto colletto di un ampio mantello, un boa di pelo ravvolto in più giri attorno al mento, un cappello dalla tesa calata e un doppio velo facevano di Camilla una forma indecisa, un profilo vago e indistinto. Senza dubbio Bonnivet vide in lei, se pure la sua idea fissa gli permise un qualsiasi ragionamento, un'errabonda del piacere che, sul cader del giorno, faceva il suo miserabile mestiere d'insidiatrice. Poi non le badò più neppure. Quanto a lei — ah! l'affascinante e nobile fanciulla, e che pietà che siffatta creatura di natura così magnanima, sia stata costretta a troppo depravanti, a troppo degradanti prove! — non appena ella ebbe riconosciuto Bonnivet che i suoi giusti rancori, le furie gelose, il legittimo dolore della mortificata passione, la sua sete di rivincita, si fusero in un solo sentimento. Fu come uno sconvolgimento dell'esser suo, fulmineo come per un miracolo. Ella non ebbe più dinanzi agli occhi che il pericolo per Giacomo e la necessità di gridargli: « Bada! non domani, ma quella sera stessa, ma subito. Alcuni momenti prima, si era detto che gli amanti avevano dovuto rinviare ad un altro giorno il loro convegno. Un'idea le traversò subitaneamente il cuore, come un ferro rovente: s'essi avessero soltanto rinviato questo convegno alle cinque? Se essi si disponessero, in quel momento stesso, a incamminarsi verso quella strada, alla cui entrata quell'uomo era sinistramente a spiare? Il pensiero che, dopo tutto, ciò era possibile, si trasformò subito, come avviene quando l'immaginazione lavora intorno al pericolo di un essere amato, in certezza. Vide distintamente Giacomo andare verso l'insidia, e al tempo stesso la risoluzione di fermarlo subito, senza indugiare un secondo, s'impadronì di lei con una forza irresistibile.

(Continua)

[illegible] non disegue e che non voluta è [illegible]